BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali

XI

2001, n. 2

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

PISA

Registrazione Tribunale di Pisa
n. 15 dell’11 dicembre 1979.

Direttore responsabile:

Paola Barocchi

Redazione a cura di:

Sandra Di Majo
Miriam Fileti Mazza
Sonia Maffei
M. Cecilia Parra
Umberto Parrini
Giuseppe Alberto Romano
Antonella Russo
Anna Santoni

ISSN: 1126-6090

Bollettino d'Informazioni

Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali

XI

2001, n. 2

Scuola Normale Superiore
Pisa

SIUSA - Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche

Genesi e sviluppi di un progetto

a cura di
Daniela Bondielli

SOMMARIO

Maria Grazia Pastura, *SIUSA - Le ragioni di una scelta* 9

Euride Fregni, *Il "Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze archivistiche" (SIUSA) come strumento di tutela e di informazione* 17

Brunella Argelli, Emilia Cento, Roberto Grassi, Maria Vittoria Rogari, Gabriella Serratrice, *Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche e sistemi archivistici locali: un'intesa tra Coordinamento delle Regioni e Ministero per il patrimonio archivistico* 23

Daniela Bondielli, *Il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archvistiche: elaborazione, sviluppo, descrizione del progetto* 43

Giuseppe Romano, Antonio Ronca, *SIUSA: il software* 73

Giuseppe Mesoraca, *Recupero delle banche dati di Anagrafe in SIUSA* 77

Maddalena Taglioli, *Sistema Informativo Unificato delle Sopritendenze archvistiche: osservazioni sulla metodologia di recupero dei dati di Anagrafe* 87

Francesca Cavazzana Romanelli, *Il Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archvistiche: suggestioni e opportunità per il lavoro di descrizione archvistica* 91

Antonella Mulè, *Per tracciare il viale di ingresso al sistema: primi spunti di riflessione in merito alla restituzione dei dati archvistici in SIUSA a partire dall'esperienza cartacea della Guida generale* 101

APPENDICE 1
Daniela Bondielli, *Tracciati SIUSA* 113

APPENDICE 2
Daniela Bondielli, *Schemi SIUSA* 135

APPENDICE 3
Maddalena Taglioli, *Confronto tracciati Anagrafe - SIUSA* 145

APPENDICE 2
Francesca Cavazzana Romanelli, *Migrazione dati Arcana - SIUSA* 151

SIUSA – Le ragioni di una scelta

Maria Grazia Pastura

Il sistema di descrizione archivistica che oggi si presenta è il frutto della rimeditazione dell'esperienza compiuta dall'Amministrazione archivistica in tema di banche dati descrittive degli archivi, a partire dai primi anni Novanta del Novecento.

In occasione dell'entrata in vigore dell'Atto unico europeo si ravvisò la necessità e l'urgenza di disporre, nell'ambito dell'elaborazione della "Carta nazionale del rischio dei beni culturali", di una banca dati specifica degli archivi, da interconnettere con quelle degli altri beni culturali per costituire "una carta conoscitiva aggiornata della situazione di rischio del patrimonio culturale italiano", nella prospettiva allora imminente della libera circolazione in Europa dei beni culturali. Si varò dunque il "Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali", finanziato dalla legge del 19 aprile 1990, n.84 e rifinanziato con la legge n. 145/92 - che prevedeva la promozione in tempi rapidi di forme avanzate di censimento del patrimonio culturale, sia per impostare una rilevazione ricognitiva condotta con criteri uniformi dei beni culturali pubblici e privati, sia per costituire "una carta conoscitiva aggiornata" del patrimonio, nella prospettiva allora imminente della libera circolazione in Europa dei beni culturali. L'"Anagrafe informatizzata degli archivi italiani" nacque da questa esigenza, e dunque fu ideata e strutturata per servire ad essa.

Vorrei brevemente soffermarmi su quel progetto, che venne attuato a partire dal 1992, poiché è dalla riflessione su quella prima esperienza che nasce il SIUSA.

Proprio per le sue finalità di censimento nazionale del patrimonio archivistico, ANAGRAFE comportava necessariamente l'elaborazione di criteri uniformi di rilevazione ricognitiva e di normalizzazione dei dati, prefigurando così, in qualche modo, l'elaborazione di standard descrittivi condivisi che, data l'epoca in cui ANAGRAFE fu pensato e realizzato, non potevano certo basarsi o confrontarsi con standard internazionali, non ancora sufficientemente definiti. Per alcune soluzioni adottate, il sistema sembra tuttavia anticiparli.

Il sistema venne strutturato in due “serbatoi” informativi, distinti ma tra loro collegati, destinati a raccogliere, in forma unitaria, i dati rilevati sul territorio nazionale dalle Soprintendenze: il primo conteneva i dati relativi ai soggetti detentori di archivi, nel secondo si vennero accumulando via via i dati relativi ai complessi archivistici. Venne elaborato un metodo per attribuire - secondo parametri stabiliti centralmente - i codici necessari ad identificare in modo univoco ciascun detentore d’archivio e i fondi archivistici posseduti, articolazioni comprese. Furono poi identificate delle ‘fasce’ di scansione dei codici miranti a raggruppare da un lato categorie di soggetti conservatori e dall’altro tipologie documentarie analoghe o contigue.

Il sistema adottava una struttura descrittiva dei complessi archivistici articolata in più livelli gerarchici - modello che anticipava quello delle ISAD e che ovunque ormai viene proposto per rappresentare la complessità degli archivi e per evidenziare il vincolo archivistico che collega ciascun elemento al suo insieme - prevedendone tuttavia un numero massimo di sette. Fortemente innovativa, anche a confronto con esperienze di altri Paesi, fu inoltre la dissociazione della definizione del complesso archivistico considerato (fondo, sezione, serie, sottoserie ecc.) dall’indicazione del livello a cui lo stesso si pone nella struttura del fondo.

È stata rimproverata ad ANAGRAFE, nella fase della sua attuazione, una certa rigidità, dovuta in parte ai vincoli della tecnologia informatica di allora, ma anche al suo impianto concettuale.

In effetti, dal punto di vista informatico, la scelta di porre vincoli rigidi alla struttura dei dati riposava sull’esigenza di prevedere e garantire fin dall’inizio una conservazione corretta dell’archivio magnetico in forma di tracciato sequenziale rigido, nel quale ogni informazione avesse un significato predeterminato e omogeneo su tutto il territorio nazionale, in forma che potesse venire convertita su qualsiasi tipo di software, e che potesse venire copiata e mantenuta nel corso degli anni senza preoccuparsi degli sviluppi e delle variazioni nel tempo dettate dall’evoluzione dell’hardware e dei software. Ma il passaggio da questa struttura sequenziale in forma di tracciato di scambio ad un vero e proprio data base orientato all’utilizzazione e alla ricerca non fu mai realizzato.

Tuttavia, il limite rimproverato all’impianto concettuale di Anagrafe fu fin dall’inizio soprattutto quello di unire, in un’unica rilevazione, dati di tipo inventariale e dati di carattere gestionale, specifici dell’attività di tutela delle Soprintendenze archivistiche, ma caduchi e malamente raccordabili con quelli inventariali.

Alla fine degli anni Novanta, nell’intento di rendere più agevolmente fruibili le basi di dati davvero ragguardevoli prodotte dalle Soprintendenze archivistiche, si scelse, dopo una lunga riflessione sostenuta anche dal lavoro

di due Commissioni di archivisti costituite ad hoc, di ridisegnare la struttura del sistema. I percorsi e le riflessioni del gruppo incaricato dal Direttore generale di ripensare i modelli di descrizione archivistica sono stati pubblicati da Francesca Cavazzana Romanelli, che del Gruppo è stata la coordinatrice, in un articolo pubblicato dalla Rassegna degli Archivi di Stato[1].

La nuova struttura, ovviamente, non poteva non tenere conto da un lato del dibattito sugli standard della descrizione archivistica, che nel frattempo si era sviluppato ed era diventato molto vivace all'interno della comunità archivistica italiana, dall'altro dell'evoluzione della legislazione italiana della seconda metà degli anni Novanta, che ha parzialmente innovato la disciplina di tutela degli archivi pubblici e degli archivi privati di notevole interesse storico, prevedendo anche il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nell'attività di censimento e inventariazione, di conservazione e valorizzazione del patrimonio documentale nazionale e ridisegnando dunque anche il ruolo dello Stato e le funzioni delle Soprintendenze archivistiche.

Al centro della riflessione sulle caratteristiche del sistema informativo da disegnare doveva quindi necessariamente esser posta la individuazione di standard condivisi in ambito non solo nazionale (Stato, regioni) ma anche internazionale, e dunque l'elaborazione di modelli di descrizione archivistica sulla scorta di quanto anticipato dalle ISAD(G) e ISAAR(CPF), di standard tecnici e tecnologici, di standard di comunicazione e di linee guida, in grado di consentire una integrazione e una cooperazione tra diversi sistemi informativi, nazionali, regionali e locali, in analogia ai 'poli' già proficuamente sperimentati nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

È appunto in questa direzione che si è mossa la Direzione generale per gli archivi, per iniziativa del Servizio III, che mi onoro di dirigere, e a queste linee progettuali è improntato il SIUSA.

Sulla scorta di un'elaborazione compiuta da un nuovo gruppo di lavoro, coordinato da Euride Fregni e composto di archivisti delle Soprintendenze e degli Archivi di Stato particolarmente impegnati nel dibattito sviluppatosi in Italia sugli standard di descrizione archivistica e con esperienza di ANAGRAFE, si è elaborato, con il Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali (CRIBeCu) della Scuola Normale Superiore di Pisa, il "Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche", ormai noto con l'acronimo SIUSA. All'elaborazione dell'impianto progettuale hanno dato un contributo pregevolissimo anche i rappresentanti delle regioni, designati dal Coordinamento regionale, che hanno portato nel gruppo le esperienze compiute con i sistemi informativi messi a punto dalle regioni, sulla scorta dell'esperienza nazionale di Anagrafe.

[1] "Rassegna degli Archivi di Stato", LX (2000), n.2, pp. 373-454.

Il sistema è quindi frutto di pregresse esperienze, nazionali e non, compiute dalle Soprintendenze, dagli Archivi di stato e da altre istituzioni archivistiche, regionali e locali, ma anche del dibattito che si è sviluppato nel nostro Paese sugli standard internazionali.

Lascio ad altri interventi, ospitati in questo stesso volume, l'onere di descriverne in modo articolato la struttura. Vorrei qui tratteggiare brevemente i lineamenti generali del progetto, e gli obiettivi che si propone di raggiungere.

Dal punto di vista concettuale SIUSA fa proprio il modello della descrizione separata di entità concettualmente diverse proposto dagli standard internazionali e lo estende a tutte le entità che gravitano sull'archivio, prevedendone descrizioni separate, ma tra loro correlate. La soluzione conferisce al SIUSA particolare duttilità, oltre che una pluralità di chiavi di ricerca e di accesso.

In primo luogo è operata una netta separazione tra informazioni di tipo gestionale e informazioni di tipo descrittivo. Il sistema si articola infatti in due "serbatoi" informativi, fisicamente e logicamente distinti ma tra loro collegati: il "descrittivo", destinato ad essere utilizzato e consultato anche dall'utenza esterna e il "gestionale", finalizzato all'uso interno delle soprintendenze, a supporto della loro opera sul territorio e per lo scambio delle informazioni con la Direzione generale.

Nella definizione della struttura dell'ambito descrittivo la rappresentazione delle informazioni è basata sugli standard internazionali ISAD (G) e ISAAR (CPF); nella rappresentazione della parte gestionale, in particolare nella definizione delle attività in cui si articola la funzione della tutela, il riferimento sono le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490, recante il Testo unico dei beni culturali e ambientali.

Come sarà puntualmente illustrato da altri contributi, l'ambito descrittivo si articola in tre principali "oggetti" o meglio banche dati: il C*omplesso archivistico*, il *Soggetto produttore* e il *Soggetto conservatore*.

Mi preme sottolineare che con l'espressione *Complesso archivistico* si vuole indicare quell'insieme di documenti che presentano caratteri di unitarietà ed omogeneità, ovvero i livelli "alti" di una struttura gerarchica dell'archivio, quali fondi, subfondi, serie. SIUSA infatti non si configura come una banca dati inventariale, ma si propone, coerentemente con le premesse progettuali dalle quali scaturisce, come punto di accesso primario per la ricerca generale su tutto il patrimonio archivistico non statale, a livello nazionale o, con maggiori approfondimenti, a livello regionale, secondo le strategie di sistemi informativi correlati disegnate dalla legislazione di tutela e valorizzazione del patrimonio documentale del nostro Paese.

È previsto però un meccanismo di collegamento che consente l'accesso ad una banca dati di riferimento (ove esista) per poter consultare in rete - locale o remota - la descrizione analitica della documentazione archivistica,

fino al livello dell'unità di conservazione (busta, filza, fascio ecc.) o dell'unità documentale. Per questo motivo è stata prevista la possibilità di agganciare al sistema un modulo per la descrizione dell'unità. La duttilità dello strumento descrittivo consentirà più livelli di informazione. Con quello nazionale coesisteranno livelli locali ad esso connessi, che potranno a loro volta adottare modalità diversificate di diffusione delle informazioni, a seconda delle strategie che ciascuna regione deciderà di porre in essere. Potranno essere dunque attivate banche dati regionali di accumulo di informazioni, fino al livello dell'unità archivistica, oppure banche dati che, a somiglianza di quella nazionale, forniscano informazioni generali, sia pure dotate di maggior livello di approfondimento, che rinviino a basi dati specializzate per le informazioni di dettaglio.

Perciò SIUSA nasce come sistema aperto, dal quale e verso il quale sarà possibile esportare e/o importare informazioni raccolte con altri sistemi, che presentino con esso uniformità e compatibilità di tracciati. È già in avanzato stato di elaborazione un modello di import ed export verso alcuni dei sistemi più usati, che costituirà la base per un modello generale, da applicare ad *enne* sistemi compatibili. L'esame, condotto dal gruppo di lavoro – ed è questo un dato molto confortante e che la dice lunga anche sull'influenza di un ventennio di sperimentazione ispirata a modelli condivisi – ha rivelato che il lavoro di marcatura dei sistemi non è poi così complesso, in ragione della relativa omogeneità dei criteri che ne hanno ispirato la costruzione, e dunque dei modelli informativi sottostanti.

Quello fin qui descritto è anche lo scenario prefigurato dalla *Convenzione tra il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per il censimento e l'inventariazione del patrimonio archivistico,* che si auspica sarà presto sottoscritta e della quale si dà maggiore informazione in un contributo ospitato in questo stesso volume.

Nelle premesse, che fanno parte integrante del documento, la cooperazione per la definizione di standard di descrizione archivistica e per la realizzazione del SIUSA, a norma delle disposizioni recate dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, è citata come momento progettuale condiviso. Vorrei anche aggiungere che l'esperienza è stata, per archivisti dello Stato e delle regioni, un'occasione unica di riconoscersi, sia pure a partire da approcci diversi al tema della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio documentale, in una modalità comune di affrontare, e dunque contribuire a risolvere, il problema della conoscenza delle fonti.

Un ultimo accenno ad una finalità non secondaria del progetto, che ci ricollega al punto di partenza del discorso: quello del recupero, in SIUSA, delle consistenti basi dati prodotte per ANAGRAFE.

Una prima importazione delle banche dati di descrizione archivistica è stata già fatta. Per il momento, sono stati accantonati i dati gestionali, che pure si prevede di recuperare in un secondo momento.

L'esito, certamente provvisorio, denuncia la diversa filosofia cui i due sistemi sono ispirati, come pure il divario di conoscenze dovuto al decennio trascorso da quelle prime sperimentazioni: decennio che, come ho accennato, ha registrato un intenso dibattito scientifico sulle modalità di organizzazione dei dati e di descrizione delle complesse relazioni che li legano, secondo il modello gerarchico descritto dalle ISAD (G), e secondo il modello delle ISAAR (CPF), applicato alla descrizione dei soggetti produttori degli archivi: enti pubblici e privati, famiglie e persone che hanno raccolto e organizzato la documentazione oggetto dell'intervento inventariale. Anche su questo argomento si soffermeranno alcuni dei contributi contenuti in questo volume. Vorrei anche aggiungere che in SIUSA saranno recuperati anche i numerosi interventi di respiro nazionale che la Direzione generale, ed in particolare il Servizio III, ha varato e finanziato nel corso di questi anni. Mi riferisco ai progetti di censimento e inventariazione degli archivi storici delle università italiane (*Studium 2000*), degli osservatori astronomici (*Specola 2000*), degli ospedali psichiatrici (*Carte da legare*), degli archivi di architettura del Novecento, degli archivi diocesani del Veneto (*Ecclesiae Venetae*). Il recupero di quest'ultimo progetto, particolarmente significativo perché applicato ad una banca dati scritta in ANAGRAFE e "transitata" in SIUSA passando attraverso altri software, costituisce un esito particolarmente significativo del grado di apertura e di duttilità del sistema. I dettagli dell'operazione sono illustrati nel contributo di Francesca Cavazzana Romanelli, presente in questo volume. Altrettanto interessante, per profili che attengono piuttosto all'architettura dei dati che al problema tecnico dei software, è il recupero che si sta compiendo in questi giorni dei dati "alti" degli inventari prodotti per il progetto *Studium*.

L'impegno del Gruppo nazionale di lavoro è ora anche quello di rendere ostensibili in rete i dati recuperati da Anagrafe, per metterli a disposizione della comunità dei ricercatori. Il confronto è sulla modalità di restituzione delle informazioni, tema collegato a quello delle metodologie per la formazione di liste d'autorità delle denominazioni e delle intestazioni dei complessi archivistici, dei soggetti produttori e conservatori. Su quest'ultimo tema si sta svolgendo, parallelamente, un lavoro di riflessione ad opera dei gruppi che, per iniziativa dell'Associazione nazionale archivistica italiana e della Direzione generale, stanno studiando la "via italiana" all'applicazione degli standard definiti in ambito internazionale per i soggetti produttori.

Anche in questo caso un tratto del cammino è stato percorso. Mi auguro che il notevolissimo patrimonio di informazioni possa al più presto essere

messo a disposizione degli studiosi. Mi auguro anche che l'esperienza di SIUSA non venga abbandonata, e che anzi il metodo di sperimentazione condivisa e di discussione e confronto, del quale SIUSA è stato una fondamentale palestra, divenga prassi per i soggetti istituzionali chiamati, ciascuno per la sua parte di competenza, a garantire la conservazione e la trasmissione del nostro patrimonio documentale.

Il “Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche” (SIUSA) come strumento di tutela e di informazione

Euride Fregni

Il patrimonio archivistico italiano è sterminato, cronologicamente abbraccia quasi un millennio e mezzo ed ha una consistenza imprecisata, ma sicuramente si tratta di migliaia di chilometri di carte.

Il cosiddetto “policentrismo della conservazione”, che caratterizza la storia archivistica italiana, ha fatto sì che oggi, oltre allo Stato e alla Chiesa cattolica, i beni archivistici contino anche migliaia di altri detentori: tutti gli enti pubblici e tanti soggetti privati. Migliaia e migliaia di archivi, a volte molto antichi e di grande consistenza dei quali non è sempre agevole disporre di una descrizione archivistica, né seguire i passaggi di responsabilità giuridica o conoscerne l’esatta ubicazione.

L’organizzazione amministrativa e la legislazione di tutela che lo Stato si è dato nel corso di oltre un secolo hanno assecondato questo policentrismo. Hanno cercato tuttavia sempre più consapevolmente di munirsi di strumenti per garantire la salvaguardia, la trasmissione e la fruizione dell’intero patrimonio storico – documentale, arrivando ad istituire un organo apposito per esercitare la tutela e garantire la libera consultazione degli archivi non statali: le soprintendenze archivistiche.

Poiché non si può tutelare e tanto meno consultare ciò di cui non si ha notizia o nozione o non si sa dove si trovi, è evidente l’esigenza delle soprintendenze di disporre di uno strumento informativo che faciliti la loro attività di tutela e permetta di dare visibilità a questo immenso patrimonio ancora sconosciuto.

E sono questi gli scopi che si propone il “Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche”: descrivere il patrimonio archivistico non statale e non conservato negli archivi di Stato, ma sul quale si esercita l’attività di tutela dello Stato; permettere a tutti gli utenti esterni tramite la rete di accedere alle informazioni su tale patrimonio; dotare le soprintendenze di un sistema di gestione dell’attività di vigilanza, che la faciliti e la renda più efficace ed efficiente.

L'esigenza di un sistema informativo che permetta di raggiungere tali obiettivi non è una novità, e infatti SIUSA non è un prodotto di prima generazione, quanto piuttosto una rielaborazione e un superamento sia dal punto di vista concettuale, sia dal punto di vista tecnico, del primo sistema informativo promosso, all'inizio degli anni novanta, dall'amministrazione archivistica: l'Anagrafe degli archivi italiani.

SIUSA si configura infatti come il sistema di recupero di Anagrafe, non solo perché si fa carico del recupero delle sue ingenti banche dati, ma proprio perché alla sua base ci sono l'esperienza di Anagrafe e i risultati della sua revisione critica, condotta tra il il 1997 e il 1998 da due commissioni tecniche appositamente costituite[1].

Sulla scorta di queste osservazioni, che avevano individuato nella sovrapposizione in un unico database di dati descrittivi e di dati gestionali il maggior difetto di Anagrafe, ma anche dei risultati del dibattito sviluppatasi negli ultimi anni all'interno della comunità archivistica italiana sugli standard internazionali per la descrizione archivistica, e del confronto con altri sistemi informativi nel frattempo realizzati da alcuni istituti archivistici, in particolare il sistema informativo in corso di realizzazione presso l'Archivio di Stato di Firenze, SIUSA ha adottato il modello della descrizione separata di entità concettualmente diverse proposto da ISAD e ISAAR e lo ha esteso, proponendo descrizioni separate tra loro correlate di tutte le entità che gravitano sull'archivio.

In primo luogo è stata operata una netta separazione tra informazioni di tipo gestionale e informazioni di tipo descrittivo.

Il SIUSA prevede infatti la realizzazione di due "serbatoi" informativi, fisicamente e logicamente distinti ma tra loro collegati: il "descrittivo" e il "gestionale". Polo centrale di ambedue gli ambiti è il complesso archivistico, ma diversa è la rappresentazione che ne viene data: archivistica nel descrittivo, fisica nel gestionale; e diverse sono le altre entità con cui il complesso si relaziona: soggetto produttore e soggetto conservatore nel descrittivo; sede, soggetto titolare e attività di tutela nel gestionale.

In quanto autonomi, anche se interconnessi, i due serbatoi potranno avere dislocazioni geografiche differenziate. Le banche dati descrittive saranno offerte alla consultazione generale attraverso la pubblicazione in rete, tramite la costituzione di poli locali regionali, facenti capo alle singole soprintendenze in accordo con i rispettivi servizi archivistici regionali.

In questo momento sembra infatti definitivamente superata l'idea di un sistema unico centralizzato. Poiché però è indubbio che una banca dati residente su un unico server richiede minori tempi di interrogazione di tante

[1] Cfr. in questo volume gli interventi di Maria Grazia Pastura e Francesca Cavazzana Romanelli.

banche dati autonome, per rendere più veloce la ricerca esterna sembra opportuno centralizzare almeno in parte le banche dati descrittive, in particolare le liste d'autorità dei soggetti produttori, dei soggetti conservatori e dei complessi archivistici di primo livello, individuate come la chiave di ricerca principale, attraverso la quale connettersi alle banche dati locali.

L'ambito gestionale, dato il suo carattere strumentale e di supporto all'attività di tutela delle soprintendenze, si configura come essenzialmente rivolto all'interno e quindi residente solo in ambito locale.

L'ambito descrittivo si articola in tre principali "oggetti" (banche dati): il Complesso archivistico, il Soggetto conservatore e il Soggetto produttore.

Con Complesso archivistico si vuole indicare quell'insieme di documenti che presentano caratteri di unitarietà ed omogeneità, ovvero i livelli "alti" di una struttura gerarchica dell'archivio, quali fondi, subfondi, serie, sottoserie. SIUSA infatti non si configura come una banca dati inventariale. Si propone invece come punto di accesso primario per la ricerca generale su tutto il patrimonio archivistico nazionale non statale. Questo non significa che attraverso SIUSA non sia possibile arrivare a consultare eventuali inventari pubblicati in rete, nel sito della soprintendenza stessa o in altri siti. Significa che questi inventari, laddove non vengano recepiti nel sistema locale, sono comunque accessibili attraverso un collegamento esterno, con un apposito link.

Nella scheda del Soggetto conservatore sono presenti le informazioni riguardanti la conservazione della documentazione che potranno essere utili all'utente per la consultazione, mentre tutti i dati relativi al rapporto fra la Soprintendenza e il titolare dell'archivio saranno inseriti nella parte del gestionale (scheda Soggetto titolare).

Le informazioni in merito al Soggetto produttore sono, come da norme ISAAR (CPF), trattate in maniera separata e interrelata rispetto alla descrizione della documentazione archivistica.

Accanto a queste entità principali, nell'ambito descrittivo sono presenti delle schede che vanno a costituire banche dati "accessorie", a completamento delle informazioni riguardanti gli aggregati documentari e/o gli enti produttori.

SIUSA infatti estende il principio della descrizione separata a tutte quelle entità che godono di una propria autonomia descrittiva e che nel contempo possono relazionarsi ad una pluralità di complessi archivistici e/o di soggetti produttori, come la "Bibliografia", le "Fonti" e gli "Strumenti di corredo". Ma va oltre e propone anche la possibilità di collegare il Complesso archivistico al "Profilo documentario generale", in cui vengono inserite informazioni generali comuni a diverse tipologie di documentazione archivistica; cosicché la documentazione affine per contenuto, redazione, o altro, può non essere descritta singolarmente, scheda per scheda, con

ripetizione di informazioni, ma essere collegata alla descrizione compilata una volta per tutte all'interno di questa banca dati. Dello stesso tipo il "Profilo istituzionale generale", ovvero una sorta di scheda "genere" ove inserire informazioni in merito a particolari tipologie di soggetti produttori con la possibilità di creare collegamenti fra tale scheda e gli enti produttori che appartengono alla tipologia descritta, in modo da evitare di ripetere per ogni Soggetto informazioni attinenti alla sua tipologia generale (ad esempio che cos'è una pretura, cos'è una parrocchia, ...).

Al soggetto produttore si collegano due ulteriori banche dati: una predisposta alla descrizione dei "Contesti politico-statuali" di appartenenza, una finalizzata alla descrizione degli "Ambiti territoriali" in cui il soggetto ha operato. Ogni scheda dell'ambito descrittivo è poi collegata a una banca dati dei "Compilatori", ove si inseriscono i dati e le qualifiche delle persone che hanno redatto le schede. Infine all'interno del sistema è fornita la possibilità di utilizzare un'elementare banca dati detta "Dizionario" ove, definito un termine, sarà possibile descriverne il significato all'interno di un determinato contesto.

Tutti questi oggetti costituiscono banche dati autonome l'una dall'altra ma collegabili tramite delle relazioni definite. Le relazioni possono essere di tipo uno a molti (1:n) oppure di tipo molti a molti (n:m). Per instaurare i collegamenti - associazioni o relazioni - fra le varie entità è utilizzato un codice (ID) attribuito dal sistema a ciascuna entità in modo da identificarla in maniera univoca.

Come già detto, le informazioni contenute nell'ambito descrittivo saranno visibili dall'utente finale sia attraverso sistemi distribuiti sul territorio, sia attingendo ad un'unica banca dati centralizzata su cui verranno fatti confluire solo alcuni dati e che permetterà la connessione ai sistemi locali. A questo proposito sono stati individuati degli appositi campi, all'interno delle schede descrittive, per consentire di fornire denominazioni uniformate al fine di creare intestazioni d'autorità per l'accesso alle informazioni.

E con questo vengo a quello che è il nodo cruciale del sistema SIUSA, il problema delle denominazioni uniformate e, soprattutto, delle intestazioni di autorità come punto di accesso primario al sistema ed elemento indispensabile per metterlo in grado di colloquiare con altri sistemi descrittivi, non soltanto archivistici.

Il problema della normalizzazione delle denominazioni dei soggetti produttori, ma anche dei soggetti conservatori ed anche dei complessi archivistici è il nodo cruciale che stiamo affrontando e dalla cui efficace soluzione dipende il conseguimento degli obiettivi che ci siamo posti e la possibilità di fare di SIUSA un sistema informativo di carattere generale, in grado di colloquiare con gli altri sistemi informativi, locali, nazionali ed internazionali, non solo archivistici, ma dei beni culturali.

Il problema è duplice: da un lato c'è la normalizzazione delle denominazioni, dall'altro c'è la creazione di intestazioni d'autorità, poiché manca allo stato attuale uno standard nazionale per la formulazione di intestazioni d'autorità.

Un *impasse* non da poco e che ha rischiato di bloccare la realizzazione di SIUSA. Per evitare questo, per poter comunque attivare il sistema, in attesa che venga formulato uno standard condiviso, abbiamo trovato una soluzione che, nata come soluzione di compromesso, si sta rivelando invece foriera di possibili fecondi sviluppi.

Rispetto alla denominazione abbiamo distinto, sia per i soggetti conservatore e produttore che per il complesso archivistico, tra "denominazione" e "denominazione uniformata", per poter intanto immettere una denominazione e successivamente, una volta definiti i criteri, passare a quella uniformata. (Ovviamente per i soggetti conservatori e produttori abbiamo previsto anche una denominazione parallela per i casi di bilinguismo).

Per l'intestazione d'autorità dei soggetti produttori, preso atto che l'intestazione è un insieme di dati messi in un certo ordine, che questi dati e questo ordine dovranno essere definiti da una regola che attualmente non esiste, abbiamo scisso l'intestazione d'autorità dalla descrizione del soggetto produttore. L'intestazione d'autorità sarà compilata manualmente scegliendo in opportuno ordine il contenuto di vari campi (Denominazione, Date, per l'ente la Sede, ecc.), quando sarà possibile compilarla, cioè quando sarà formulata la regola.

Ma proprio perché le intestazioni sono delle stringhe di termini costruite sulla base di regole e convenzioni definite variabili all'interno dei diversi contesti nei quali i record d'autorità vengono utilizzati (quindi visualizzati, scambiati, elaborati, ecc.) e servono per rendere possibile la comunicazione fra sistemi informativi differenti, anche di ambiti culturali diversi, potremmo pensare di poter costruire tante intestazioni con regole diverse e/o buone per contesti diversi, definendo per ogni intestazione le regole di riferimento sulla cui base l'intestazione è stata costruita e/o il contesto d'uso dell'intestazione (regole RICA, AACR2, ICCD, standard nazionale archivistico, quando ci sarà). Naturalmente questo comporta aver espresso in modo formale nel nostro tracciato tutti i possibili segmenti informativi che, secondo le varie regole, sono necessari per comporre una intestazione d'autorità. E questo è quanto stiamo verificando.

Il problema della normalizzazione delle denominazioni e della formulazione delle intestazioni è sicuramente un nodo cruciale, ma ci sono anche altri aspetti problematici.

Uno di questi sarà definire quali sono le informazioni pertinenti non tanto al livello di descrizione quanto all'oggetto di descrizione, ad esempio distinguere i "cenni storici-istituzionali" del soggetto conservatore dalle

"note storiche" del soggetto produttore, quando i due soggetti coincidono, e rendere autonoma da ambedue la "storia archivistica" del complesso archivistico.

Altro nodo problematico sarà la definizione degli ambiti territoriali e ancor di più la "descrizione storica" dei contesti politico-statuali. La frammentazione territoriale e il particolarismo politico che caratterizza la nostra storia preunitaria, renderà sicuramente complessa l'implementazione di queste banche dati. Le stesse denominazioni sia degli ambiti che dei contesti pongono un problema di normalizzazione se volete ancora più immediato, urgente, di quello posto dalla denominazione dei tre oggetti principali.

D'altra parte un sistema descrittivo come SIUSA implica necessariamente una condivisione di regole rispetto all'implementazione dei dati, rispetto alla distribuzione delle informazioni. Da questo punto di vista sarà molto importante il "manuale per i rilevatori" (per usare la terminologia di Anagrafe), che dovrà accompagnare SIUSA. Della sua compilazione si sta occupando in questo momento la commissione che ha elaborato il tracciato, certamente però, prima della sua emissione, esso dovrà essere sottoposto ad una discussione generale, che lo validi, poiché solo una reale condivisione del modello può garantire l'applicazione delle regole.

Ritengo però che l'adesione concreta ad un modello descrittivo comune possa essere proprio uno dei frutti di SIUSA.

SIUSA infatti prima ancora che un sistema informativo è uno strumento archivistico, il primo strumento che abbiamo a disposizione per confrontarci, per confrontare il nostri criteri descrittivi, le nostre scelte, in tempo reale, grazie alla rete.

Non c'è niente in SIUSA che non faccia parte della tradizionale descrizione archivistica italiana. È tradizione consolidata quella di rappresentare negli inventari la struttura dei fondi, quella di premettere all'inventario una corposa introduzione in cui dar conto della storia dei produttori delle carte, dei contesti politici e territoriali in cui hanno operato, delle vicende conservative e degli interventi subiti dai documenti. SIUSA ci chiede di distribuire in modo rigoroso queste informazioni, in modo da renderle autonome e confrontabili tra loro, inserendole in un sistema informativo unificato, in grado non solo di accoglierle ma anche di potenziarle immettendole nel reticolo di relazioni costruito dal sistema. Perché ciò accada è indispensabile che la nostra descrizione sia compatibile con il sistema e ne condivida le regole.

Ed ecco il nuovo punto, la nuova frontiera: la condivisione di una metodologia di descrizione comune, l'elaborazione di uno standard descrittivo nazionale.

Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche e sistemi archivistici locali: un'intesa tra Coordinamento delle Regioni e Ministero per il patrimonio archivistico

Brunella Argelli, Emilia Cento, Roberto Grassi,
Maria Vittoria Rogari, Gabriella Serratrice

Le Amministrazioni regionali per gli archivi: alcuni esempi

Da molti anni, in alcuni casi da più di un decennio, numerose amministrazioni regionali sono attive in politiche di valorizzazione degli archivi storici del loro territorio, prevalentemente di archivi di Enti locali, ma anche di istituzioni ecclesiastiche, di enti culturali e di ricerca, del mondo dell'associazionismo o della politica e delle loro personalità. Ai primi interventi di censimento, a progetti speciali inizialmente rivolti a specifiche tipologie di archivi o a porzioni particolari del territorio regionale, sono in quasi tutte le realtà seguite, man mano affermandosi, stabili politiche di programmazione volte all'inventariazione del patrimonio archivistico.

L'Emilia Romagna

La Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna ha caratterizzato la propria attività di valorizzazione dei beni archivistici di interesse locale con interventi diretti, volti a far emergere la pluralità dei soggetti produttori e conservatori di archivi e la molteplicità ed eterogeneità dei complessi documentari, allo scopo di favorirne la più ampia conoscenza tenendo conto dei diversi contesti istituzionali di conservazione e fruizione.

I censimenti degli anni ottanta, relativi agli archivi storici degli enti locali e al patrimonio documentario delle istituzioni ospedaliere e assistenziali del territorio regionale, così come i censimenti delle biblioteche, hanno fornito il necessario supporto informativo per l'avvio dei programmi specifici di sostegno agli enti locali impegnati nella salvaguardia dei propri fondi documentari e nell'organizzazione o nel potenziamento di servizi per la consultazione.

Insieme alla realizzazione di un considerevole numero di interventi di ordinamento e inventariazione di archivi storici comunali, l'attenzione è stata rivolta ad archivi ospedalieri e di opere pie, di consorzi di bonifica, di imprese, di movimenti politici, ad archivi teatrali, letterari e di personalità della cultura e dell'arte afferenti a forme espressive e ambiti disciplinari diversi, conservati sia presso i medesimi enti produttori sia in istituti culturali pubblici e privati (archivi storici, biblioteche, centri di documentazione, ...).

Le risorse sono state in gran parte indirizzate all'inventariazione e dunque alla produzione di dati descrittivi, ma anche ad altre forme di sostegno e di valorizzazione come il recupero, mediante l'acquisizione, di complessi documentari privati da destinarsi alla conservazione e fruizione in istituti culturali di enti locali, la pubblicazione di strumenti (inventari, guide, …) nella collana *ERBA – Emilia – Romagna Biblioteche e Archivi*, il restauro di documenti. Inoltre una voce importante della programmazione regionale diretta al sostegno degli archivi è costituita dalle convenzioni estese a strutture bibliotecarie ed archivistiche di rilievo regionale, non afferenti agli enti locali, che dovendo assicurare continuità e accessibilità al pubblico secondo modalità convenute, hanno qualificato i propri servizi e valorizzato i fondi documentari dotandosi di strumenti di accesso quali inventari, cataloghi, banche dati.

La produzione di dati descrittivi relativi a complessi archivistici può dunque considerarsi uno, non l'unico, dei risultati dell'attività sin qui svolta. Dati prodotti dalle attività di censimento e inventariazione residenti su supporto cartaceo e basi di dati inventariali su supporto elettronico, derivate dall'utilizzo fin dalla seconda metà degli anni ottanta di vari sistemi informativi automatizzati per la descrizione della documentazione e la produzione di strumenti di corredo, costituiscono comunque un importante patrimonio informativo per quantità dei dati prodotti e varietà delle tipologie documentarie descritte. Un patrimonio informativo tuttavia alquanto eterogeneo per la qualità dei dati descrittivi, anche per ragioni per così dire *storiche*, oggettivamente legate sia al dibattito interno alla disciplina archivistica in tema di standard descrittivi, sia all'affermarsi graduale sul territorio nazionale di tecnologie informatiche specificamente dedicate al lavoro archivistico, collegate prevalentemente a istanze progettuali particolari, locali o settoriali.

In questo quadro la Regione Emilia – Romagna, in linea con gli stessi orientamenti della Soprintendenza archivistica, ha contribuito all'affermarsi dell'automazione del lavoro archivistico sul nostro territorio regionale sostenendo alla fine degli anni ottanta l'utilizzo del software per l'inventariazione *Secretaire*, prodotto e distribuito da una ditta di archivisti

liberi professionisti. Successivamente ha utilizzato gli strumenti nel frattempo maggiormente evolutisi sul territorio nazionale, *Sesamo* e *Arianna* in particolare, di volta in volta più adeguati ai propri progetti di intervento e assecondando esigenze non solo operative ma anche di utilizzo e condivisione delle informazioni nei diversi contesti istituzionali di fruizione dei dati prodotti.

In questa stessa ottica e nel quadro della valorizzazione degli archivi di persona, in particolare letterari, depositati nelle biblioteche, si è optato anche per standard descrittivi come le *Anglo-American Cataloguing Rules, 2 – Manuscripts* (*Including Manuscript Collections*) e programmi di automazione bibliotecaria come *Sebina* (coprodotto dalla Regione), che consentissero un accesso unitario alle informazioni relative a fondi documentari compositi, formati da complessi archivistici e da raccolte documentarie diverse (librarie, fotografiche, grafiche, …) , ancorché riferiti ad un medesimo soggetto.

Negli ultimi anni, accanto alla prosecuzione dell'attività di inventariazione, sono state intraprese nuove azioni finalizzate ad una più ampia visibilità e fruibilità dei dati descrittivi prodotti. Nel giugno1998 è stato firmato con la Soprintendenza archivistica per l'Emilia - Romagna l'*Accordo di collaborazione per la costituzione di una banca dati comune degli archivi sul territorio regionale*, con il quale gli enti si impegnano a definire e attuare un progetto di messa in rete comune dei dati descrittivi posseduti (censimento *Anagrafe degli archivi vigilati* e basi dati inventariali). Contestualmente, e anche nel quadro della normativa nazionale già richiamata in altra parte di questo articolo, si è andato rafforzando il rapporto di collaborazione con la Soprintendenza archivistica con attività finalizzate al coordinamento delle metodologie di intervento e la definizione degli standard per le descrizioni archivistiche.

In questo contesto, l'elaborazione del progetto di costituzione di un Sistema informativo dei beni archivistici dell'area metropolitana bolognese (S.I.B.AR), promosso dalla Provincia di Bologna, ha costituito un concreto banco di prova riguardo sia all'applicazione di standard descrittivi, compresa l'analisi di ISAAR (CPF), sia agli aspetti archivistici e tecnici connessi all'obiettivo di riportare ad un unico sistema informativo basi di dati prodotte secondo modelli descrittivi differenti, dei quali solo alcuni conformi alle ISAD (G), e prodotti con software diversi. Al progetto della Provincia di Bologna partecipano oltre alla Soprintendenza archivistica per l'Emilia – Romagna e alla Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione, l'Archivio di Stato di Bologna, il Comune di Bologna e la Regione stessa. I sw utilizzati dalle diverse istituzioni a vario titolo coinvolte nel progetto sono *Anagrafe, Higway, Isis, Secretaire, Sesamo, Arianna.* Attraverso la revisione delle banche dati prodotte per uniformarle alle regole

ISAD (G) e la costituzione di un data base dei soggetti produttori, descritti su base ISAAR (CPF), si è giunti ad un prototipo di sistema informativo che consente l'accesso alle informazioni da parte dell'utente attraverso produttori, conservatori, complessi archivistici, e l'interrogabilità delle diverse banche dati, ciascuna dislocata sulla propria piattaforma, attraverso la definizione di un protocollo di comunicazione fra i sw e l'elaborazione di un modello di restituzione dei dati conforme appunto agli standard descrittivi.

La costituzione di un sistema informativo regionale dei beni archivistici è la prospettiva a cui si sta lavorando ed è la priorità indicata nelle linee di indirizzo della programmazione regionale poliennale in materia di archivi storici, nonché uno dei principali obiettivi della stessa L.R. 18/2000 *Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*. Sia il documento programmatico che la legge di settore correlano tuttavia tale esigenza con la altrettanto prioritaria necessità di migliorare le condizioni di conservazione e la funzionalità dei servizi archivistici degli enti locali, a tal fine prevedendo il sostegno agli investimenti locali per la predisposizione di strutture idonee alla conservazione e alla fruizione degli archivi storici e il raggiungimento di obiettivi di qualità, di servizio e di professionalità come condizione necessaria per usufruire degli interventi regionali di valorizzazione. È evidente infatti che un sistema informativo regionale dei beni archivistici finalizzato alla circolazione di informazioni di elevato livello qualitativo relative a un patrimonio archivistico disseminato sul territorio regionale dovrà necessariamente essere sostenuto da contestuali azioni che promuovano negli enti locali e in tutti i soggetti detentori di archivi che partecipano al sistema, un processo di consapevolezza e concreta operatività per un'adeguata conservazione e fruibilità dei beni archivistici e per una loro corretta rappresentazione in iniziative, anche autonome, di descrizione e valorizzazione.

Il Lazio

Dalla metà degli anni Ottanta, la Regione Lazio ha affidato ad un apposito ufficio la predisposizione e la cura di progetti di promozione e valorizzazione degli archivi storici, delle fonti locali e della ricerca storica. Tali iniziative, fin dal principio, sono state avviate in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per il Lazio. Qualsiasi intervento era subordinato all'utilizzo dei fondi documentari presenti sul territorio, che nella maggioranza dei casi giacevano nel più completo abbandono. Per sanare questa situazione nel 1986 è stato predisposto il "Progetto archivi storici" che, dopo il puntuale censimento, ha consentito nel corso degli anni l'ordinamento e l'inventariazione della quasi totalità degli archivi storici comunali della regione.

Attualmente sono disponibili gli inventari di tutti gli archivi riordinati, in prevalenza su supporto cartaceo, in quanto gli operatori archivisti sono stati finora lasciati liberi di scegliere autonomamente il software o il data base con cui lavorare. Per consentire un più facile accesso ai suddetti inventari, la Regione Lazio ha sostenuto varie forme di pubblicazione, in particolare finanziando progetti promossi da alcuni assessorati comunali, ma soprattutto destinando a questo scopo una sezione specifica della *Rivista Storica del Lazio*. La valorizzazione della documentazione storica comunale è stata avviata a pieno regime a partire dalla L.R.42/97; è stato così possibile curare mostre documentarie, anche in collaborazione con gli Archivi di Stato, in particolare quello di Roma, giornate di studio sulle fonti locali e iniziative legate alla didattica della storia svolta in archivio. Frutto dell'esperienza di riordinamento degli archivi storici comunali sono stati anche due quaderni monografici della *Rivista Storica del Lazio*, entrambi curati dalla Soprintendenza Archivistica, *Gli archivi storici comunali. Lezioni di archivistica* e *Guida degli archivi storici comunali della Provincia di Rieti*, utili strumenti di avvicinamento alla ricerca di storia locale.

Per quanto attiene agli investimenti regionali nell'ambito specifico della predisposizione della messa in rete dei dati finora raccolti, va segnalato il Progetto di formazione "Labirinti – Archivi, labirinti della memoria", 2001-2002, in cui il gruppo di formazione ha avuto modo di sperimentare una metodologia di trattamento informatizzato di un campione di inventari comunali. A partire dall'esistenza di strumenti di ricerca realizzati in tempi diversi e con strumenti diversi, il gruppo ha ritenuto possibile pensare ad un progetto sperimentale, il cui obiettivo principale fosse il recupero retrospettivo degli inventari su qualsiasi supporto essi fossero conservati, individuandone una struttura comune. Si è pensato di iniziare tale recupero dagli inventari degli archivi storici comunali della Provincia di Latina, già tutti ordinati, allo scopo di individuare ed esplicitare la struttura comune che caratterizza gli strumenti di ricerca prodotti dagli operatori nel corso delle campagne di riordinamento e inventariazione.

La definizione della "grammatica" o modello dati, espresso all'interno del linguaggio di marcatura XML da una DTD (Document Type Definition), ha come obiettivo quello di verificare la funzionalità di uno schema descrittivo normalizzato. Il progetto prevede la creazione di un modello di presentazione dei dati inventariali attraverso i fogli di stile (XSL), la produzione di indici di luoghi, enti e persone, la produzione di un file XSL per il *mapping* tra la DTD per gli inventari comunali della Provincia di Latina e lo standard internazionale EAD (Encoded Archival Description) basato anch'esso su XML.

Gli intenti perseguiti attengono alla normalizzazione dei criteri di descrizione; la flessibilità nella presentazione e trasformazione dei dati; la disponibilità di tutti gli inventari cartacei della Provincia di Latina in formato elettronico; la maggiore diffusione e valorizzazione del patrimonio archivistico; l'agevolazione dell'aspetto gestionale dei compiti di pianificazione e controllo scientifico delle attività di inventariazione; la riduzione dell'affluenza negli istituti di conservazione permettendo la consultazione a distanza degli strumenti di ricerca; la visibilità delle attività collegate alla cura e gestione del patrimonio archivistico; la possibilità di creare su questa base un sistema disponibile on-line e di collegarlo ad analoghi sistemi realizzati in altre regioni, in direzione dell'interoperabilità e della condivisione delle risorse informative.

La Regione Lazio, riconoscendo l'efficacia degli strumenti informatici nei sistemi di gestione di archivi, al fine di superare la frammentazione della memoria e realizzare una rete che effettivamente dia valore ai documenti presi non singolarmente, ma inseriti in un contesto di eventi, rapporti, istituzioni ed enti, movimenti, vicende personali, sostiene finanziariamente (L.R.42/97, art.13, lettera b) *il Consorzio Biblioteche e Archivi istituti culturali di Roma* (*Baicr*), composto da Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Istituto Fondazione Gramsci, Istituto Sturzo, Fondazione Basso e Società Geografica Italiana, che ha avviato, negli ultimi anni del decennio scorso, il progetto Archivi del Novecento, al quale hanno dato la loro adesione diversi altri istituti con sede a Roma e su tutto il territorio nazionale.

Viene utilizzato il software per la gestione degli archivi GEA2.0, elaborato dalla società Datamat in collaborazione con lo stesso *Baicr*. Esso utilizza una struttura gerarchica della descrizione archivistica e, essendo un prodotto flessibile, è adatto al trattamento di diverse realtà archivistiche. L'intento è quello di creare un archivio virtuale del Novecento, con varie tipologie di schede, e percorsi di lettura su tematiche della nostra storia contemporanea: si vuole così valorizzare il fondo inserito e metterlo in comunicazione con altri degli istituti associati.

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Regione Lazio per il triennio 2002 – 2004 (L.R.42/97, art.13, lettera b) - da realizzare con la collaborazione scientifica e organizzativa di *Accademia di San Luca, Fondazione Brodolini, Fondazione Istituto Gramsci, Fondazione Carlo Levi, Istituto di Bibliografia Musicale, Istituto Nazionale di Studi Romani, Istituto di Storia e Arte del Lazio Meridionale, Istituto di Storia del Risorgimento Italiano, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Museo Storico della Liberazione, Società Romana di Storia Patria* - è stato elaborato il progetto *Dizionario storico – biografico del Lazio* che prevede, nella sua realizzazione finale, un'opera in più volumi, divisa in quattro aree cronologiche (età antica, medioevo, età

moderna, età contemporanea), comprendente le voci biografiche - bibliografiche di personaggi nativi o adottivi delle cinque province laziali, con esclusione del comune di Roma, che abbiano avuto rapporti significativi con il territorio, le istituzioni, le famiglie e le comunità della Regione Lazio (intesa nella sua accezione amministrativa attuale), ovvero si siano distinti in ambito nazionale o internazionale con la loro attività.

Nell'esecuzione del progetto si provvederà allo spoglio completo di fonti, repertori ed archivi. Quindi si procederà all'elaborazione informatica dei lemmi selezionati, costituendo così un archivio realizzato attraverso una scheda flessibile, creata appositamente, con voci utilizzabili dai compilatori delle diverse epoche storiche. Questa schedatura, finalizzata alla prima pubblicazione, potrà costituire la base per un archivio di voci biografiche e bibliografiche, ampliabile nel tempo.

La Lombardia

Interventi regionali a favore degli archivi storici sono praticamente coevi al sorgere stesso dell'ente Regione: risalgono infatti al 1972. La prima normativa è dell'anno successivo: la legge n. 41 del 1973 è testimonianza di una sensibilità verso il patrimonio documentario particolarmente precoce e lungimirante. Un secondo testo normativo – la legge n. 81 del 1985, tuttora vigente – ha regolato in modo sistematico la materia prevedendo gli interventi a favore degli archivi storici e dei servizi ad essi connessi, nell'ambito del sistema delle biblioteche.

Nel corso di questi trenta anni è stata realizzata una gamma veramente molteplice di attività: censimenti e guide, ordinamenti e inventari, ma anche manuali per gli operatori e programmi software per il lavoro archivistico, formazione e aggiornamento. Potrebbe risultare tedioso riproporre l'elenco minuto delle diverse realizzazioni. Poche cifre possono forse bastare a fornire un quadro generale: sono stati ordinati e inventariati, grazie a contributi regionali, circa 500 archivi storici di comunità locali e un centinaio di archivi di altra titolarità (istituti, fondazioni, enti ecclesiastici) mentre una ventina risultano i censimenti descrittivi realizzati per diverse tipologie di fondi (comunali, d'impresa, di ospedali, di carteggi conservati nelle biblioteche, ecc.). Negli ultimi due decenni gli uffici regionali hanno promosso e organizzato una ventina di momenti di formazione e aggiornamento (seminari, corsi di base, giornate di studio) sulle tematiche più diverse quali l'uso di nuovi strumenti tecnologici, l'applicazione delle norme di descrizione archivistica, l'organizzazione dei servizi e la promozione archivistica in sede locale.

In tutto questo complesso di attività – di sostegno finanziario, di formazione, di produzione di strumenti, ecc. – la Soprintendenza archivistica per la Lombardia ha sempre rappresentato un partner qualificato e collaborativo. Così come qualificata e collaborativa è risultata la rete degli operatori sul territorio. Anzi, è proprio grazie ad una costante interazione – verrebbe da dire in virtù di una forte dialettica operativa - col mondo degli archivisti locali che si sono potuti realizzare i progetti di "maggior successo", alcuni dei quali saranno brevemente illustrati nelle righe che seguono.

Le politiche di sostegno a favore degli archivi si sono tradotte, nel corso degli anni, nella erogazione di contributi concessi prevalentemente a progetti di riordino e inventariazione. Per tutta una lunga fase, quella che va dai primi anni '80 alla fine del decennio successivo, la priorità nei finanziamenti era definita in base alla antichità ed integrità della documentazione conservata nei fondi locali; in pratica si sono largamente privilegiati gli interventi su sezioni antiche. Negli ultimi anni la scala delle priorità è stata riconsiderata e attualmente i finanziamenti premiano anzitutto la cooperazione tra enti. La Lombardia, al pari di altre regioni del Nord Italia, è terra di piccoli comuni: degli oltre 1500 quasi due terzi non arrivano alla soglia dei 3000 abitanti. Si tratta, come è intuitivo, di entità di modestissime dimensioni oltre che sotto il profilo demografico anche sotto quello del bilancio; entità che difficilmente possono permettersi negli organici figure professionali specificamente addetti agli archivi. Da qui il proposito di favorire in ogni modo forme di associazione cooperative che possano sfociare nella creazione di istituzioni in qualche modo stabili.

Oltre agli interventi "sul territorio" la Regione Lombardia ha direttamente promosso, come ricordato poco sopra, una serie di iniziative di respiro regionale (e non solo). Occorre anzitutto ricordare il progetto Sesamo all'interno del quale sono stati prodotti alcuni manuali e soprattutto è stato realizzato l'omonimo software. La prima versione del programma Sesamo, applicativo per l'ordinamento e l'inventariazione degli archivi storici, venne realizzata nel 1992, giusto dieci anni or sono. Da allora ne sono state rilasciate altre due versioni (1995 e 1998). Mentre viene redatto questo testo è in corso la prova del prototipo di una quarta *release*, che verrà rilasciata nel novembre 2002 e che si mostra rinnovata rispetto alle versioni precedenti soprattutto in vista di una maggiore conformità agli standard internazionali per la descrizione archivistica ISAD (G) e ISAAR (CPF). L'applicativo, che ha tenuto conto dell'architettura e dei tracciati di SIUSA rispetto al quale intende rivestire il ruolo di un *data entry* in locale, rimane comunque fedele alla sua primitiva impostazione: strumento di produttività individuale per

archivisti a supporto del lavoro di ordinamento e inventariazione. Proprio per sottolineare questo suo carattere di "attrezzo del mestiere" le principali utilità e funzioni - quali gli ambienti di digitazione, gli ordinamenti multipli dei dati, la produzione degli indici, i report, ecc. - hanno tenuto conto dei suggerimenti e delle richieste degli operatori. In aggiunta a queste funzioni, già presenti nelle precedenti versioni, quella futura sarà dotata di un modulo di interrogazione e presentazione appositamente pensato per chi fa ricerca in archivio.

Grazie all'ampio utilizzo di Sesamo nelle sue diverse *release* e grazie ai finanziamenti regionali a favore degli archivi sono state prodotte sul territorio banche dati per un complesso di circa 300.000 record di descrizioni archivistiche. Ci pare giunto il momento di rendere accessibile per via telematica questo ingente patrimonio informativo: a partire dal 2001 è stato avviato, in cooperazione con l'Archivio di Stato di Milano, un progetto volto a questo fine. L'intervento, che rientra nell'accordo di Programma quadro tra Regione e Ministero, è in piena fase operativa e la conclusione è prevista per la fine del 2003. Il disegno generale può essere così riassunto: le basi dati pregresse vengono verificate, eventualmente rielaborate e riversate all'interno di un unico "database di cumulazione". Questo ambiente contenitore è rappresentato dal sistema SIUSA al quale, per le specifiche necessità riscontrate in fase di analisi, vengono aggiunti appositi moduli. L'interfaccia di interrogazione e presentazione, di cui è già disponibile un prototipo, garantirà la possibilità di accessi multipli: interrogazione puntuale e navigazione tra link predefiniti (dal produttore al fondo, dal fondo alle sue parti componenti, da queste alle serie e successivamente alle unità o sottounità e viceversa).

Per altro il sistema informativo lombardo sarà arricchito dalle cospicue basi dati prodotte nell'ambito di CIVITA: questo progetto, avviato dal 1998, ha consentito la schedatura informatizzata, secondo modalità prossime allo standard ISAAR, delle istituzioni civili (comuni, vicariati, podestarie, distretti, organi delle amministrazioni centrali, ecc.) ed ecclesiastiche (parrocchie, pievi, diocesi, ecc.) che hanno insistito sul territorio a partire grosso modo dal XIV secolo.

È in fase di studio, e verrà operativamente avviato nel prossimo 2003, una attività di acquisizione, all'interno del sistema informativo lombardo, di immagini e testi a corredo delle banche dati di descrizioni archivistiche e di CIVITA.

Il Piemonte

La Regione Piemonte, con il supporto tecnico della Soprintendenza archivistica, da oltre un decennio progetta e finanzia interventi mirati che hanno permesso di portare a compimento il riordino di quasi 1.000 fondi documentari appartenenti a Comuni, istituzioni religiose, enti culturali. Ciascun intervento ha prodotto inventari dettagliati che meritano di essere messi a disposizione di ricercatori e studiosi, e, più in generale, della comunità dei cittadini.

Gli archivi storici comunali riordinati sono stati 585, 288 quelli di enti religiosi, tra cui 18 fondi vescovili, capitolari o diocesani e 249 archivi parrocchiali. Un ruolo importante, nella programmazione degli interventi regionali ha avuto la valorizzazione del patrimonio archivistico del mondo dell'associazionismo, della politica, della cultura, con l'inventariazione di 83 fondi archivistici appartenenti alle istituzioni culturali di rilevanza regionale. A partire dal 1994 è stato elaborato uno strumento per il censimento degli archivi, capace di descrivere i fondi archivistici nel loro complesso, nonché nella loro articolazione in serie documentarie, con le relative denominazioni, consistenze, ambiti cronologici. Il sistema, appositamente progettato per costituire un tracciato di scambio con l'"Anagrafe informatizzata degli archivi italiani", è stato ampiamente utilizzato, sia per la gestione amministrativa degli interventi di sostegno economico ai riordini archivistici, sia per specifiche campagne di censimento – di cui si dirà tra breve - i cui dati sono stati fatti confluire sul sito Internet regionale.

Caratteristica principale del sistema, realizzato dal CSI Piemonte su indicazioni degli uffici regionali, è una particolare attenzione al duplice scopo dei censimenti di beni culturali: di raccolta e diffusione delle informazioni ai fini della ricerca, da un lato, e di conoscenza del patrimonio per tutelarlo e gestire gli interventi di recupero e valorizzazione dall'altro. Per quanto attiene a questo secondo aspetto il software permette un collegamento con le pratiche amministrative relative agli archivi descritti e una gestione in automatico di attività contributive per interventi di riordino e inventariazione, ristrutturazioni edilizie e dotazioni di attrezzature, informatizzazione degli archivi. La parte di sistema finalizzata alla descrizione di complessi archivistici è strettamente interconnessa alla sezione che gestisce le informazioni relative alle pratiche amministrative che di volta in volta possono essere avviate in relazione ad interventi sui complessi archivistici censiti. La parte più amministrativa del sistema informativo risponde efficacemente alle esigenze di trasparenza e rapidità di comunicazione poste dall'applicazione della legge 241/1990: le procedure di finanziamento sono gestite automaticamente, a partire da un protocollo informatizzato, con un continuo

controllo del rispetto dei tempi previsti dai vari iter e la gestione informatizzata della relativa corrispondenza. Per quanto riguarda in particolare l'iter di contributi per interventi di riordino archivistico, i dati descrittivi immessi sul software di censimento vengono utilizzati al fine di commisurare il contributo regionale alle dimensioni dell'archivio e alle caratteristiche del progetto. In un immediato futuro è anche prevista una visibilità dei dati amministrativi attraverso la rete Internet, con una conseguente possibilità da parte degli utenti esterni di controllare lo stato delle loro pratiche e di presentare istanze e documentazione per mezzo della posta elettronica.

La visibilità delle informazioni su Internet è invece già stata realizzata per quanto riguarda la parte di interesse generale dei dati di descrizione del patrimonio archivistico: sul sito *www.regione.piemonte.it* sono disponibili le informazioni relative agli archivi parrocchiali di una diocesi piemontese, quella di Novara, nonché il ricco patrimonio informativo scaturito dal censimento dei fondi archivistici degli Istituti culturali piemontesi: la vera scoperta di una miniera! Occorre ricordare che dal 1984 la Regione, con la L. R. n. 49/84, riconosce la rilevanza di numerosi Istituti culturali e ne sostiene le attività tra cui quella di conservazione del patrimonio bibliografico e archivistico. In effetti il censimento, svolto da archivisti muniti di diploma e di ampia esperienza nella descrizione archivistica, ha messo in evidenza un patrimonio archivistico di notevole e in parte sconosciuta ricchezza: presso 29 tra istituzioni culturali e Istituti storici della Resistenza sono stati censiti più di 400 fondi archivistici della più varia natura e che coprono molteplici interessi della ricerca storiografica. Le informazioni messe a disposizione del ricercatore sono quelle relative al titolo, alla consistenza e alla collocazione cronologica dei complessi documentari, con una descrizione per livelli che consente il massimo approfondimento in relazione allo stato di organizzazione degli archivi: si tratta in sostanza di dare un primo orientamento alla ricerca, e, in particolare per un patrimonio in gran parte sconosciuto, di consentire all'utente la "scoperta" di documentazione inedita e il suo facile reperimento nell'ambito delle diverse istituzioni. Particolarmente utile allo scopo è la ricerca per parole chiave che consente una facile navigazione in tutto il patrimonio censito. Successivamente è emersa l'esigenza di mettere a disposizione degli utenti un ulteriore prodotto più articolato, utile a gestire l'intero iter del lavoro archivistico, dalla schedatura dei singoli pezzi alla produzione di strumenti di consultazione, così da inserire nella banca dati e nel sito Internet regionali dati di dettaglio. E ciò anche con la finalità di mettere in relazione gli archivi con le altre tipologie di beni posseduti e gestiti dagli stessi enti produttori o conservatori, che talvolta sono parte di una medesima raccolta. Per facilitare l'integrazione sia in sede di catalogazione sia di interrogazione, si è scelto di elaborare uno strumento per la schedatura,

il riordino e l'inventariazione archivistica che si avvalesse di molti parametri tecnici comuni a Guarini Patrimonio culturale, già sperimentato fin dalla metà degli anni Novanta, assicurando così immediate funzionalità di interrogazione dei beni.

Lo scopo di una scheda Guarini per gli archivi è quindi di acquisire ogni possibile informazione alla banca dati regionale, e di fornire nel contempo uno strumento che rifletta l'azione svolta dal riordinatore sull'archivio, dalla schedatura, al riordino, alle uscite di stampa (inventario e stampe di lavoro). A tale scopo l'analisi ha posto al centro delle proprie attenzioni il lavoro dell'archivista e le sue esigenze, sia in termini di intuitive e strutturate attività di schedatura, sia di innovative funzionalità di riordinamento. In ambito di progetto si è pertanto considerata con attenzione l'esperienza nel campo dei beni culturali archivistici e non, maturata dagli enti, dagli istituti culturali e dagli archivisti che da anni operano sul territorio e partecipano ai progetti della Regione Piemonte e si è avviata una stretta collaborazione tra le componenti istituzionali, tecniche e scientifiche, ossia Regione, CSI, archivisti.

In Piemonte, quindi, le attuali basi dati archivistiche sono costituite da un lato da censimenti i cui dati sono stati raccolti su un tracciato consimile a quello di "Anagrafe" e sono disponibili in rete, e da più di 40 interventi sia di censimento sia di inventariazione, in corso con "Guarini Archivi" a partire dall'inizio del 2002.

La porzione archivistica della Banca dati piemontese verrà inoltre arricchita dai risultati di un interessante lavoro che si sta attuando con la collaborazione dell'Università di Torino e del Centro di ricerca sulle istituzioni e società medievali, di composizione di uno "Schedario storico territoriale dei Comuni piemontesi". Il progetto fu avviato in un primo momento dal Settore regionale competente in materia di Enti locali, con l'intento prevalentemente amministrativo e "civile" di supportare, con solidi dati sulle dinamiche storiche relative ai confini territoriali, le prescrizioni in materia di unificazione e fusione di Enti locali della Legge n. 142/1990. Data la validità del progetto e il notevole interesse delle schede, si è ora voluta accrescere la valenza culturale, potenziando la presenza di informazioni storico istituzionali sui Comuni e orientando la scelta delle aree oggetto di schedatura verso un'integrazione con le relative banche dati inventariali archivistiche. Le schede saranno interrogabili nell'ambito del futuro modello di interrogazione integrata delle varie componenti della banca dati piemontese.

La scelta operata nei primi anni Novanta di raccogliere i dati di censimento in un tracciato simile a quello di "Anagrafe" è venuta di conseguenza allo spirito di collaborazione con la Soprintendenza archivistica e dall'esigenza di rendere possibile uno scambio dei dati raccolti da ciascuna amministrazione

in ambiti che si era opportunamente programmato di diversificare. Mentre la regione ha portato a termine censimenti di archivi ecclesiastici e dei più di 400 fondi archivistici degli istituti culturali di rilevanza regionale, la Soprintendenza piemontese operava, nell'ambito del progetto Anagrafe, una onerosa campagna di censimento degli archivi comunali del Piemonte, la cui risultanza in temine di dati prodotti è sicuramente significativa, partendo anche solo dal dato numerico della presenza di ben 1206 comuni nella regione.

L'Umbria

Nel corso degli anni la Regione Umbria ha dato esecuzione a molteplici interventi in favore del patrimonio archivistico. Numerosi altri progetti ai medesimi fini sono adesso in via di attuazione per effetto sia dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Beni e Attività culturali, stipulato fra la Regione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sia del DOCUP Ob. 2 per gli anni 2000-2006. Oltre agli interventi specificamente indirizzati al patrimonio archivistico, altri lavori precedentemente finanziati con fondi comunitari per il recupero di edifici a destinazione culturale hanno per altro ottenuto l'effetto indiretto di ripristinare ambienti idonei ad accogliere gli archivi storici locali.

La somma di questi interventi ha portato a risultati notevoli, ma per lo più parziali: alcune parti del territorio regionale sono state trascurate; in alcuni casi si è giunti unicamente al consolidamento, al restauro e all'allestimento delle sedi; in altri unicamente all'ordinamento e all'inventariazione dei documenti.

Per rendere massimamente produttivo quanto è stato realizzato e quanto altro è già stato deciso di realizzare, è stato dunque formulato un programma operativo complementare che, nei casi già oggetto di interventi parziali, mira al completamento funzionale della intera filiera dei processi di conservazione e valorizzazione comprensivi dell'ordinamento, della inventariazione e del restauro dei materiali nonché dell'apprestamento delle sedi, e che intende altresì affrontare le esigenze ancora insoddisfatte del patrimonio archivistico presente nella restante parte della regione.

In particolare si pensa di ultimare il progetto già da tempo avviato e notevolmente avanzato per gli archivi della Valnerina e quello incluso nel "Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e di pellegrinaggio in località al di fuori del Lazio", approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con D.M. n. 155/R.C. del 21.4.1998 e finanziato con Legge n. 270/1997, con il quale è stata avviata, ma non ancora completata, l'anagrafe degli archivi storici dell'Umbria. Al contempo si prevede di dare

rapida attuazione al progetto incluso nell'Accordo di Programma Quadro per la formazione di specialisti nei servizi integrati per il trattamento e la disseminazione delle informazioni e immagini dei documenti di archivio, che interesserà solo i patrimoni archivistici a maggior rischio di dispersione o danneggiamento, come quelli dei comuni di Gualdo Tadino, Narni, Città di Castello e Montefalco. Parallelamente verranno avviate opere di spolveratura, riordino, inventariazione, restauro e redazione dell'inventario dei materiali archivistici dei Comuni di Alviano, Calvi dell'Umbria, Citerna, Ficulle, Monte Santa Maria Tiberina e Terni, che già dispongono di sedi ottimali.

Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche e sistemi archivistici locali

Anni di iniziative di censimento e inventariazione hanno prodotto presso molte Regioni preziose basi di dati, talvolta informatizzate, talvolta ancora organizzate in archivi cartacei, per le quali sono in corso iniziative volte alla pubblica fruizione. Molto spesso, presso assessorati e direzioni regionali competenti sull'intera materia dei beni culturali, si rende urgente inserire le copiose e preziose informazioni sui fondi archivistici censisti o inventariati nell'insieme delle banche dati regionali sui beni culturali, dove già sono fruibili le campagne di catalogazione di beni librari e di quelli artistici e architettonici. Rendere disponibili le basi dati archivistiche per una interrogazione integrata con quelle degli altri beni culturali, non è soltanto una necessità urgente per la loro valorizzazione, ma è anche un importante servizio per gli utenti, nel momento in cui spesso gli archivi inventariati conservano informazioni utili ai fini della conservazione e del recupero di altri beni culturali in particolare quelli architettonici e artistici.

L'obiettivo delle Regioni di promuovere una fruizione integrata delle informazioni sui beni culturali del loro territorio è frutto dell'esigenza di mettere in relazione gli archivi con le altre tipologie di beni - talora parte di una medesima raccolta - posseduti e gestiti dagli stessi enti produttori o conservatori. La maggior parte degli istituti i cui beni vengono catalogati con il contributo tecnico e finanziario delle Regioni - Comuni, istituzioni religiose, e in particolare associazioni e istituti culturali - conservano infatti documenti, opere a stampa, manufatti di origine comune che una banca dati regionale onnicomprensiva può correlare attraverso un approccio facilitato. In questi stessi anni l'amministrazione statale è stata impegnata nell'Anagrafe informatizzata degli archivi italiani, e, in molte realtà regionali, anche in articolati progetti di inventariazione degli archivi vigilati, sia attraverso il finanziamento di incarichi esterni, sia ad opera degli stessi funzionari di

soprintendenza. La pubblica fruizione di tale imponente patrimonio di informazioni è oggi in fase di realizzazione attraverso la costituzione del Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche (SIUSA). Contemporaneamente, si sono avviati progetti in collaborazione con le locali Soprintendenze archivistiche o con gli uffici centrali del Ministero volti a coordinare e sommare competenze e risorse, e rappresentanti delle Regioni collaborano alla progettazione di SIUSA.

L'intreccio tra esperienze degli uffici centrali e periferici del Ministero e iniziative delle Regioni, e la conseguente costituzione di molteplici basi di dati, richiedono una formalizzazione e una regolamentazione della collaborazione, soprattutto in ordine alla connessione e sistematizzazione dei sistemi informativi. La recente normativa aiuta in questo senso.

Il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 stabilisce, all'art. 149, comma 4 lettera e), che il Ministero per i beni e le attività culturali curi "la definizione, anche con la cooperazione delle Regioni, delle metodologie comuni da seguire nelle attività di catalogazione, anche al fine di garantire l'integrazione in rete delle banche dati regionali e la raccolta e l'elaborazione dei dati a livello nazionale".

Inoltre, anche il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo Unico sui Beni culturali) all'articolo 16, commi 1 e 2, prevede che il Ministero per i beni e le attività culturali assicuri la catalogazione dei beni culturali per il censimento del patrimonio documentale nazionale - e quindi il censimento e l'inventariazione dei beni archivistici, così definiti dall'articolo 2, comma 4 dello stesso Decreto legislativo - e che le Regioni, le Province e i Comuni curino la catalogazione dei beni culturali loro appartenenti e, informatone il Ministero, degli altri beni culturali presenti sul proprio territorio. Un altro dato che indirizza verso la ricerca di un accordo specifico per i beni archivistici è l'approvazione, nell'ottica di quanto previsto da tali dettati legislativi, il 1 febbraio 2001 da parte della Conferenza Stato – Regioni, di un Accordo tra il Ministero e le Regioni sulla catalogazione dei beni architettonici, artistici, archeologici e paesaggistici.

Le Regioni e la Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali concordano sull'urgenza del censimento e dell'inventariazione del patrimonio archivistico e sull'opportunità che le conoscenze acquisite dalle amministrazioni diventino accessibili a diversi livelli, attraverso la costituzione di sistemi di descrizione e gestione degli archivi, nazionale e locali, articolati in sistemi informativi regionali in comunicazione con il sistema informativo nazionale. In questo senso si è espresso il Coordinamento degli Assessori alla cultura delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano nella sessione del 6 e 7 settembre 2001.

Secondo il testo della bozza di accordo, gli interventi dovranno essere attuati con criteri metodologici unitari e attraverso programmi coordinati - riferiti sia alle attività da svolgere sia alle risorse necessarie - e a tal fine il Ministero per i beni e le attività culturali nelle sue articolazioni centrali e periferiche, le Regioni, le autonomie locali dovranno attuare forme permanenti di cooperazione.

La premessa fondamentale per il funzionamento di basi dati connesse di tale complessità, è nel rigoroso controllo metodologico delle informazioni raccolte. A tal fine il Ministero per i beni e le attività culturali, per il tramite della Direzione generale per gli archivi, dovrà provvedere alla unificazione ed emanazione degli standard e delle metodologie da seguire nelle attività di censimento e inventariazione degli archivi, ai fini della loro validità sull'intero territorio nazionale. Il Ministero e le Regioni coopereranno per la definizione di tali standard e metodologie tenendo conto anche delle esperienze tecniche e scientifiche maturate.

Ciascuna Regione potrà individuare in modo autonomo le forme di organizzazione e di articolazione territoriale del Sistema Informativo di propria competenza, purché ciò avvenga in armonia con la disciplina dettata dalla vigente normativa e in ossequio ai principi della disciplina archivistica elaborati e riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. Saranno parimenti compito delle Regioni l'integrazione delle conoscenze, il collegamento, e l'aggiornamento dei diversi archivi presenti in ambito regionale. Nella giusta considerazione saranno tenute le esigenze specifiche dei soggetti titolari degli archivi i cui dati inventariali vanno a confluire nelle banche dati regionali: sicuramente gli enti locali, interlocutori istituzionali delle politiche archivistiche delle Regioni, ma anche le istituzioni culturali e di ricerca. Per le istituzioni religiose, si ipotizza che Ministero e le Regioni possano concorrere alle attività d'inventariazione dei beni ecclesiastici, secondo modalità da concordare con la C.E.I. e con le Conferenze episcopali locali, purché vi sia reale rispondenza degli interventi di catalogazione agli standard metodologici e le basi dati rinvenienti siano, come per qualsiasi altro soggetto titolare di archivi, integrabili con i sistemi informativi regionali e nazionale.

Gli enti proprietari degli archivi presenti sul territorio regionale concorreranno quindi alla costituzione del Sistema informativo regionale, con l'integrazione in rete delle proprie basi di dati inventariali. A loro volta i Sistemi informativi regionali saranno costituti in modo da assicurare la piena realizzazione e il funzionamento del Sistema informativo nazionale.

Ciascun soggetto che concorre al Sistema informativo regionale provvederà quindi ad effettuare le operazioni di raccolta e di implementazione dati nel rispetto delle metodologie e degli standard nazionali. È inoltre

prevista una validazione dei dati per l'inserimento nella banca dati regionale, mentre l'ingresso degli stessi nel Sistema Informativo Nazionale è regolato da specifiche procedure da parte della Direzione generale degli Archivi.
Poste così le basi per l'indispensabile coordinamento metodologico, sarà opportuno inserire nell'accordo regole relative alla fruizione dei dati, posto l'indispensabile presupposto che i sistemi informativi locali e nazionale sugli archivi siano strumenti finalizzati non solo alle esigenze di tutela ma anche alla realizzazione delle attività di carattere didattico, divulgativo e di ricerca.

Si è ritenuto quindi che il sistema sia accessibile all'utenza esterna, fatti però salvi sia gli aspetti di riservatezza e sicurezza, sia il rispetto dei diritti d'autore. I dati raccolti secondo le metodologie sopracitate potranno essere organizzati, nell'ambito di ciascun sistema regionale, in modo tale da corrispondere alle esigenze di un'utenza differenziata.

La Direzione generale per gli archivi e le Regioni, mediante una Commissione, appositamente istituita per attivare la collaborazione oggetto dell'accordo, definiranno le modalità di gestione dei diritti d'autore sui dati condivisi. In ogni caso Stato e Regioni conserveranno ciascuno i propri diritti per i materiali che sono stati e che saranno prodotti distintamente da ciascuno di essi, concedendone l'utilizzazione a titolo gratuito limitatamente agli usi non commerciali delle amministrazioni medesime, delle Province e degli Enti locali. Inoltre, uno specifico diritto a titolarità comune tra Stato e singole Regioni sarà previsto per i materiali acquisiti con investimenti o interventi comuni.

La gestione dell'impianto previsto dall'accordo necessita di un organismo specifico, individuato in una Commissione tecnica paritetica nazionale composta da sei rappresentanti tecnici designati dal Direttore generale degli archivi e da sei rappresentanti tecnici designati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni. La Commissione sarà convocata e presieduta da uno dei rappresentanti della Direzione generale per gli archivi. Uno dei rappresentanti delle Regioni svolgerà le funzioni di vicepresidente. Si riunirà non meno di due volte l'anno. Compiti della Commissione saranno di:- promuovere e verificare le comuni attività per la definizione degli standard e delle metodologie di catalogazione;- definire le modalità di gestione dei diritti;- individuare strumenti di coordinamento per il monitoraggio a livello nazionale e regionale delle attività di catalogazione programmate o in corso;- studiare forme di integrazione tra il Sistema informativo nazionale e i Sistemi regionali, con particolare riguardo allo scambio su base digitale delle informazioni;- esaminare ogni altra tematica di carattere generale inerente alla catalogazione al fine di formulare indirizzi, individuare soluzioni e promuovere nuove forme di cooperazione e di sperimentazione;- verificare lo stato di attuazione dei programmi e delle attività di cui ai punti precedenti.

La Commissione dovrà essere istituita con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali entro tre mesi dalla firma della presente intesa.

Poiché, come si è visto, l'accordo prevede un sistema articolato di collaborazione non solo tra Stato e Regioni, ma anche tra le Regioni stesse e gli enti proprietari degli archivi i cui dati inventariali andranno a costituire il sistema informativo locale, anche ciascuna Regione nel proprio ambito dovrà istituire un coordinamento tecnico tra i soggetti che concorrono alla realizzazione del Sistema allo scopo di definire specifiche modalità e per armonizzare gli interventi di catalogazione. Dell'organo di coordinamento tecnico farà parte il Soprintendente archivistico.

Come si evince dall'esposizione del contenuto dell'accordo, i nodi centrali dello stesso consistono nella collaborazione tra diversi livelli istituzionali per l'unificazione e l'emanazione degli standard e delle metodologie da seguire nelle attività di censimento e inventariazione degli archivi e nell'istituzione di sistemi informativi regionali e nazionale, finalizzati alla pubblica fruizione delle informazioni sugli archivi.

Si tratta di un progetto ambizioso. Perché esso venga realizzato, al di là dell'adempimento della costituzione di una apposita Commissione, sono senz'altro necessari ulteriori passi sia organizzativi, sia metodologici, da parte delle Regioni, come dello Stato.

L'emanazione di standard nazionali per le attività di censimento e di inventariazione è una necessità improrogabile ma impegnativa. Molto è già stato fatto, a seguito dell'emanazione degli standard internazionali ISAD (G) e ISAAR (CPF) e del dibattito seguitovi in Italia; un impulso importante è anche senz'altro venuto dal notevole lavoro svolto dall'apposita commissione che ha analizzato il modello di SIUSA.

Ciò non ostante, le esigenze specifiche della costituzione di un sistema di banche dati collegate e allineate, quale quello qui delineato, portano con sé necessità di precisione nell'esecuzione delle descrizioni, tali da rendere auspicabili approfondimenti teorici degli strumenti della professione archivistica, soprattutto nel campo delle denominazioni d'autorità dei soggetti produttori e in generale nelle regole per la definizione di univoche chiavi di accesso ai dati, non solo per i produttori ma anche per i soggetti conservatori e i complessi archivistici. Ai fini del raggiungimento di tali indispensabili obiettivi si auspica che si possa instaurare un rapporto organico con gruppi di lavoro di ambito biblioteconomico e storico artistico attivi sulle medesime tematiche.

Solo la massima chiarezza su questi punti può fare del sistema informativo sugli archivi un vero strumento rivolto al mondo della ricerca, della didattica, al pubblico indifferenziato in generale, evitando il rischio di limitarsi ad essere uno strumento ristretto per addetti ai lavori. Complesso anche il

discorso organizzativo. La necessità di controllo e validazione dei dati nella fase di inserimento nei sistemi informativi, l'integrazione dei diversi livelli di banche dati, l'aggiornamento continuo delle informazioni, le garanzie, insomma, di solidità del Sistema informativo richiedono a tutti i livelli, regionali e nazionale, strumenti organizzativi e risorse professionali appositamente dedicati. In quest'ottica si ritiene molto auspicabile un sollecito insediamento dell'Istituto centrale per gli Archivi, istituito dal decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 con "compiti di definizione degli standard per l'inventariazione e la formazione degli archivi, di ricerca e studio, di applicazione di nuove tecnologie". Pare infatti opportuno e necessario che anche i beni archivistici, come già quelli bibliografici e storico artistici, possano avere come punto di riferimento un istituto che, ai sensi dell'art. 22 del Regolamento di organizzazione del Ministero, svolga "in autonomia, funzioni di ricerca, indirizzo e coordinamento tecnico nei settori della inventariazione, catalogazione, conservazione e restauro [... collaborando] ai fini della catalogazione con le Regioni e gli Enti locali sulla base degli accordi generali stipulati in attuazione dell'art. 16 del Testo unico".

Il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche: elaborazione, sviluppo, descrizione del progetto

Daniela Bondielli

1. Introduzione

La lunga elaborazione concettuale e l'intenso lavoro della Commissione[1] istituita al fine di definire il modello di un sistema capace di raccogliere la difficile eredità del progetto Anagrafe ha prodotto nel corso di due anni molteplici risultati, sia dal punto di vista di elaborazione teorica, sia dal punto di vista di realizzazione pratica.

Lo sviluppo del progetto ha seguito le necessarie fasi di analisi, progettazione logica e concettuale, per arrivare alla progettazione fisica e all'implementazione software.

La Commissione si è adoperata in prima istanza a definire un modello concettuale del sistema: prescindendo dall'architettura definita in Anagrafe, ha guardato piuttosto allo sviluppo di altri lavori in corso[2], tenendo sempre presenti i modelli descrittivi proposti dagli standard internazionali per la descrizione archivistica[3], e considerando le diverse esigenze manifestate dalle singole realtà coinvolte.

Uno dei primi e principali punti fermi dell'elaborazione è consistito nel definire un modello di sistema in cui le informazioni descrittive del materiale archivistico vengono trattate in maniera diversa e, soprattutto, con una netta separazione di ambiente, rispetto alle informazioni di tipo gestionale, utili alla selezione, conservazione, consultazione del materiale stesso. Questo al fine di ovviare ad uno dei principali problemi posti da Anagrafe, ove i due tipi di informazioni venivano gestiti in un unico ambiente creando confusione

[1] Per informazioni inerenti la Commissione SIUSA vd. *www.archivi.beniculturali.it/divisione_III/siusa.html*, sotto la voce: Staff.

[2] In particolare si segnala l'importanza avuta nell'elaborazione dello schema concettuale del sistema SIUSA dal progetto SIASFi – Sistema Informatico Archivio di Stato di Firenze. Stefano Vitali, funzionario di detto Archivio nonché membro della Commissione SIUSA, ha messo a disposizione della Commissione il modello e i tracciati del SIASFi, dando un prezioso contributo alla comune riflessione.

[3] Si tratta degli standard ISAD (G) e ISAAR (CPF). Si segnala che lo standard ISAAR (CPF) verrà rilasciato nella sua versione ufficiale dal Comitato per gli Standard descrittivi del CIA in occasione del XV Congresso internazionale degli archivi (Vienna 2004).

e sovrapposizioni, e soprattutto per facilitare il lavoro delle Soprintendenze archivistiche, dedicando una specifica area al trattamento dei dati inerenti l'attività di tutela e vigilanza.

Per quanto riguarda l'"ambito descrittivo" del sistema, la Commissione ha dato vita ad un'elaborazione articolata, completa e, sotto molto aspetti, innovativa, in grado di offrire all'utente uno strumento con cui poter organizzare le informazioni archivistiche in modo da ottenere descrizioni esaustive e condivisibili. L'intento della Commissione è stato quello di realizzare un vero e proprio modello concettuale per la descrizione archivistica, definendo i fondamentali elementi descrittivi della documentazione in modo tale da ottenere un modello flessibile rispetto alle molte tipologie documentarie trattabili; un modello che consente di articolare le informazioni in maniera strutturata ai fini in primo luogo di un loro più agevole reperimento e, soprattutto predisponendo la possibilità di comunicazione dei dati verso e da altri sistemi.

Parallelamente a questo lavoro, la Commissione si è adoperata per definire il modello dell'"ambito gestionale". In questo settore l'elaborazione non si è rivelata particolarmente agevole, a causa della recente normativa che modifica alcune delle funzioni proprie delle Soprintendenze archivistiche e conseguentemente alcune responsabilità nei confronti degli archivi vigilati. Per poter usufruire di uno strumento totalmente compatibile anche con le nuove mansioni che le Soprintendenze si troveranno a svolgere nella loro attività di vigilanza degli Archivi non statali, nell'elaborazione sono state rigorosamente osservate le disposizioni del Testo unico sui beni culturali ed ambientali[4].

L'elaborazione dei modelli concettuali – descrittivo e gestionale – del sistema si è quindi concretizzata in due differenti tracciati in cui sono state fornite le specifiche tecniche necessarie agli informatici per procedere all'implementazione fisica del modello. La prima parte implementata è stata quella dell'ambito descrittivo, per il quale la Commissione è riuscita a fornire specifiche maggiormente precise e meno soggette ad ulteriori cambiamenti.

Il sistema SIUSA, limitatamente all'ambito descrittivo, è stato sviluppato in una prima forma prototipale, testato dai membri della Commissione, infine ingegnerizzato in maniera definitiva.

Il passo successivo è stato quello di verificare il sistema importando in esso i dati del progetto Anagrafe. Attualmente sono state recuperate all'interno dell'ambito descrittivo del sistema SIUSA le banche dati del progetto

[4] Si tratta del D.LGS. 29 ottobre 1999, n. 490, *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*, a norma dell'art.1 della legge 8 ottobre 1997, n.352.

Anagrafe di tutte le Soprintendenze archivistiche italiane. L'operazione di import delle banche dati di Anagrafe in SIUSA non è stata preceduta da un'analisi in merito al contenuto, alla struttura e all'articolazione delle informazioni nei due diversi ambienti, ma è consistita in un'operazione sostanzialmente automatica, effettuata in seguito alla verifica dei tracciati, delle tabelle e dei campi definiti in ognuno dei due sistemi. Naturalmente ora si rende necessaria un'attenta riflessione in merito all'organizzazione delle informazioni in SIUSA: la Commissione si è già attivata creando dei sottogruppi al suo interno con l'incarico di definire i criteri redazionali per alcuni dei più significativi oggetti presenti in SIUSA (Complesso archivistico, Soggetto produttore), in modo che, definiti i contenuti e le modalità di compilazione delle schede, si potrà anche intervenire in maniera coerente per bonificare e aggiornare le banche dati già recuperate.

Si sottolinea peraltro che le banche dati del progetto Anagrafe non sono state recuperate nella loro totalità: non sono stati importati i dati che concernono l'attività di gestione e controllo della documentazione (dati che andranno a popolare l'ambito gestionale) e, soprattutto, laddove siano presenti, non sono stati recuperati i dati inerenti le singole unità archivistiche.

Il sistema SIUSA, infatti, nella prima fase della sua progettazione e realizzazione, ha previsto solo la descrizione dei cosiddetti "livelli alti" della documentazione, cioè il fondo con le sue partizioni, escludendo la descrizione di singole unità archivistiche e documentarie. Questo perché il SIUSA è stato pensato come un vero e proprio sistema informativo archivistico ove, accanto alla tradizionale descrizione del fondo, si possono inserire e quindi rendere disponibili non solo descrizioni del suo/i soggetto/i produttore/i, ma una serie di informazioni di contesto inerenti sia il fondo che il soggetto produttore. Si tratta di informazioni che in sistemi condivisi arricchiscono la portata informativa della singola descrizione, agevolano il lavoro di rilevamento e inserimento dati degli operatori, facilitano e rendono più comprensibile la consultazione agli utenti finali del sistema. Come è ben noto, infatti, un sistema informativo in quanto tale trova la sua ragione d'essere in una ottimale gestione delle informazioni per il perseguimento di determinati scopi. Per le Soprintendenze archivistiche si trattava di disporre di uno strumento che consentisse di organizzare e gestire le informazioni degli archivi sottoposti a vigilanza in maniera razionale e condivisibile. Per quel che attiene l'ambito descrittivo del SIUSA, si è pensato quindi in prima istanza di verificare gli elementi descrittivi capaci di fornire un quadro completo della documentazione, del suo ambito di produzione, della sua organizzazione, il tutto strutturato in maniera tale da poter mettere in comune fra più Soprintendenze, laddove opportuno, specifiche definizioni o descrizioni. Si pensi ad un tipo di informazione aggiuntiva prevista all'interno

del SIUSA per i fondi archivistici: si possono inserire notizie in merito ai profili documentari - ad esempio cosa si intende per Estimi o per Registri di battesimi - creando delle banche dati la cui portata informativa avrà valore per insiemi documentari appartenenti a istituzioni o enti diversi. Ugualmente per il Soggetto produttore si possono dare informazioni aggiuntive sul contesto politico in cui ha operato, sull'ambito territoriale sul quale ha esercitato la sua attività, ecc.: tali descrizioni potranno essere accolte anche per altri soggetti produttori che hanno operato all'interno dello stesso Stato o entro i medesimi confini territoriali, aggiungendo rilevanza informativa alla descrizione senza duplicare ogni volta le stesse informazioni. Per quel che attiene poi la specifica sfera del Soggetto produttore d'archivio, la portata di sistema informativo di SIUSA non si arresta alla possibilità di fornire informazioni di contesto comuni, ma va oltre. Le diverse banche dati, infatti, potranno essere poste in comunicazione attraverso la costituzione di authority file: in SIUSA è stata prevista, all'interno della scheda descrittiva del soggetto produttore d'archivio, un'apposita sezione ove comporre la/e possibile/i intestazione/i d'autorità per l'accesso alle informazioni. Tale sezione è stata organizzata all'interno della scheda del Soggetto produttore in maniera tale da lasciare un ampio margine di libertà all'archivista nella composizione della/e intestazione/i d'autorità. Questo perché non esistono ancora, a livello nazionale, delle forme condivise per la composizione di stringhe identificative del soggetto produttore d'archivio[5]. All'utente del sistema SIUSA è quindi lasciata la possibilità di elaborare più intestazioni d'autorità di un soggetto produttore, in modo tale da poter utilizzare le diverse intestazioni per interfacciarsi verso un sistema locale condiviso, oppure con altri sistemi, locali o nazionali, archivistici e non.

La struttura di "sistema informativo" del SIUSA si evince anche laddove si analizzi la sua architettura software[6], ovvero laddove si passi ad analizzare le caratteristiche della parte automatizzata del sistema: grazie ad un elaborato meccanismo di gestione utenti, più persone possono lavorare contemporaneamente su una stessa banca dati, utilizzando la rete Internet per l'immissione dei dati su un server web. Gli utenti, ove abilitati, avranno non

[5] Si segnala a questo proposito l'attività del gruppo per lo studio delle intestazioni di autorità dei soggetti produttori d'archivio, promosso dalla Direzione generale per gli archivi e dall'Anai. Per notizie in merito al lavoro svolto e alle riflessioni elaborate dal gruppo vd. M. SAVOJA, *Gruppo di lavoro sulle intestazioni di autorità dei soggetti produttori. Bologna, 21-23 gennaio 2002. Relazione introduttiva ai lavori*, in "Il Mondo degli Archivi. Direzione generale per gli archivi", X, n. s. 1 (2002), pp. 34-37; R. MARTANO, *Gruppo di studio sulle ISAAR*, in "Il Mondo degli Archivi. Associazione nazionale archivistica italiana", X, n. s. 1 (2002), p. 28.

[6] La struttura hardware e software impiegata per la realizzazione del sistema SIUSA è descritta in maniera analitica nell'intervento di A. Ronca e G. Romano presente nel seguito di questa pubblicazione.

solo la possibilità di inserire i propri dati in maniera condivisa, ma anche di vedere le informazioni inserite da altri utenti, naturalmente senza poterle modificare. Tale opportunità si rivela particolarmente utile sia per risolvere eventuali perplessità dell'utente in merito ai criteri di compilazione delle schede, sia al fine di uniformare le modalità redazionali delle diverse banche dati.

Un sistema per l'inserimento e la gestione delle informazioni che utilizza la rete Internet si rivela inoltre particolarmente efficace nel caso in cui si vogliano pubblicare la/e banca/e dati sul web. Al momento in cui siano state inserite un certo numero di informazioni, il Soprintendente o l'archivista gestore di un sistema locale ne può verificare la correttezza e decidere, con un semplice meccanismo di validazione, di pubblicare la banca dati sul proprio sito Internet, mettendola a disposizione degli utenti, che disporranno di modalità di ricerca e presentazione delle informazioni definite ad hoc.

All'interno del sistema, inoltre, sono definiti degli specifici campi che consentono di effettuare dei rimandi verso altre pagine web (Uniform Resource Locator). Un siffatto campo è presente nella scheda del Conservatore della documentazione, ove sono fornite informazioni in merito all'ente e/o persona che conserva materialmente la documentazione, in modo che l'utente possa sapere dove recarsi o chi contattare per poter accedere alla consultazione. Dalla scheda Conservatore si potrà effettuare un rimando verso il sito proprio dell'istituto di conservazione, laddove questo esista, affinché l'utente possa visionarlo e disporre di informazioni aggiuntive, per esempio sulle modalità di accesso alla consultazione, gli orari di apertura, ecc.

Un campo URL è stato previsto, fin dall'origine dell'elaborazione di SIUSA, anche nella parte dedicata alla descrizione della documentazione (Complesso archivistico). Tramite tale campo si ha la possibilità di accedere on line alle descrizioni analitiche di documentazione archivistica, laddove queste si trovino pubblicate sul web. Tale elemento implica l'utilizzo di un sistema locale di riferimento e non l'integrazione delle informazioni inventariali nel sistema SIUSA, che, come già detto, è stato pensato in prima istanza per accogliere le descrizioni dei livelli "alti" della documentazione.

La possibilità di rimandare a descrizioni inventariali esterne al sistema non si è rivelata però sufficiente rispetto alle esigenze del progetto. Si è infatti avvertita la necessità di disporre di un modulo unità all'interno del sistema SIUSA per due motivi fondamentali: in primo luogo per poter effettuare il recupero integrale delle banche dati di Anagrafe, alcune delle quali comprendono la descrizione di singole unità, in secondo luogo per poter accogliere nuove descrizioni inventariali realizzate a cura delle Soprintendenze archivistiche, laddove queste ritengano opportuno inserire anche le descrizioni

inventariali all'interno di una banca dati locale. Quindi, parallelamente alle implementazioni software, alle revisioni, agli aggiornamenti, è continuata l'attività di elaborazione della Commissione in merito al modulo descrittivo dell'unità, di cui è stato fornito un modello base attualmente in fase di implementazione. Naturalmente inserire in un contesto di sistema informativo come il SIUSA la vasta e complessa realtà degli inventari d'archivio ha portato sia la Commissione (per l'aspetto logico e archivistico) sia gli informatici (per l'aspetto di sviluppo) a confrontarsi con molte problematiche, aprendo nuovi e interessanti ambiti di riflessione comune.

Bisogna innanzitutto considerare una peculiarità del sistema SIUSA, dovuta alla sua configurazione software: il SIUSA, come già detto, è un sistema con cui si interagisce utilizzando la rete Internet anche in modalità di immissione dei dati. Un qualsiasi modulo per la descrizione delle unità archivistiche non può, ovviamente, rispondere a tale requisito, ma deve poter essere utilizzato in stand-alone, ovvero l'utente deve poter disporre di un applicativo da installare su un singolo computer (magari un portatile), utilizzato per la rilevazione dei dati. Spesso infatti, come è noto a chiunque abbia lavorato nel settore, l'archivista si trova ad operare in ambienti in cui difficilmente esistono collegamenti in rete. Si è dunque prefigurato uno scenario in cui l'utente utilizza un software per la descrizione archivistica installato sul suo computer e poi, a lavoro concluso, riversa la banca dati all'interno del sistema SIUSA. Il modulo unità che sarà implementato all'interno del SIUSA, quindi, non disporrà della modalità di immissione dati ma si limiterà ad accogliere le descrizioni realizzate con altri applicativi. Questa architettura presenta ovviamente delle difficoltà, innanzitutto dovute al fatto che esistono diversi sistemi per realizzare banche dati di tipo inventariale. Penso ai diversi software per l'inventariazione disponibili in Italia, ma anche ad applicazioni personalizzate fatte su sistemi come Access, o addirittura utilizzando programmi di videoscrittura come Word. Per risolvere questo problema, è stato definito un apposito sottogruppo della Commissione SIUSA con il compito di definire dei criteri standard per l'importazione dei dati, in modo tale che le banche dati inventariali, da qualsiasi software provengano, possano, rispettando i criteri e le regole definite, immettere i propri dati all'interno del sistema SIUSA. Naturalmente definire delle norme standard di questa portata è un'operazione molto complessa, che si cerca di realizzare fornendo regole il più possibile flessibili, cosa che non eviterà comunque di effettuare volta per volta un confronto fra i singoli tracciati dei sistemi che si trovano ad interagire.

L'operazione di recepimento di banche dati inventariali all'interno di un unico sistema, anche se circoscritto nella gestione ad un'unica istituzione, crea però ulteriori complicazioni, inerenti più al piano concettuale che a

quello prettamente tecnico. Un qualsiasi sistema inventariale comprende infatti alcuni degli oggetti che sono presenti su SIUSA, dato che in un inventario non si schedano solo singole unità archivistiche ma si descrive tutto un insieme informativo più complesso, a partire dal fondo per finire al soggetto produttore dell'archivio. In SIUSA, quindi, andranno ad essere riversate delle banche dati che possono comprendere descrizioni di oggetti che, per diversi motivi, sono già presenti nel sistema. Si pensi al caso in cui un operatore realizza un inventario di un fondo archivistico che si trova già descritto all'interno del SIUSA secondo i criteri del progetto Anagrafe.

Laddove si verificassero queste circostanze e si accogliessero molteplici descrizioni di uno stesso oggetto archivistico, il sistema SIUSA andrebbe ad assumere una valenza diversa rispetto a quella propria di sistema informativo, diventando un sistema di cumulazione di banche dati, con tutte le problematiche che questo comporta. Tali questioni sono state affrontate dai membri di un ulteriore sottogruppo della Commissione SIUSA, formato anche da componenti del Progetto Lombardo Archivi in INternet[7], all'interno del quale è stata individuata una possibile architettura per la gestione di banche dati che contengono descrizioni di oggetti in concorrenza[8]. Il sottogruppo, dopo accurata riflessione, non ha ritenuto opportuno proporre una revisione del modello concettuale del sistema, mantenendone quindi l'originaria struttura che prevede la gestione e presentazione di un'unica descrizione archivistica. Questo significa che laddove si disponga di due o più descrizioni di uno stesso oggetto archivistico, provenienti da diverse banche dati, l'operatore o l'archivista gestore del sistema locale dovrà scegliere la descrizione più corretta dal punto di vista scientifico e più efficace ai fini della comunicazione, recependola all'interno del SIUSA. Sarà quindi una banca dati unica e coerente che migrerà dai poli distribuiti sul territorio verso la banca dati centrale di cumulazione dell'Amministrazione archivistica. All'interno di ogni singolo polo locale, poi, potranno essere fatte scelte che consentano di gestire descrizioni concorrenti degli stessi oggetti archivistici, magari mantenendo in forma storicizzata la/e descrizione/i non prescelta/e, con la possibilità di accedervi laddove questo si ritenga utile per fini informativi o gestionali.

Quest'ultimo lavoro di elaborazione del sottogruppo non va certamente ad esaurire l'attività di riflessione concettuale e metodologica della

[7] Qualche informazione aggiuntiva in merito a tale progetto è reperibile all'URL: *http://cultura.regione.lombardia.it/proScheda.cfm?ID=69*.

[8] Per queste problematiche vd. il contributo di M. SAVOJA, *Lo standard ISAAR come riferimento per la messa a punto di sistemi informativi archivistici*, in "Bollettino d'informazioni. Centro di ricerche informatiche per i beni culturali della Scuola normale superiore di Pisa", IX (1999), n. 2, in particolare le pp. 38-46.

Commissione SIUSA: una volta definita l'architettura complessiva del sistema, si tratta infatti di individuare i criteri e le modalità attraverso i quali popolarlo di contenuti significativi. In attesa di nuove, stimolanti riflessioni comuni, entriamo ora nel merito del sistema, illustrando nel dettaglio la sua articolazione, sia per quel che riguarda l'ambito descrittivo, sia per quanto riguarda l'ambito gestionale, illustrando infine il modulo dell'unità. Si segnala che i tracciati tecnici del sistema, con i rispettivi schemi, si trovano nelle Appendici 1 e 2 del presente volume.

2. Ambito descrittivo

L'ambito descrittivo è costituito da tre principali oggetti (banche dati):

- Complesso archivistico
- Soggetto conservatore
- Soggetto produttore

Accanto a queste entità principali, nell'ambito descrittivo sono presenti delle schede che vanno a costituire delle banche dati "accessorie" a completamento delle informazioni riguardanti gli aggregati documentari e/o gli enti produttori.

Nel dettaglio esse sono:

- Strumenti di corredo
- Ambito territoriale (Luoghi di residenza e/o esistenza)
- Contesto politico - statuale
- Profilo istituzionale generale
- Bibliografia
- Fonti
- Compilatore del descrittivo
- Dizionario

Tutti questi oggetti costituiscono banche dati autonome l'una dall'altra ma collegabili tramite delle relazioni definite, di tipologia diversa e spesso qualificate in base a determinati valori (ad esempio la data).

Le relazioni che si possono instaurare fra gli oggetti principali del sistema e le altre banche dati presenti sono schematicamente illustrate in fig. 1.

Per quanto riguarda il modello concettuale che serve a rappresentare il ***Soggetto conservatore***, il sistema fornisce la possibilità di inserire informazioni in merito all'ente e/o persona che conserva materialmente la documentazione. Di tale ente e/o persona sono forniti i dati anagrafici (nome, indirizzo, telefono, e-mail, ecc.) in modo che l'utente possa sapere dove recarsi o chi contattare per poter accedere alla consultazione. Proprio per il

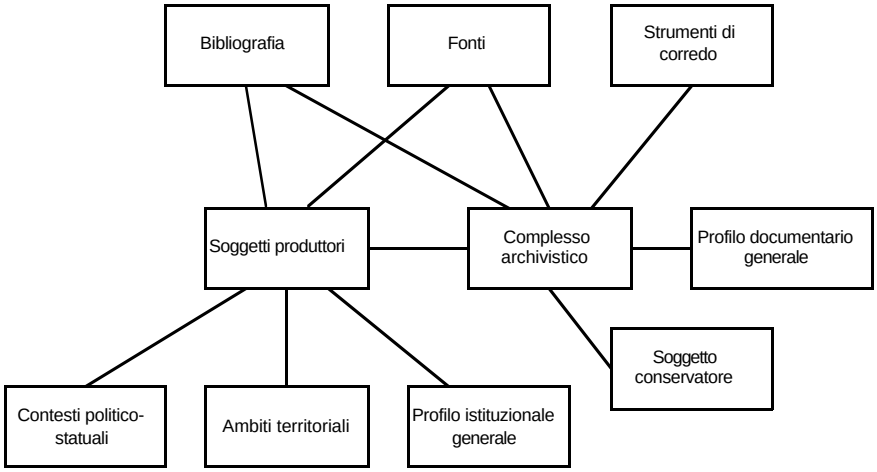


Fig. 1

fatto che il modello descrittivo del Soggetto conservatore è stato pensato come funzionale alle esigenze dell'utente, il sistema non consente di scandire le tappe di una storia pregressa della conservazione, anche se è possibile tenere memoria delle informazioni inserite; è comunque presente, nella scheda descrittiva del Soggetto conservatore, un campo a testo libero (Cenni storico-istituzionali) ove fornire notizie in merito alla storia dell'istituto e/o persona conservatore della documentazione.

Fra i dati anagrafici del Soggetto conservatore si ha la possibilità di inserire tre tipi di denominazione:

1. Denominazione d'autorità
2. Denominazione d'autorità uniformata
3. Denominazione d'autorità parallela

Con Denominazione d'autorità si intende la denominazione con cui il conservatore è attualmente e comunemente conosciuto; in Denominazione d'autorità parallela si può fornire un'altra denominazione in casi di bilinguismo; la Denominazione d'autorità uniformata è prevista per l'eventualità in cui i dati debbano migrare verso sistemi informativi più ampi e debbano quindi attenersi a criteri generali definiti.

È possibile peraltro segnalare, del Soggetto conservatore, altre denominazioni: in tal modo è possibile fornire diversi punti di accesso (quando, per esempio, un ente è maggiormente conosciuto attraverso una sigla) ed è possibile mantenere memoria delle modifiche delle denominazioni

che l'ente ha avuto nel tempo, essendo la relazione caratterizzata da un'indicazione cronologica.

Il collegamento fra il Soggetto conservatore e il/i Complesso/i archivistico/i conservato/i è naturalmente previsto dal sistema, anche se non pensato come obbligatorio, per lasciare la possibilità di effettuarlo nel momento in cui si ritenga opportuno; tale collegamento può essere fatto a partire da un Soggetto conservatore verso molti complessi archivistici e da un Complesso archivistico verso il suo ultimo Soggetto conservatore.

Per ***Complesso archivistico*** si intendono il fondo e le sue partizioni descritte secondo le norme ISAD(G): la descrizione rispetta le aree di informazione descrittive definite dallo standard e la struttura del fondo viene rappresentata secondo un modello multilivellare e gerarchico[9].

Il codice identificativo che contraddistingue il Complesso archivistico ne consente il collegamento non solo con altre entità dell'ambito descrittivo, ma anche con la rappresentazione che di esso viene fatta (*Complesso archivistico vigilato*) all'interno dell'ambito gestionale.

Il Complesso archivistico può essere inoltre collegato con il ***Profilo documentario generale***, ovvero con una scheda in cui vengono inserite informazioni generali comuni a diverse tipologie di documentazione archivistica; la documentazione affine per contenuto, redazione, o altro, può non essere descritta singolarmente, scheda per scheda, con ripetizione di informazioni, ma essere collegata alla descrizione compilata una volta per tutte all'interno della scheda Profilo.

Naturalmente esistono dei legami fra Complessi archivistici che possono essere di vario tipo: innanzitutto si può instaurare una rete di relazioni fra Complessi che ne comprendono altri e Complessi che sono compresi in altri. La posizione dei Complessi all'interno della struttura gerarchica definita può ovviamente essere modificata: esiste un campo, denominato "Livello", che consente di gestire le relazioni gerarchiche all'interno della struttura con cui si rappresenta il fondo. È possibile inoltre modificare la posizione di un Complesso all'interno di uno stesso livello (ad esempio posizionare in un determinato ordine le serie all'interno del fondo di appartenenza): il sistema prevede infatti un meccanismo per il controllo dell'ordinamento dei Complessi appartenenti allo stesso livello della struttura gerarchica. Infine si sottolinea che ogni Complesso archivistico, oltre a poter mutare la sua posizione all'interno della stessa struttura gerarchica, può anche essere spostato in una struttura gerarchica diversa.

[9] vedi Appendice A-1 delle ISAD.

Nel sistema è previsto un meccanismo di collegamento ad una pagina web ove sia presente la descrizione analitica del Complesso che si sta schedando: il sistema SIUSA, infatti, è stato realizzato nella sua prima *release* in modo da contenere solo informazioni riguardanti i livelli "alti" della documentazione (fondi, subfondi, serie, sottoserie). Come già detto, sarà implementato all'interno del sistema anche un modulo per descrivere le unità archivistiche: l'utente del sistema potrà scegliere se utilizzare tale modulo, ovvero inserire nel sistema le descrizioni inventariali, oppure gestire all'interno del SIUSA solo le descrizioni dei complessi archivistici e le informazioni correlate (Soggetto produttore, conservatore, ecc.) e demandare ad un sistema locale di riferimento (ove questo esista) la consultazione in rete della descrizione analitica della documentazione archivistica.

Nella scheda descrittiva del Complesso sono presenti tre diversi campi riguardanti la denominazione: questo per consentire di fornire un'indicazione di denominazione originale (nel campo Denominazione), di uniformare varie denominazioni appartenenti ad un ambito territoriale e/o documentario più esteso (campo: Denominazione uniformata locale), di condividere infine tali dati in sistemi informativi più ampi (campo: Denominazione uniformata centrale).

Il Complesso archivistico può inoltre essere collegato ad una entità (Altre denominazioni) ove vengono inseriti altri tipi di denominazione; tale rapporto è connotato dall'indicazione cronologica, per cui si può rendere conto delle varie denominazioni che il Complesso documentario ha avuto nel corso del tempo o anche delle varie denominazioni con cui esso è attualmente conosciuto.

Nella descrizione del Complesso archivistico, oltre alla denominazione, è possibile fornire indicazioni sulla consistenza, sui criteri di ordinamento, sulla numerazione; inserire informazioni in merito al suo contenuto, alla storia archivistica; segnalare la presenza di riproduzioni.

Nella descrizione di un Complesso archivistico non possono mancare informazioni sulla datazione: nel modello concettuale del SIUSA è stata prevista una cronologia principale di riferimento, con eventuale segnalazione di lacune; oltre alla cronologia principale, il sistema consente anche di segnalare eventuali altre indicazioni cronologiche.

Si possono inoltre inserire informazioni in merito all'accessibilità della documentazione e, ove vi fossero delle limitazioni di accesso, spiegarne le motivazioni.

Il Complesso archivistico ha la possibilità di essere posto in relazione ad altra documentazione che fisicamente non appartiene a quel complesso ma logicamente gli afferisce; tale documentazione può essere a sua volta descritta e localizzata in un campo a testo libero.

Il Complesso archivistico può avere collegamenti (tutte relazioni molti a molti) con alcune delle entità sopra elencate:

- Soggetto conservatore
- Soggetto produttore
- Bibliografia
- Fonti
- Strumento di corredo
- Compilatore del descrittivo

La descrizione degli ***Strumenti di corredo*** costituisce una banca dati autonoma ma collegabile, quando ritenuto opportuno, con i rispettivi Complessi archivistici cui gli strumenti descritti afferiscono. Dello Strumento di corredo vengono forniti il titolo, la tipologia, la data, indicazioni sulla validità, informazioni di tipo storico e una descrizione intrinseca ed estrinseca (ove sia manoscritto). Nel caso in cui lo Strumento sia a stampa, è previsto un riferimento bibliografico.

Lo strumento di corredo può essere ulteriormente collegato con gli Autori degli strumenti di corredo, descritti tramite il nome, la data, informazioni di tipo storico-descrittivo.

Nel modello concettuale realizzato, il ***Soggetto produttore*** viene descritto logicamente come un'unica entità che si differenzia fisicamente in tre distinte tabelle a seconda che si tratti di Ente, Persona o Famiglia (come da norme ISAAR(CPF)). Ciascuno di questi avrà in comune un sottoinsieme degli attributi dell'entità.

In merito ad uno degli aspetti maggiormente critici inerenti al Soggetto produttore - la sua denominazione - si è scelto di mantenere separate le denominazioni proprie del soggetto produttore dalle intestazioni d'autorità.

L'intestazione d'autorità servirà per rendere possibile la comunicazione fra sistemi informativi differenti e/o per creare record d'autorità centralizzati per l'accesso alle informazioni e sarà compilata manualmente scegliendo in opportuno ordine il contenuto di vari campi (Luogo, Denominazione, Date, ecc.).

Fra le denominazioni, per l'ente sarà possibile fornire una denominazione d'autorità, ovvero il nome maggiormente accreditato nella tradizione documentaria per designare l'ente in questione e una denominazione d'autorità parallela, nei casi di bilinguismo; per la persona saranno indicati il nome, il cognome, l'eventuale soprannome, il patronimico; per la famiglia è previsto un campo per la denominazione e uno per gli eventuali titoli.

È inoltre possibile inserire, in una entità collegata, altre denominazioni del Soggetto produttore, per rendere conto delle varie denominazioni con cui esso può essere conosciuto, o quelle che ha avuto nel corso del tempo (la

tabella prevede un'indicazione cronologica della denominazione, oltre ad eventuali annotazioni in merito).

I Soggetti produttori Enti hanno la possibilità di avere indicati, in un rapporto di uno a molti:

- la tipologia (per fornire una caratterizzazione di "genere" dell'ente, come: ospedale, industria, parrocchia, ...)
- la condizione giuridica (per specificare la natura giuridica dell'ente, come: pubblico, privato, ecclesiastico, ...)

I Soggetti produttori Persona hanno la possibilità di avere indicata la professione.

Per le Famiglie sarà fornita dal sistema la possibilità di inserire l'albero genealogico, sia in forma di immagine, sia in forma di testo.

Tutte le tipologie di Soggetto produttore, inoltre, hanno la possibilità di essere collegate con il cosiddetto ***Profilo Istituzionale generale***. Questa scheda potrà essere utilizzata per inserire informazioni in merito a particolari tipologie di produttori d'archivi - principalmente enti - in modo da evitare di ripetere per ogni Soggetto informazioni attinenti alla sua tipologia generale (ad esempio che cos'è una pretura, cos'è una parrocchia, ...).

Oltre ad essere collegati con i Complessi archivistici prodotti, i Soggetti produttori possono essere collegati anche ad altri Soggetti produttori, definendo il tipo di legame fra essi intercorrente (ad esempio precedente, successore, dipendente, ...) e il periodo cronologico di esistenza del rapporto.

Per i Soggetti produttori, nel modello ideato, sono previsti collegamenti (relazione molti a molti) con ulteriori banche dati, e quindi con alcune delle entità definite al loro interno:

- Ambito territoriale-Luoghi di residenza/esistenza
- Contesto politico-statuale
- Bibliografia
- Fonti
- Compilatore del descrittivo

Le schede degli ***Ambiti territoriali*** sono state previste nel modello concettuale per inserire (e quindi creare un ulteriore punto di accesso in fase di restituzione) informazioni riguardanti l'ambito territoriale su cui un certo ente o una certa istituzione ha insistito nel tempo o i luoghi dove una persona e/o una famiglia produttori di archivi hanno vissuto e operato.

Gli Ambiti territoriali sono descritti attraverso la loro denominazione, una descrizione storico-geografica, la datazione. Oltre al Soggetto produttore, essi possono essere collegati con altri ambiti, individuando l'intervallo

cronologico della relazione e il tipo di rapporto esistente fra i due ambiti (ad esempio comprende, è compreso, ...).

Nelle schede dei ***Contesti politico-statuali*** saranno inserite informazioni riguardanti il contesto politico-statuale all'interno del quale un certo ente o una certa istituzione ha operato nel tempo.

I Contesti sono descritti tramite la denominazione, la data, note storiche. Oltre al Soggetto produttore, essi possono essere collegati con altri Contesti politico-statuali specificando l'intervallo cronologico del rapporto e il tipo di rapporto individuato; per questo è previsto nella tabella un campo a vocabolario controllato ove definire i vari tipi di rapporti che fra diversi contesti possono essersi instaurati nel corso del tempo.

Nella scheda inerente al ***Compilatore del descrittivo*** si inseriscono informazioni (dati anagrafici e qualifica) in merito alla persona responsabile della compilazione delle schede. La responsabilità della compilazione deve essere resa nota per quanto riguarda il Complesso archivistico, come da norme ISAD(G), area 3.7 (Area di controllo della descrizione) e per il Soggetto produttore, come da norme ISAAR(CPF), area 3 (Area delle note). Nel collegamento fra queste schede e la scheda del Compilatore (relazione molti a molti) viene descritto il tipo di intervento effettuato e resa esplicita la data di compilazione.

Il collegamento con la scheda del Compilatore può essere effettuato anche per tutte le altre schede dell'ambito descrittivo.

La tabella della ***Bibliografia*** serve per inserire informazioni bibliografiche e può essere collegata, in rapporto molti a molti, a varie schede dell'ambito descrittivo. Per inserire la referenza bibliografica è previsto un campo a testo libero ove possono essere immessi tutti gli elementi indispensabili per la descrizione di un testo bibliografico (libro, periodico, atti di congresso, tesi, ...). Questa soluzione è stata adottata vista la difficoltà di definire dei campi esaustivi per descrivere il vasto panorama di tipologie bibliografiche e, soprattutto, perché all'interno del SIUSA non si è ritenuto opportuno creare un sistema di gestione biblioteconomica. Si può comunque pensare di attenersi, per le citazioni bibliografiche, allo standard ISO690 come previsto dalle norme ISAD(G). In un'ulteriore fase si possono prevedere dei meccanismi per marcare il testo e poter collegare automaticamente le bibliografie al testo di riferimento.

Per ciò che riguarda le ***Fonti*** valgono i medesimi principi espressi per la Bibliografia, tenendo conto che in questo ambito risulta ancora più difficile definire dei criteri univoci per la descrizione (eventualmente vedi norme della RAS). Quasi tutte le schede dell'ambito descrittivo sono collegate alla tabella Fonti.

Nel modello concettuale del sistema SIUSA è prevista l'esistenza di una tabella ***Dizionario***: essa è slegata da tutte le altre schede presenti e costituisce una specie di ausilio alla comprensione delle informazioni altrove inserite. Nel Dizionario si inserisce la definizione di un termine, la sua descrizione, ed eventuali note per esplicitare, ove ritenuto necessario, i criteri seguiti o le fonti utilizzate ai fini della validazione delle voci descritte. Il Dizionario, le cui voci afferiscono all'intero sistema, va a costituire una specie di vocabolario per quei termini che non risultano facilmente comprensibili ad un utente che non sia uno storico o un archivista o semplicemente non abbia conoscenza di una determinata tipologia di materiale; esso inoltre può servire per spiegare il significato che un determinato termine assume in un certo contesto archivistico (ad esempio filza).

3. Ambito gestionale[10]

La parte gestionale del sistema si articola in tre principali "oggetti complessi": il Complesso archivistico vigilato (d'ora in poi solo "Complesso vigilato"), il Titolare e la Sede di conservazione.

Con *Complesso vigilato* si vuole indicare un insieme di documentazione, identificato e descritto nelle sue parti o solo in maniera estremamente sommaria, cui vengono applicate attività atte alla sua conservazione.

Con *Titolare* si intendono persone, famiglie, enti pubblici o privati che siano proprietari, possessori o detentori di documentazione archivistica, con cui le Soprintendenze interagiscono nella loro attività di tutela e vigilanza.

Con *Sede di conservazione* si indica il luogo in cui la documentazione è conservata; in particolare, viene fornito il recapito della sede di conservazione e le caratteristiche peculiari del *Luogo di collocazione*, poiché in una stessa sede possono trovare spazio, in ambienti differenti, più archivi, e dunque è essenziale poter fornire le specifiche caratteristiche del luogo in cui fisicamente la documentazione è conservata. Tale luogo deve avere determinate caratteristiche tecniche per poter essere dichiarato a norma al fine della conservazione di materiale archivistico.

Accanto a queste entità principali, nell'ambito gestionale sono presenti delle schede che vanno a costituire delle banche dati "accessorie" a completamento delle informazioni riguardanti il Complesso vigilato, la sua Sede di conservazione, il soggetto Titolare della documentazione. Il sistema

[10] Si segnala che quanto definito in questa sede per l'ambito gestionale è ancora suscettibile di cambiamenti. Infatti questa parte del sistema SIUSA, la cui implementazione è in fase di ultimazione, dovrà essere sottoposta a verifica tramite test e potrà quindi subire successive modifiche anche nel modello concettuale.

offre infatti l'opportunità di fornire informazioni in merito alle *Persone del gestionale*, ovvero di poter memorizzare i dati relativi a dipendenti o collaboratori che a vario titolo interagiscono con la Soprintendenza. È possibile inoltre collegare la scheda del Titolare con il suo *Referente*, identificato dai dati anagrafici, che può in alcune realtà, soprattutto se di grandi dimensioni, costituire il punto di contatto fra il Titolare e la Soprintendenza quale diretto responsabile dell'archivio. Il Complesso vigilato, dal canto suo, può essere posto in collegamento con due differenti banche dati: una preposta alla descrizione sommaria dei *Supporti non cartacei* di cui può essere composto, una preposta alla descrizione degli *Strumenti di corredo* che devono essere depositati in Soprintendenza.

Sia il Titolare che il Complesso vigilato, inoltre, possono essere collegati all'ambito descrittivo del sistema: il Titolare verrà collegato, quando opportuno, al corrispondente Soggetto conservatore; il Complesso vigilato sarà collegato al Complesso archivistico, tendenzialmente al livello più alto della gerarchia (fondo), in modo che sia visibile anche dall'ambito gestionale la descrizione della documentazione realizzata secondo norme standard.

Gli oggetti descritti, che vanno a costituire delle banche dati autonome le une dalle altre, sono comunque collegabili tra di loro tramite relazioni definite; i possibili legami fra gli oggetti propri dell'ambito gestionale sono illustrati sinteticamente nella fig. 2.

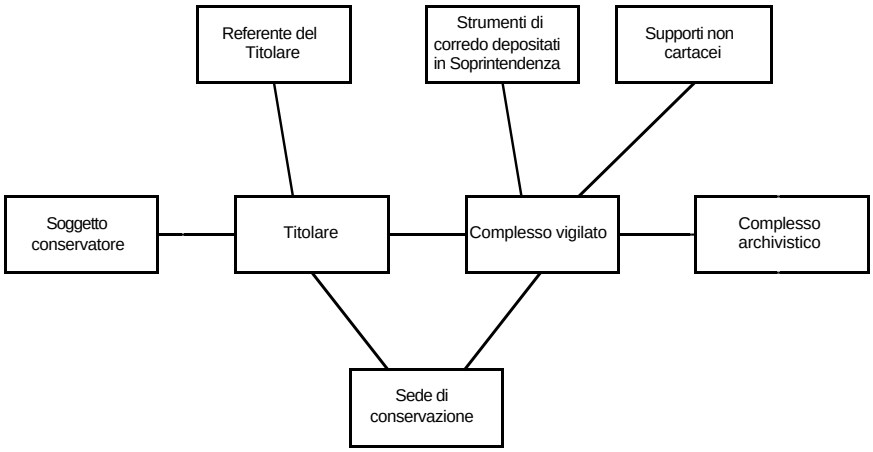


Fig. 2

Il ***Complesso vigilato*** viene rappresentato in una tabella che contiene molti campi ove si possono inserire informazioni utili alle Soprintendenze per la rappresentazione dell'insieme documentario su cui si applica l'attività di vigilanza. Del Complesso vengono forniti la denominazione, gli estremi cronologici, la data di notifica, il numero dei pezzi e/o i metri lineari; viene inoltre fornita la possibilità di inserire informazioni sullo stato di ordinamento del materiale archivistico, sullo stato di informatizzazione dello stesso, sul suo stato di conservazione, sullo stato di consultabilità. La scheda relativa al Complesso vigilato può inoltre venire disattivata tramite la selezione del campo "Record attivo" nel caso in cui il Complesso non sia più sottoposto alla vigilanza della Soprintendenza (ad esempio nel caso di acquisto da parte dello Stato).

Il Complesso vigilato deve essere posto in relazione almeno con un Titolare e con un Luogo ove è conservato; tali collegamenti possono essere ripetuti nel caso in cui un Complesso abbia più Titolari (ad esempio siano diversi i due enti e/o persone proprietario e detentore) o sia conservato in luoghi diversi. Il Complesso vigilato può anche essere posto in relazione con due ulteriori banche dati: quella dei *Supporti non cartacei* e quella degli *Strumenti di corredo*. I *Supporti non cartacei* vengono descritti secondo la loro tipologia in un campo a testo libero; gli *Strumenti di corredo* vengono descritti in maniera funzionale all'attività della Soprintendenza, ovvero viene indicato, oltre al titolo, la data di ricezione dello Strumento in Soprintendenza, l'ente e/o persona che ha inviato lo Strumento stesso, il suo numero d'ordine. Lo Strumento di corredo, rappresentato in questa maniera nell'ambito gestionale, può a sua volta essere collegato all'ambito descrittivo ove si potrà fornire una sua descrizione analitica secondo le modalità tradizionali (quindi con indicazione della descrizione estrinseca ed intrinseca, dell'autore, ecc.).

Per il Complesso vigilato è possibile definire una struttura, ovvero creare dei collegamenti fra un Complesso vigilato e un altro Complesso vigilato, tenendo presente, però, che con questi collegamenti non si va a delineare una struttura gerarchica e livellare secondo il modello standard (partizione in fondi, serie, sottoserie) ma si definiscono semplicemente dei legami fra Complessi che devono essere qualificati secondo il tipo di relazione che fra essi si vuole instaurare.

Il ***Titolare*** viene innanzitutto descritto tramite alcuni elementi identificativi, quali l'indirizzo e altri dati di residenza e di tipo fiscale. Il primo collegamento indispensabile per il Titolare è con la documentazione conservata, ovvero con il Complesso vigilato; nella tabella di legame sarà possibile definire il titolo con cui l'archivio è detenuto, la data di inizio del rapporto e la data e le modalità di accertamento, da parte della Soprintendenza,

del rapporto stesso. È possibile anche inserire un'eventuale data di cessazione del rapporto fra il Titolare ed il Complesso: se tale data viene inserita il Titolare - che non sia possessore di ulteriori archivi vigilati - viene a perdere interesse ai fini della vigilanza e quindi la sua scheda rimane memorizzata nella banca dati ma non più attiva. Oltre al legame con il/i Complesso/i, il Titolare può avere collegamenti con altre banche dati, ovvero con il Referente del titolare e con la Sede di conservazione.

Per la ***Sede di conservazione*** vengono forniti i dati sull'ubicazione; è necessario poi specificare il *Luogo di collocazione* esatto del materiale archivistico e porlo in relazione con la sede all'interno della quale esso si trova. Del ***Luogo di collocazione*** vengono fornite informazioni sullo stato dei locali e degli impianti elettrico, antincendio, antintrusione, di climatizzazione e sulle attrezzature presenti, anche ai fini della consultazione dell'archivio. Il complesso dei dati rilevati è posto in relazione con la data di rilevazione, che dovrà pertanto essere aggiornata ad ogni ispezione. Per il Luogo di collocazione è ovviamente previsto il collegamento con il Complesso vigilato; il Titolare sarà invece posto in relazione con la Sede di conservazione.

All'interno del sistema è prevista la possibilità di fornire informazioni in merito alle ***Persone del gestionale***, ovvero a persone e/o enti che - come dipendenti o come collaboratori esterni o in altra veste - collaborano con la Soprintendenza nello svolgimento delle attività. Le Persone del gestionale sono descritte tramite il nome e la qualifica professionale; è inoltre previsto che si possa indicare il loro livello di abilitazione nel sistema, ovvero come e fino a che punto tali operatori possono intervenire sulla banca dati.

Esiste inoltre la possibilità di registrare nel sistema, per la parte gestionale, l'operazione di ***Compilazione*** delle schede. I dati identificativi del compilatore andranno a confluire nella banca dati delle Persone del gestionale, mentre la compilazione sarà registrata in collegamento con la scheda che viene inserita o modificata e qualificata in base alla data in cui l'inserimento o la correzione sono stati effettuati. In un campo a testo libero, infine, è possibile rendere conto di eventuali osservazioni in merito alla compilazione.

Oltre agli oggetti e ai legami rappresentati, nell'ambito gestionale è prevista la possibilità di registrare informazioni in merito alle attività che le Soprintendenze svolgono per il loro fine istituzionale.

La Commissione preposta alla definizione dei modelli concettuali del sistema, tenendo presente la normativa prevista dal Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, ha individuato una serie di attività la cui presenza è indispensabile per poter gestire all'interno e comunicare all'esterno (Ufficio centrale) le operazioni svolte dalle Soprintendenze nell'ambito della tutela e della vigilanza.

***

Con il termine ***Attività***[11] si definiscono convenzionalmente i provvedimenti (autorizzazioni, approvazioni, dichiarazioni), gli adempimenti - diversi dal provvedimento in senso proprio, come ad esempio le visite ispettive, gli interventi o i controlli - ai quali dà luogo o nei quali si articola la funzione della vigilanza ai sensi della normativa vigente e, in particolare, delle disposizioni del decreto legislativo 490/1999.

Per ragioni sistematiche, le *Attività* sono di seguito descritte all'interno di raggruppamenti funzionalmente omogenei, definiti *Categorie di attività*.

Ogni Categoria di attività costituisce un contenitore che non viene descritto dal sistema; le singole Attività, invece, presentano una propria articolazione.

Ogni Attività è identificata da un codice, da una "qualifica" corrispondente alla definizione uniformata che ha ricevuto all'interno delle diverse Categorie (v. infra), nonché dal riferimento alla tipologia (ovvero Categoria) cui appartiene. Per alcune Attività (quale, ad esempio, l'attività ispettiva), in ragione della loro complessità, è presente un campo di "specifica", che viene utilizzato per dettagliarne ulteriormente le caratteristiche.

Ogni Attività viene descritta da campi comuni, che assumono il loro specifico significato a seconda dell'Attività che si descrive, e da campi propri di una determinata attività, che saranno visibili e compilabili solo quando verrà selezionata l'Attività cui quei campi pertengono.

Il sistema non descrive tutti i passaggi del procedimento riferibile all'Attività. Questa è infatti una funzione affidata al sistema di protocollazione informatizzata e di gestione dei flussi documentali, che dovrà essere attivato presso le strutture centrali e periferiche del Ministero. Conseguentemente, i campi presenti in SIUSA descrivono, per ciascuna Attività, soltanto il fatto, atto o provvedimento che conclude il procedimento e/o che modifica la situazione fisica o giuridica del bene tutelato.

Poiché ciascuna Attività può dare origine ad altre attività, è prevista la possibilità di collegare le Attività tra loro, indipendentemente dalla Categoria nella quale ciascuna è compresa.

Le Categorie di Attività individuate sono:

- Trasferimento di proprietà fra terzi
- Cessione / Acquisizione allo Stato
- Prestito / Esportazione
- Dichiarazione

[11] Per illustrare la parte del sistema riguardante le attività ci si è avvalsi della collaborazione di Maria Grazia Pastura.

- Misure di conservazione
- Deposito
- Trasferimento di sede
- Fruizione e promozione

L'aggregazione delle attività in Categorie non segue strettamente la struttura del Testo Unico, ma se ne allontana per alcuni aspetti: ad esempio il Deposito e il Trasferimento di sede, sistematicamente poste dal Testo Unico tra le misure conservative, sono state individuate come categorie a sé stanti rispetto a quella denominata Misure di conservazione, che riassume tutte le attività descritte nel Capo II del Testo Unico. La logica di aggregazione delle attività segue quindi criteri diversi, ritenuti più idonei a rendere evidenti i diversi ambiti di intervento.

Le Attività relative alla CIRCOLAZIONE GIURIDICA (cioè al trasferimento della proprietà) degli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico sono state suddivise in due Categorie: la prima raccoglie le Attività inerenti la circolazione giuridica tra soggetti estranei all'amministrazione (*Trasferimento di proprietà fra terzi*), la seconda il trasferimento allo Stato (*Cessione / Acquisizione allo Stato*), in ragione del fatto che le Attività e la titolarità delle stesse, rispetto allo stesso tipo di atto, sono diverse se il soggetto acquirente è un privato o se è lo Stato. Ad esempio, l'alienazione di un archivio allo Stato prevede una procedura complessa, che inizia con la proposta da parte del Soprintendente all'Ufficio centrale e si conclude, dopo un iter procedurale che prevede l'acquisizione del parere del Comitato di settore, con un provvedimento ministeriale.

L'alienazione di un archivio dichiarato di notevole interesse storico a un soggetto diverso dallo Stato, pubblico o privato che sia, prevede la semplice denuncia dell'avvenuto trasferimento e, se il soggetto proprietario è una persona giuridica privata senza fini di lucro, l'autorizzazione alla vendita da parte del Soprintendente e la denuncia dell'avvenuto trasferimento (D.L. 490/99, art. 55, comma 3, articolo 58), condizione necessaria per l'esercizio della tutela sul bene e dell'eventuale diritto di prelazione, che, a norma dell'articolo 61 del T.U., può essere esercitata esclusivamente nei casi di cessione a titolo oneroso.

Così l'accettazione di una donazione, di una eredità o di un legato da parte dello Stato è soggetta alla stessa procedura autorizzativa dell'acquisto, mentre gli stessi atti effettuati tra privati sono soggetti esclusivamente ad un obbligo di denuncia (articolo 58).

Conseguentemente, nella Categoria ***Trasferimento di proprietà fra terzi*** sono state comprese le seguenti Attività:

- *Autorizzazione all'alienazione*

- *Denuncia di alienazione*
- *Denuncia di successione*
- *Denuncia di accettazione della donazione*
- *Denuncia di accettazione del legato*
- *Autorizzazione al passaggio ad altro ente*

Nella Categoria ***Cessione / Acquisizione allo Stato*** sono state inserite le seguenti Attività:

- *Autorizzazione all'acquisto da privati*
- *Autorizzazione all'accettazione della donazione*
- *Autorizzazione all'accettazione del legato*
- *Provvedimento di acquisto coattivo*
- *Esercizio del diritto di prelazione*
- *Autorizzazione alla cessione – ex lege 512/82*
- *Rivendica*
- *Versamento*
- *Provvedimento di espropriazione*

L'Attività di *Autorizzazione del passaggio ad altro Ente* è riferita al trasferimento di titolarità di "parti organiche di archivi" da una persona giuridica, pubblica (ente pubblico territoriale e non) o privata a un'altra persona giuridica. Tale autorizzazione deve essere rilasciata dal Soprintendente archivistico, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del Testo Unico. L'Attività di *Autorizzazione del passaggio ad altro Ente* può accompagnarsi all'Attività di *Versamento* di una parte della documentazione dello stesso archivio all'Archivio di Stato competente, ove il soggetto già titolare della documentazione sia pubblico (a norma dell'articolo 30, comma 5), o con l'Attività di *Deposito volontario*, o, se ne ricorrono le condizioni, di *Deposito coattivo*, ove il soggetto già titolare delle carte sia una persona giuridica privata.

La Categoria del ***Prestito/Esportazione*** descrive le seguenti Attività:

- *Autorizzazione al prestito*
- *Autorizzazione all'esportazione temporanea*
- *Autorizzazione all'esportazione permanente*

L'Attività di *Autorizzazione al prestito* si riferisce alle ipotesi di prestito all'interno del territorio nazionale, per mostre e altre manifestazioni culturali, regolate dall'articolo 102 del Testo Unico.

L'Attività di *Autorizzazione all'esportazione temporanea* si riferisce alle ipotesi regolate dall'articolo 69 del T.U., come modificato dall'articolo 9 della legge 12 luglio 1999, n. 237. Questa norma ha infatti novellato le disposizioni già contenute nell'articolo 40 della legge 1089/1939 relative

all'uscita temporanea di beni culturali per i quali sia vietata l'esportazione, ora contenute nell'articolo 69. Pertanto, l'uscita temporanea dal territorio dello Stato dei beni rispetto ai quali opera il divieto di esportazione (tra questi gli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico) può essere autorizzata per mostre e per manifestazioni di alto interesse culturale, sempre che ne siano garantite l'integrità e la sicurezza, ma anche per altre ipotesi tassativamente previste, tra le quali si segnala quella indicata alla lettera c) dell'articolo 9 sopra citato (beni da sottoporre ad analisi, indagini ed interventi di conservazione e restauro da eseguire necessariamente all'estero).

Le Attività legate alla CONSERVAZIONE sono raggruppate in due Categorie, che comprendono, rispettivamente, le Attività di imposizione del vincolo, e quelle legate all'esercizio della tutela nei due aspetti del controllo e degli interventi.

Nella Categoria di ***Dichiarazione*** sono comprese le attività di:

- *Dichiarazione di notevole interesse storico*
- *Dichiarazione di particolare importanza storica*
- *Dichiarazione di interesse storico*
- *Revoca della dichiarazione di notevole interesse storico*

Delle Attività sopra indicate quella di *Dichiarazione di notevole interesse storico* è prevista e disciplinata dal Testo Unico, articoli 6 e 7.

La *Dichiarazione di interesse storico,* destinata agli archivi ecclesiastici, è riproposta dall'articolo 41, comma 2, del Testo Unico, con riferimento esclusivo alla concessione di contributi, e deriva dalla disposizione già contenuta nell'articolo 2 della legge 253/1986. Tale attività sarà quindi attivata con esclusivo riferimento alla concessione di contributi. Al proposito, l'Intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza episcopale italiana, avente ad oggetto la tutela e valorizzazione degli archivi storici ecclesiastici (D.P.R. 19 maggio 2000 n. 189) prevede anche (art. 1, comma 2) la dichiarazione di notevole interesse storico degli archivi ecclesiastici.

Di conseguenza, e salvo casi particolari, si potrà far uso di tale strumento normativo a regime nei confronti degli archivi ecclesiastici, anche - ma non esclusivamente - come condizione per la concessione del finanziamento di progetti di restauro, riordinamento e inventariazione.

La *Dichiarazione di particolare importanza storica,* non prevista dal Testo Unico, è tuttavia prevista, per gli archivi pubblici, dall'articolo 31 del D.P.R. 1409/1963, che per il momento non è stato abrogato: la norma dovrà infatti confluire nel Regolamento di attuazione del Testo Unico.

La Categoria delle ***Misure di conservazione*** si articola nelle seguenti Attività, che descrivono le diverse iniziative che le Soprintedenze adottano nell'esercizio delle funzioni di controllo e di intervento, come definite dal

Capo II, sezioni I e II del Testo Unico, con l'eccezione dei Depositi e dei Trasferimenti di sede, che sono inseriti in categorie autonome. In essa si riassumono le seguenti attività:

- *Interventi*
- *Finanziamenti*
- *Prescrizioni*
- *Visite per ispezioni, controlli, consulenze*
- *Scarto*
- *Accertamenti, denunce, segnalazioni per furti, dispersioni, perdite, recuperi*

L'Attività *Interventi* comprende le ipotesi regolate dagli articoli 21, 23, 35, 37, 38 e 40 del Testo Unico e si esplica attraverso l'autorizzazione agli interventi di restauro, di riordinamento e inventariazione degli archivi vigilati ad iniziativa del proprietario, possessore o detentore (articoli 21, comma 1 e 35, comma 1, 40) e all'approvazione dei relativi progetti, se presentati, ai fini della concessione dei contributi o dell'ammissione ai benefici fiscali (art.23 e articolo 35, comma 2, 40), nonché attraverso gli interventi di riordinamento e restauro imposti ai proprietari possessori o detentori degli archivi e attraverso gli interventi sostitutivi in caso di inerzia di questi ultimi, ai sensi degli articoli 37 e 38.

Gli *Interventi* possono dare luogo o meno all'erogazione di *Finanziamenti* da parte dello Stato, previsti dall'articolo 41. Ove questa connessione si verifichi, le due Attività saranno collegate. Si avverte che l'Attività *Finanziamenti* presuppone sempre l'Attività *Interventi,* nel senso che non è possibile, a termine di legge, proporre un finanziamento, che sarà accordato dall'Ufficio centrale mediante la predisposizione e l'approvazione dei piani annuali di spesa, senza la preventiva approvazione di un progetto di intervento.

Ugualmente alle altre Attività, quella dei *Finanziamenti* è descritta in un'apposita banca dati, inserita nel sistema, con informazioni utili anche alla formazione dei piani di spesa annuali e triennali.

L'Attività di V*isite per ispezioni, controlli, consulenze* descrive le funzioni di controllo (vigilanza) svolte dalle Soprintendenze. Tale attività può dare origine a proposte di I*nterventi,* come pure a *Prescrizioni,* alle quali è dedicata una diversa scheda descrittiva.

Della Categoria *Misure di conservazione* fanno infine parte l'attività di *Scarto,* regolata dall'articolo 21, comma 5 del Testo Unico e l'attività di *Accertamenti, denunce, segnalazioni per furti, dispersioni, perdite, recuperi.*

Per il ***Deposito*** è stata creata una Categoria separata, che comprende le seguenti attività:

- *Provvedimento di deposito coatto*

- *Autorizzazione al deposito volontario*
- *Revoca del deposito*

Una Categoria a sé è stata anche prevista per il ***Trasferimento di sede*** con due distinte Attività:

- *Autorizzazione al trasferimento di sede*
- *Denuncia del trasferimento di sede*

Ai sensi dell'articolo 22, comma 1, del Testo unico i beni culturali non possono essere rimossi senza l'autorizzazione del Ministero. I beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fini di lucro devono essere fissati al luogo di loro destinazione nel modo prescritto dalla Soprintendenza. Conseguentemente, il trasferimento di sede degli archivi vigilati che appartengano a detti Enti è soggetto a preventiva autorizzazione del Soprintendente. Ne sono esclusi, in forza del comma 4, gli archivi correnti dei soggetti pubblici.

Per gli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico appartenenti a soggetti diversi da quelli sopra indicati, l'articolo 22, comma 3, prevede che, in caso di trasferimento di sede, dipendente dal cambiamento di dimora del detentore, questi ne faccia preventiva denuncia al Soprintendente, il quale può prescrivere le misure necessarie alla loro conservazione e sicurezza. L'Attività di *Prescrizione* è prevista nella Categoria *Misure di Conservazione*.

Un'ultima Categoria è dedicata alla ***Fruizione e promozione*** e comprende le attività di:

- *Consultazione*
- *Iniziative culturali e didattiche*

Come si è detto, ogni Attività viene descritta con alcuni campi comuni ad ogni tipo di Attività, che assumono il loro specifico significato a seconda dell'Attività che si descrive; e tramite campi specifici per alcune Attività, che saranno visibili e compilabili solo quando verrà selezionata l'Attività cui essi pertengono.

I campi minimi presenti per descrivere le Attività sono:

- Tipo di Attività
- Qualifica dell'Attività
- Riferimento alla pratica
- Data Attività
- Descrizione
- Motivazione
- Annotazioni

Nel campo *Tipo di Attività* andranno inserite le Categorie di Attività elencate sopra; nel campo *Qualifica dell'Attività* andranno inserite le singole Attività identificate; il campo *Riferimento alla pratica* serve invece per avere nel sistema un "puntatore" alla pratica cartacea o virtuale, ovvero un elemento che consenta di poter rintracciare il fascicolo cartaceo ove sono registrate tutte le fasi dell'attività svolta o il suo riferimento all'interno del protocollo informatizzato.

Gli ulteriori campi che verranno visualizzati nella finestra di inserimento o di consultazione dei dati cambiano a seconda dell'Attività che si sta trattando: per fare un solo esempio, se si sta descrivendo un'operazione di Scarto, saranno visibili dei campi ove inserire il numero dei pezzi soggetti allo scarto, il peso del materiale da scartare, la sua dimensione in metri lineari, ovvero tutti quei dati che normalmente la Soprintendenza registra quando autorizza uno scarto di documentazione archivistica.

Per alcune particolari Attività che la Soprintendenza è chiamata a svolgere, inoltre, è possibile fornire ulteriori specifiche, poiché la schematizzazione che è stata realizzata nel modello presentato, non è sufficiente a rappresentare la molteplicità delle situazioni che si possono verificare. Le Attività di *Visite, Prescrizioni, Interventi*, verranno dettagliate da un ulteriore campo *Specifica* in cui si dovrà fornire una particolare caratterizzazione dell'Attività che si sta descrivendo. Per l'Attività *Visite*, ad esempio, si potrà indicare se si tratta di una visita ispettiva, di un sopralluogo, di una consulenza, ecc.

Nel sistema è inoltre presente un'ulteriore banca dati che servirà a gestire le operazioni connesse alla gestione dei finanziamenti. Le schede per la gestione dei finanziamenti potranno essere attivate solo a partire dall'Attività *Interventi* e quindi essere poste in relazione solo con essa. Le tabelle dei *Finanziamenti* contengono una serie di campi in cui inserire informazioni in merito ai piani di finanziamento previsti per un dato progetto e alle somme richieste, previste, erogate, per il progetto stesso.

Per ciò che riguarda i legami che si possono instaurare nel sistema fra le varie Attività e gli oggetti cui si riferiscono, il sistema prevede che ogni Attività possa essere collegata ad altre; sono inoltre previsti dei legami obbligatori fra alcune Attività e gli altri oggetti propri dell'ambito gestionale (Titolare, Complesso vigilato, Sede di conservazione, Persone del gestionale).

In particolare, per ogni Attività, sono previsti i seguenti legami obbligatori: per le *Attività* di:

- Autorizzazione all'alienazione
- Denuncia di alienazione
- Denuncia di successione

- Denuncia di accettazione della donazione
- Denuncia di accettazione del legato
- Autorizzazione al passaggio ad altro ente

legami obbligatori con i due Titolari (il precedente e il seguente) e con il Complesso vigilato.

Per le *Attività* di:

- Autorizzazione all'acquisto da privati
- Autorizzazione all'accettazione della donazione
- Autorizzazione all'accettazione del legato
- Provvedimento di acquisto coattivo
- Esercizio del diritto di prelazione
- Autorizzazione alla cessione - ex lege 512/82
- Rivendica
- Versamento
- Provvedimento di espropriazione

legami obbligatori con i due Titolari (il precedente e il seguente) e con il Complesso vigilato; sarà inoltre previsto un automatismo che consentirà il selezionamento automatico del campo *Record attivo* della scheda Complesso vigilato per disattivare la scheda stessa.

Per le *Attività* di:

- Autorizzazione al prestito
- Autorizzazione all'esportazione temporanea
- Autorizzazione all'esportazione permanente

legami obbligatori con Titolare e Complesso vigilato.

Per le A*ttività* di:

- Dichiarazione di notevole interesse storico
- Dichiarazione di particolare importanza storica
- Dichiarazione di interesse storico
- Revoca della dichiarazione di notevole interesse storico

legami obbligatori con Titolare e Complesso vigilato.

Per le *Attività* di:

- Interventi
- Finanziamenti

non sono previsti legami obbligatori.

Per l'*Attività* di:

- Prescrizioni

legame obbligatorio con Titolare.

Per le *Attività* di:

- Visite per ispezioni, controlli, consulenze

legami obbligatori con Titolare e Persone del gestionale.

Per le *Attività* di:

- Accertamenti, denunce, segnalazioni per furti, dispersioni, perdite, recuperi

legame obbligatorio con Complesso vigilato.

Per le *Attività* di:

- Scarto
- Consultazione

legami obbligatori con Titolare e Complesso vigilato.

Per le *Attività* di:

- Provvedimento di deposito coatto
- Autorizzazione al deposito volontario
- Revoca del deposito

legami obbligatori con i due Titolari (il precedente e il seguente) e con il Complesso vigilato.

Per le *Attività* di:

- Autorizzazione al trasferimento di sede
- Denuncia del trasferimento di sede

legami obbligatori con le due Sedi di conservazione (la precedente e la successiva) e con il Complesso vigilato.

Per le *Attività* di:

- Iniziative culturali e didattiche

non sono previsti legami obbligatori.

4. Unità

Quello che si propone è un modello concettuale per la descrizione di unità archivistiche appartenenti ad archivi storici.

L'unità, come rappresentata nel tracciato elaborato, si compone di due sezioni: Definizione e Contenuto, al cui interno sono definiti dei campi ove inserire le informazioni. Alcuni campi, o meglio alcuni insiemi di campi, vengono definiti come ripetibili, laddove si ritiene che possano essere presenti più occorrenze di una determinata voce per una stessa unità archivistica. Dei campi presenti, alcuni sono definiti come obbligatori, nel senso che il loro valore dovrà sempre essere inserito al momento della creazione di una nuova unità archivistica, e dovrà esistere per ogni unità della banca dati. I campi pensati come obbligatori sono: Segnatura (provvisoria o definitiva) e Titolo.

Nell'ambito delle segnature archivistiche, oltre ai campi della Segnatura (provvisoria e definitiva), si è pensato di definire anche una sezione: Unità di condizionamento, suddivisa a sua volta in tre campi: Tipologia, Titolo, Numero. In tali campi si inseriranno, ove opportuno, le informazioni concernenti l'unità di confezione; nello specifico di essa potrà essere fornita una definizione (nel campo tipologia, a vocabolario controllato), potrà esserle attribuito un titolo e, soprattutto, potrà essere resa esplicita la sua numerazione. Oltre alla segnatura e ai dati sull'unità di condizionamento, è possibile anche inserire informazioni in merito alla collocazione, all'interno di un campo non strutturato.

Rimanendo sulla definizione dei campi, si segnala che sarà presente un campo, Descrizione estrinseca, che potrà contenere i valori dei precedenti campi: Tipologia, Supporto, Legatura, oppure potrà essere compilato con informazioni aggiuntive.

Nel campo Documentazione correlata, inoltre, si avrà la possibilità di rimandare ad altre descrizioni di oggetti archivistici descritti all'interno della banca dati.

Ad ogni campo presente nel tracciato descrittivo è stato attribuito un valore, ovvero è stato segnalato se il campo è a testo libero o formato data. Per il testo libero sono stati definiti: i campi a vocabolario controllato, i campi a testo breve, i campi per testi più ampi. Nel definire i campi, si è pensato ad un modello che sia nello stesso tempo agile ma completo: le informazioni saranno strutturate (ovvero inserite in campi a vocabolario controllato) ogni qual volta si ritenga necessario il recupero del singolo dato o per questioni di uniformità; nei casi in cui queste esigenze non siano avvertite, le informazioni possono essere liberamente inserite come testo libero. Anche nei testi liberi, in realtà, possono essere previsti dei lessici controllati al fine dell'uniformità delle banche dati che saranno prodotte.

Il modulo dell'unità è ovviamente posto in relazione con altre entità che a vario titolo possono interagire con l'unità stessa: in primo luogo è previsto un collegamento con la struttura di appartenenza (è obbligatorio il legame con almeno un livello superiore all'unità); in seconda istanza sono previsti collegamenti con le banche dati di Bibliografia, Fonti, Strumenti di corredo. La scheda unità sarà anche posta in collegamento con la banca dati dei Compilatori, in modo che ciascuna unità possa avere la registrazione del compilatore che ha curato la redazione (o la revisione) della scheda stessa.

È stata inoltre prevista, all'interno della sezione del Contenuto, una sezione ripetibile Allegati / Inserti, tramite la quale si può prevedere un possibile meccanismo di rimando o collegamento verso ulteriori schede di approfondimento per specifiche tipologie documentarie (fotografie, mappe, cartine, ecc.).

Naturalmente è previsto un meccanismo di collegamento fra schede unità, nel senso che un'unità potrà avere un numero non definito di sottounità con un legame non qualificato.

SIUSA: il software

Giuseppe Romano, Antonio Ronca

Il software SIUSA è costituito da un insieme di programmi sviluppati per memorizzare le descrizioni archivistiche, renderle disponibili all'utenza, e recuperare il pregresso del progetto Anagrafe unitamente all'importazione di altre descrizioni archivistiche memorizzate su sistemi diversi e eterogenei. La parte più complessa e consistente del software è costituita da tre sezioni separate e autonome:

1. Il DATENTRY per l'immissione e l'aggiornamento dei dati sia dell'Ambito Descrittivo che dell'Ambito Gestionale
2. Il sistema per la gestione degli utenti (inserimento e aggiornamento degli utenti e dei loro relativi diritti sugli Oggetti Archvistici di loro competenza)
3. Il sistema per il Search e il Retrieval dei dati contenuti nella base di dati

Le tre parti (sottosistemi) sono separate, indipendenti e sviluppate con linguaggi diversi. Al momento:

1. Il DATENTRY è stato sviluppato in java
2. La gestione degli utenti utilizzando il Perl
3. I sistema di Search/Retrieval, anch'esso, in Perl

Il software prevede di gestire un insieme di Oggetti Archivistici indipendenti che possono essere connessi (logicamente collegati) tra di loro. Nel seguito descriveremo il sistema del DATENTRY che presenta problematiche più complesse, relative alle operazioni sugli Oggetti Archivistici e alle relazioni esistenti tra gli Oggetti stessi, degli altri due sottosistemi.

La progettazione del DATAENTRY ha tenuto conto della necessità di interazione multiutente sugli Oggetti Archivistici e della necessità di rendere disponibile, all'utente finale, il sistema prescindendo dalla dislocazione geografica del client e del server. Per la gestione multiutente si à definito un meccanismo di diritti (lettura, scrittura, modifica, cancellazione, associazione, ecc.) che permette a un insieme ben definito di utenti di operare in maniera autonoma su un insieme di descrizioni archivistiche. Il principio è basato sulla constatazione che all'interno del sistema stesso non possono esistere

Oggetti Archivistici se non posseduti (di cui è proprietario un utente) da un utente del sistema stesso. L'utente appartiene a un ben definito contesto Archivistico/Amministrativo e all'interno di tale contesto rende disponibili le sue informazioni in modo che altri utenti dello stesso contesto le possano utilizzare per le loro descrizioni. In pratica è possibile definire più contesti indipendenti che utilizzano in maniera trasparente il sistema e che, ove fosse necessario, rendono disponibili le loro informazioni, preferibilmente in sola lettura, a utenti appartenenti ad altri contesti. Il sistema è stato implementato in modo da gestite la proprietà (ownership) di ogni oggetto e poter esportare diritti diversi sullo stesso oggetto verso utenti appartenenti a contesti uguali o diversi.

Per lo sviluppo del sistema DATENTRY di SIUSA si è preferito utilizzare un generico client http/html (browser www) piuttosto che definire un client ad hoc che interagisse, utilizzando i protocolli della famiglia IP, con il server. La decisione è stata condizionata dalla necessità di limitare l'installazione e la manutenzione del software in periferia. In pratica il sistema utilizza, lato utente finale, un generico browser http, che al momento, data la notevole distribuzione percentuale dell'Internet Explorer prodotto e distribuito dalla Microsoft, è limitato alla utilizzazione di quest'ultimo. Questo significa che da qualunque postazione Internet su cui sia stato reso disponibile un Internet Explorer-R5.5 e successivi è possibile accedere al sistema di DATENTRY. Naturalmente, qualunque particolare prodotto programma venga richiesto dal sistema esso viene automaticamente installato sul client. Nel caso particolare viene utilizzata la java VM machine, distribuita gratuitamente dalla Sun Microsystem che è contenuta nel software jdk, per la rappresentazione grafica delle strutture Archivistiche.

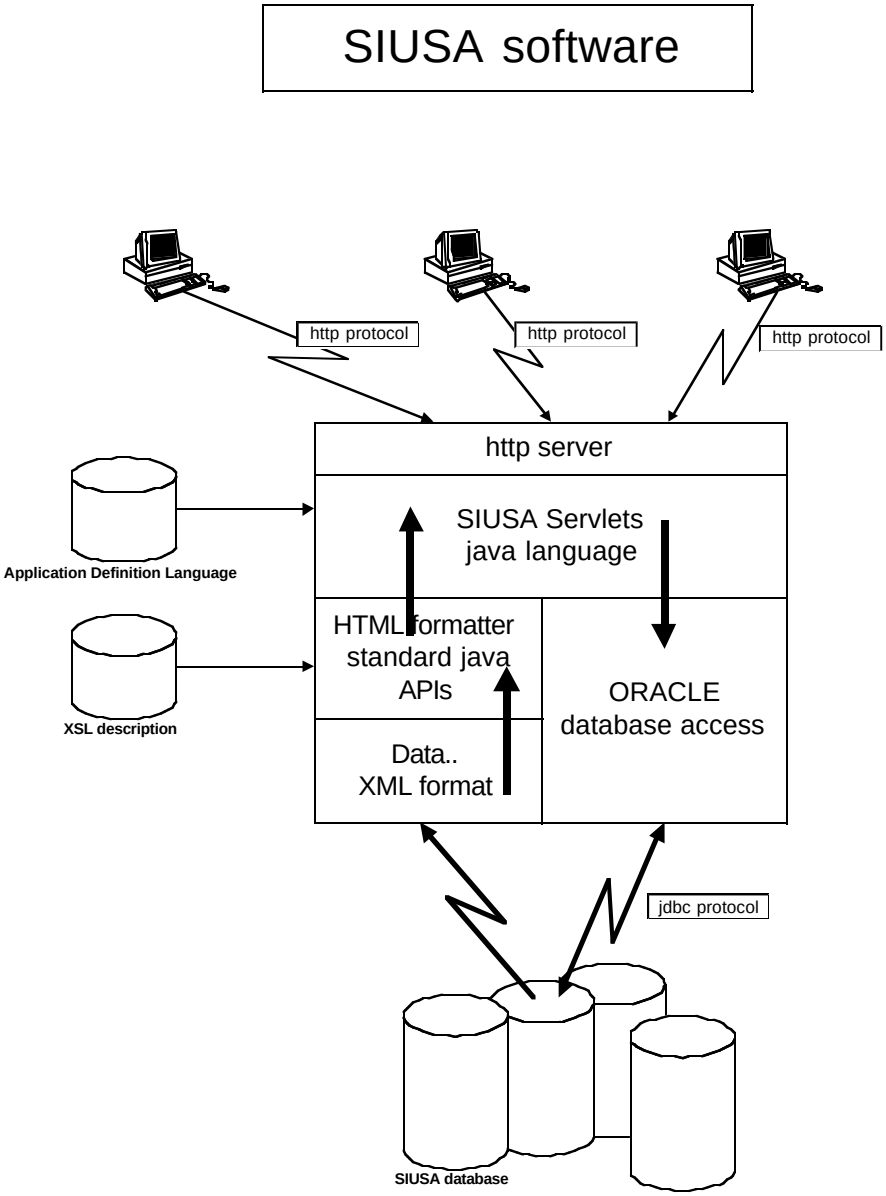
Un altro punto che ha condizionato la scelta delle modalità di sviluppo del software è stato determinato dalla necessità di avere disponibile un sistema differenziato di restituzione della informazione archivistica che potesse, in seguito, tenere conto delle varie piattaforme hardware disponibili in periferia.

Tenendo conto di queste specifiche si è optato per un sistema server che potesse manipolare dal/al database i dati in formato XML e potesse genericamente tradurre il linguaggio di rappresentazione della informazione in un linguaggio di presentazione della informazione. La scelta è caduta sul XSLT e automaticamente la scelta del linguaggio da utilizzare per lo sviluppo del sistema DATAENTRY stesso non poteva essere che JAVA, essendo il linguaggio JAVA dotato di grande portabilità tra sistemi e supportando l'accesso standard ai più comuni DataBase Management System sia commerciali che di pubblico dominio.

Nella prima implementazione del DATENTRY la scelta del DBMS è caduta su ORACLE essendo localmente disponibile una licenza per tale

sistema. In seguito è stato previsto di implementare il sistema utilizzando in DBMS di pubblico dominio come MYSQL o POSTGRES

Un schema molto generale del software del DATENTRY è descritto nella figura di seguito riportata.



Schema di funzionamento:

1. La richiesta dell'utente finale procede sulla rete incapsulata nel protocollo http fino a raggiungere il SIUSAhttp-server.
2. Il SIUSAhttp-server attiva il servlet relativo alla richiesta e all'Oggetto Archivistico richiesto.
3. Il servlet costruisce un struttura dati XML che contiene le informazioni relative all'Oggetto Archivistico e alle connessioni esistenti verso altri Oggetti Archivistici sia omogenei (dello stesso tipo) che eterogenei. Per la costruzione utilizza le strutture dati che descrivono l'applicazione al SIUSAhttp-server tramite l'Application Definition Language.
4. Se è una operazione di inserimento dati, tramite le definizioni XSL viene costruito l'insieme dei comandi JAVASCRIPT e HTML che inviati al client dell'utente finale permette a quest'ultimo di inserire i dati, e nel caso di salvataggio viene inviato al database la struttura dati XML da inserire.
5. Se è una operazione di modifica dei dati viene attivata l'interfaccia verso il DBMS (nel caso particolare Oracle). L'interfaccia verso il DBMS modifica/costruisce la struttura dati XML contenete i valori. Successivamente, come al punto 4, viene costruito l'insieme dei comandi JAVASCRIPT e HTML che inviati al client permette all'utente finale di modificare il contenuto delle descrizioni Archivistiche, e nel caso di effettiva modifica, viene inviato al database la struttura XML contenete i dati da modificare.
6. Se è una operazione di cancellazione, come al punto 4, viene costruito l'insieme dei comandi JAVASCRIPT e HTML che inviati al client permette all'utente finale di confermare la cancellazione dell'Oggetto Archivistico.
7. Se è una operazione di associazione tra Oggetti Archivistici omogenei o eterogenei, come al punto 4, viene costruito l'insieme dei comandi JAVASCRIPT e HTML che inviati al client segnalano all'utente finale l'eseguita associazione e tramite l'interfaccia al DBMS viene eseguita l'associazione (inserimento delle chiavi degli Oggetti Archivistici connessi).

Recupero delle banche dati di Anagrafe in SIUSA

Giuseppe Mesoraca

Nel decreto di istituzione del Gruppo di lavoro che ha elaborato il Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche (SIUSA) si fa riferimento specifico alla necessità di recuperare le banche dati costituite con il progetto "Anagrafe informatizzata degli archivi italiani", progetto che ha dato l'avvio nella maggior parte degli istituti archivistici all'utilizzazione del computer per lavori archivistici.

L'occasione per la costituzione della banca dati di Anagrafe si presentò con i finanziamenti straordinari provenienti da leggi speciali (84/90 e 145/92) in concomitanza con la libera circolazione dei beni culturali in Europa e l'esigenza di salvaguardare il patrimonio documentario esistente sul territorio nazionale, attraverso la costituzione della carta conoscitiva aggiornata della situazione di rischio del patrimonio.

In questo quadro e sulla scia della strada imboccata dall'Amministrazione archivistica negli anni precedenti per l'automazione delle attività di tutela si è mosso il progetto Anagrafe.

Mi piace ricordare a riguardo ciò che disse l'allora Direttore generale dell'Amministrazione archivistica, prof. Renato Grispo, all'apertura dei lavori al convegno di Torino del 1985 su *Informatica e archivi*. Egli, dopo aver ricordato gli impegni dell'Amministrazione archivistica nel campo della ricerca, nonché l'avvio di alcuni esperimenti di ordinamento e di elaborazione di strumenti di corredo presso alcuni archivi di Stato, così si esprimeva: **"**Per quanto riguarda una gestione automatica dell'attività di tutela, l'amministrazione archivistica ha già previsto l'avviamento di un vasto progetto per l'acquisizione dei dati essenziali relativi agli archivi non statali (regime giuridico, possessore, provenienza, ubicazione, consistenza, estremi cronologici, stato di conservazione e ordinamento, mezzi di ricerca predisposti e via discorrendo) allo scopo di creare una banca di dati centralizzata, aggiornabile mediante procedure automatizzate, nonché banche locali presso le Soprintendenze archivistiche per la gestione dell'attività di tutela nella propria area di competenza. La banca centralizzata consentirebbe

una programmazione a livello nazionale relativa all'attività da svolgere nei confronti degli archivi vigilati…"[1].

Il progetto Anagrafe, frutto dunque di una politica ben precisa dell'Amministrazione, ha interessato nella prima fase gli archivi non statali vigilati dalle Soprintendenze archivistiche e successivamente si è esteso anche a molti archivi di Stato.

Il progetto, che si sviluppava in fasi successive, puntava *in primis* alla costituzione di banche dati anagrafiche degli archivi esistenti sul territorio nazionale; gli archivi dovevano essere identificati con i dati essenziali a connotarli e ad ubicarli e le banche dati relative erano lo strumento per un utilizzo delle informazioni sia a fini gestionali che di fruizione.

A questa struttura informativa di individuazione degli enti di conservazione e degli archivi descritti ai livelli alti potevano successivamente essere collegati progetti specifici di inventariazione di singoli complessi archivistici o progetti di acquisizione delle immagini o banche dati analitiche, quali la cartografia o la riproduzione di sicurezza di documentazione particolare (vedi progetto sui catasti onciari dell'archivio di Stato di Napoli).

L'architettura del sistema prevedeva la creazione di banche dati locali presso ciascun istituto archivistico, con l'utilizzo immediato dei propri dati, e di banche dati centrali, finalizzate quest'ultime sia al recupero delle informazioni di tipo gestionale per l'attuazione della programmazione e tutela a livello nazionale che a quelle di tipo descrittivo. Le banche dati locali e quelle centrali sarebbero state allineate tra di loro ed implementate sia dagli istituti periferici che dall'Ufficio centrale.

Questa, in sintesi, la genesi e l'architettura del sistema.

In realtà il progetto, nuovo nella sua tipologia e di dimensione nazionale, ha incontrato alcune difficoltà che ne hanno condizionato lo sviluppo.

Innanzitutto, il progetto, facendo uso in modo massiccio di strumenti informatici per la creazione di banche dati, in un'epoca in cui questi non erano ancora molto diffusi e calandosi in una realtà archivistica complessa e diversificata, avrebbe avuto bisogno di un ampio dibattito e confronto tra gli archivisti in modo che fossero chiari gli obiettivi da raggiungere e condivise le modalità di attuazione.

Purtroppo, la stessa tipologia del progetto, rientrante nel quadro dei finanziamenti speciali, ha di fatto impedito il confronto e il dibattito, in quanto prevedeva tempi limitati per l'attuazione e l'utilizzo di personale

[1] R. Grispo, *L'Amministrazione archivistica ed i problemi derivanti dall'applicazione delle tecnologie informatiche*, in Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio centrale per i Beni Archivistici, *Informatica e archivi, Atti del Convegno, Torino 17-19 giugno 1995*, Roma 1986 (Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi 5), p. 13.

esterno all'Amministrazione, oltre che complessi adempimenti di ordine amministrativo-contabile.

Non ultima tra le difficoltà che il progetto Anagrafe ha incontrato nella sua realizzazione è la mancata manutenzione del software e l'obsolescenza repentina dell'hardware utilizzato, in un momento in cui le tecnologie informatiche hanno fatto passi da gigante.

In questo contesto una pausa di riflessione sugli obiettivi del progetto e sulle modalità di costruzione del sistema archivistico nazionale avrebbe permesso di aggiustare il tiro e rimodulare il progetto alla luce anche dello sviluppo delle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione.

Un piano articolato di interventi successivi prevedeva, comunque, il miglioramento del software e il successivo adeguamento delle banche dati.

Il piano non è stato varato, per il venir meno della struttura centrale di coordinamento a cui faceva capo il progetto. Non essendoci direttive chiare sugli obiettivi da perseguire, alcuni, invero pochissimi istituti periferici, hanno assunto autonome iniziative per il recupero delle informazioni immesse nel frattempo su altre piattaforme informatiche, per renderne, comunque, utilizzabili i dati.

È utile dire che al 1998, data di ultimazione dei lavori presso le Soprintendenze archivistiche, risultano essere acquisite più di 5000 schede Ente e circa 160.000 schede Archivio.

Esse riguardavano nella maggior parte i Comuni, con delle eccezioni riguardanti alcuni enti privati ed enti ecclesiastici. Tra questi ultimi si segnalano:

- per la Puglia 19 Diocesi e 18 tra Collegi e Ordini
- per l'Emilia Romagna 62 tra Fondazioni e Asili, 29 tra Consorzi e Partecipanze agrarie
- per il Friuli 125 Parrocchie, 4 Diocesi e 3 Camere di commercio

In anni recenti, sotto l'impulso della Divisione Vigilanza, sono state costituite due Commissioni con il compito di fare il punto sul progetto e procedere quindi alla reingegnerizzazione di Anagrafe. La Commissione incaricata della revisione del sistema di descrizione, alla luce anche di ciò che nel frattempo stava maturando a livello internazionale nel campo degli standard internazionali (ISAD e ISAAR) della descrizione archivistica e anche in rapporto allo sviluppo delle nuove tecnologie e degli standard di comunicazione delle informazioni (INTERNET), ha proceduto nell'analisi di ciò che non ha funzionato in Anagrafe ed ha fatto delle proposte di modifiche ed integrazioni al progetto originario, per la creazione di un nuovo sistema informativo, che permettesse comunque di recuperare, oltre che l'esperienza maturata con quel progetto a livello nazionale, anche le banche

dati, costituite da un patrimonio informativo molto importante, alla creazione del quale hanno partecipato buona parte degli istituti archivistici.

Nella fase successiva, è stato istituito il Gruppo di lavoro che ha dato vita al Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche.

Il sistema che ne è venuto fuori si articola in due aree informative, fisicamente e logicamente distinte ma tra loro collegate: un'area informativa del "descrittivo", destinato ad essere utilizzato e consultato dall'utenza esterna e un'area del "gestionale", finalizzato all'uso interno delle Soprintendenze, a supporto della loro opera sul territorio e per lo scambio delle informazioni con la Direzione generale.

Nella definizione della struttura dell'ambito descrittivo la rappresentazione delle informazioni è basata sugli standard internazionali ISAD (G) e ISAAR (CPF).

Raffronto tra Anagrafe e SIUSA

Dal raffronto delle banche dati di Anagrafe con il modello del nuovo progetto, basato sulla separazione netta delle informazioni di tipo descrittivo da quelle di tipo gestionale, viene fuori, pur essendo diversa la filosofia dei due progetti, che molti sono i punti in comune.

Le riflessioni maturate sulla scia degli standard descrittivi a livello internazionale, nonché lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione hanno fatto emergere i limiti di Anagrafe, ma anche alcuni pregi. Il recupero delle banche dati di Anagrafe con la trasposizione in SIUSA potrà essere utile per una riflessione su come descrivere e rappresentare le informazioni sugli archivi e gli enti produttori in ambiente di rete.

Si può affermare che il SIUSA è frutto delle riflessioni avviate nel decennio scorso sulla rappresentazione dei dati e sugli standard di descrizione archivistica, ma è anche il frutto dell'esperienza e riflessione maturata con il progetto Anagrafe.

Prima, però, di analizzare le soluzioni specifiche da adottare nel recupero dei dati di Anagrafe per alcune aree informative del SIUSA, preme sottolineare che in Anagrafe la struttura degli archivi è rappresentata effettivamente secondo il diagramma allegato alle norme ISAD, in cui i fondi e le sue partizioni sono rappresentati in modo gerarchico e multilivellare *(Fondo, serie e sottoserie).* È questo uno dei grandi pregi di Anagrafe che, molto prima delle ISAD, ha proposto una rappresentazione della sedimentazione documentaria e della struttura degli archivi fedele alla realtà e in linea con ciò che veniva proposto nel frattempo a livello internazionale.

Un altro aspetto interessante, come si è constatato dall'import dei dati in SIUSA, è quello relativo allo sganciamento della definizione della fonte dall'indicazione del livello in cui si pone. Il risultato è una corretta rappresentazione della struttura del fondo.

Ulteriore soddisfazione si ricava anche dalla semplicità con cui si ottiene il collegamento (relazione), quasi automatico, tra i complessi archivistici e il soggetto conservatore ed in parte il soggetto produttore, anche se per quest'ultimo bisognerà fare attenzione, in quanto non è sempre identificato in modo chiaro in Anagrafe. Se da una parte, quindi, i dati di Anagrafe sono tranquillamente leggibili nel SIUSA, almeno quelli più importanti ed essenziali della struttura dell'archivio, bisogna, dall'altra, effettuare una revisione più puntuale per quanto riguarda le altre informazioni, in quanto in Anagrafe c'è una articolata presenza di campi nelle diverse aree, con un ricco corollario di note.

Le banche dati sono state esportate dal vecchio programma di Anagrafe in un file in formato MDB, leggibile da un qualsiasi programma di DBMS relazionale. La struttura originaria delle tabelle è salvaguardata e gli elementi informativi suddivisi in più campi sono recuperati grazie alla struttura del codice unico che collega i complessi archivistici all'ente che li conserva a diverso titolo.

I dati rilevati in Anagrafe possono essere distribuiti in SIUSA sia nel serbatoio del descrittivo tra le schede del soggetto produttore, del soggetto conservatore, del complesso archivistico e degli strumenti, che in quello gestionale tra il titolare, il complesso vigilato, la sede di conservazione e le attività.

Le operazioni di revisione e di aggiustamento dei dati ritengo vadano fatte in sede locale con un prodotto informatico semplice e di immediato utilizzo, prima della importazione definiva in SIUSA. Il prodotto Access, che è il formato in cui sono stati convertiti i dati, è di estrema facilità di utilizzo e diffuso in tutti gli istituti. Con l'aiuto di alcune maschere, in cui vengono rappresentati i campi interessati alle correzioni ed attraverso le operazioni di taglia e incolla si può procedere ad una revisione rapida ed immediata.

Le banche dati di Anagrafe delle Soprintendenze archivistiche, importate provvisoriamente in SIUSA, per la mole di dati e di informazioni di cui dispongono, credo diano il senso del progetto Anagrafe e siano nello stesso tempo il banco di prova per il nuovo sistema, perché offrono molti elementi di riflessione sulle modalità di rappresentazione e di interrogazione dei dati.

Vorrei ora commentare alcuni degli esiti dell'importazione che suscitano problemi e le modalità per ovviare agli stessi all'interno delle aree informative del SIUSA, esaminandoli partitamente.

Complesso archivistico

1) Denominazione d'autorità

In Anagrafe si era stabilito, seguendo una ormai consolidata tradizione, di dare la denominazione con cui è conosciuto il fondo, corrispondente per lo più alla provenienza; in un campo a parte si sarebbero date le eventuali altre denominazioni. Era stato previsto un ulteriore campo delle *Denominazioni uniformate* che avrebbe permesso di dare ai fondi una denominazione standardizzata a livello nazionale, per cui in fase di interrogazione dei dati la ricerca poteva essere fatta su entrambe le denominazioni.

La struttura dei codici, molto importante in Anagrafe, era tale per cui l'immissione dei complessi archivistici presupponeva l'esistenza di una scheda Ente alla quale il complesso veniva collegato tramite il codice di livello. In sostanza i codici riflettevano i livelli di organizzazione di un complesso. Per la denominazione dei complessi propri di quell'ente e per gli istituti non di concentrazione, si era ritenuto in una prima fase, data la struttura del codice "parlante", superfluo e nello stesso tempo elemento di appesantimento della banca dati ripetere per ogni complesso di quell'ente l'apposizione dell'ente stesso. Per gli archivi aggregati di provenienza diversa e naturalmente per i fondi censiti all'interno degli Archivi di Stato, per i quali la scheda Ente era relativa al solo istituto, inteso come contenitore, la denominazione completa dei complessi era indispensabile. Ciò ha determinato che le denominazioni dei complessi propri degli enti territoriali non avessero l'apposizione dell'ente di appartenenza.

Si fa un esempio per chiarire la questione: se si stava schedando un determinato Comune, per i complessi archivistici prodotti da quel Comune, in quanto collegati attraverso il codice di livello a quello della scheda Ente dare la denominazione Archivio storico, Archivio di deposito, Stato civile, Ente comunale di assistenza sarebbe stato sufficiente a farne capire la provenienza. In fase di ricerca ciò, tra l'altro, non comportava nessun problema, in quanto la provenienza di quel complesso era data proprio dal codice di legame con la scheda ente.

Lo stretto legame tra scheda ente e scheda archivio, che da una parte costituiva il modo più naturale di riportare i complessi archivistici nell'alveo di appartenenza, si è dimostrato, d'altra parte, limitativo nella reale rappresentazione delle informazioni dei complessi archivistici, una volta sganciati dall'ente di appartenenza.

In SIUSA, infatti, la descrizione del complesso archivistico viene data separatamente (e successivamente collegata) da quella del soggetto conservatore e del soggetto produttore; non essendoci un legame univoco con l'ente di appartenenza, come avveniva in Anagrafe, le stesse informazioni

non sono più sufficienti a far capire l'appartenenza di un determinato fondo all'ente di riferimento. È quindi indispensabile rilevare la denominazione del fondo, con tutti gli elementi, compresa la località.

In fase di import sperimentale delle banche dati di Anagrafe in SIUSA questo traspare in modo eclatante ed infatti nella lista dei complessi archivistici di primo livello, in buona parte, compaiono le denominazioni dei fondi senza l'apposizione dell'ente di appartenenza, per cui si fa fatica a capire a quale ente facciano riferimento, salvo che essi non vengano rappresentati aggregati per soggetto conservatore.

Il tema delle denominazioni d'autorità è uno dei problemi più spinosi e credo venga fuori in tutta la sua importanza, anche negli esempi che sono stati fatti durante il test del SIUSA, per cui è indispensabile che vengano date istruzioni precise su come rilevare le denominazioni (lo stesso discorso vale anche per le denominazioni del soggetto conservatore e del soggetto produttore).

Una volta stabilite le modalità di composizione delle denominazioni d'autorità, le correzioni dei dati in Anagrafe non dovrebbero essere molto gravose.

2) Consistenza

In Anagrafe è stata individuata la quantità per ogni tipologia di documentazione, mentre in SIUSA sono previsti un campo per la descrizione della consistenza, uno per i metri lineari e uno per la quantità. Credo sia agevole mettere nel campo *Descrizione* del SIUSA le diciture dei campi con i rispettivi valori di Anagrafe. Peraltro, solamente alcuni campi sulla consistenza, facilmente individuabili per singola Soprintendenza, sono riempiti (voll./fasci/mazzi/pergamene).

Un altro aspetto della consistenza su cui bisognerà intervenire è quello relativo ai campi lasciati vuoti dai compilatori delle schede ai livelli alti della struttura degli archivi (il discorso vale anche per gli estremi cronologici). Per questi campi il manuale dei rilevatori di Anagrafe dava indicazione di non immettere i valori, in quanto un applicativo informatico specifico avrebbe fatto automaticamente la somma, evitando in questo modo il rischio di errori. Orbene, questo applicativo, pronto nel 1995, non è stato mai utilizzato.

In fase di importazione definitiva dei dati nel SIUSA si può pensare ad utilizzare questo strumento. L'operazione è banalissima e di durata inferiore ai pochi minuti per ogni banca dati.

3) Storia archivistica

Le informazioni sulla storia archivistica e il contenuto, in buona parte degli archivi censiti, in Anagrafe sono stati inseriti sia alla fine del campo

Notizie storiche giuridiche della scheda Ente che nella D*escrizione della fonte* della scheda Archivio.

Il motivo per cui le informazioni sono state date in campi differenti è da far risalire a quella non netta distinzione tra le informazioni riguardanti l'ambito gestionale e quelle relative all'ambito della descrizione archivistica. La scheda ente, di natura essenzialmente gestionale, ha rivestito in alcuni campi il ruolo di collettore di informazioni sul soggetto conservatore ma anche sul soggetto produttore, nei casi in cui vi era identità tra i due soggetti (vedi il caso dei Comuni, in cui l'identità tra i due soggetti, di norma, è palese).

4) Altre denominazioni

Per le altre denominazioni, la tabella *A_INDI* di Anagrafe contiene i codici sia delle altre denominazioni con cui è conosciuto il fondo, che quelli relativi alla provenienza. Le descrizioni, con codici *AD/Altre denominazioni* e *GG/ Denominazione nella Guida generale*, possono trovare spazio nel campo *Altre denominazioni* del SIUSA. Quelle relative alla Provenienza possono andare a costituire le schede del soggetto produttore (anche se le informazioni riguarderanno solamente la denominazione con gli estremi cronologici).

5) Estremi cronologici

Le informazioni sugli estremi cronologici, una volta risolto l'aspetto dei campi lasciati vuoti, non presentano particolari problemi. In Anagrafe i campi sono dati in anno/mese/giorno oppure secolo, così come in SIUSA. Le note agli estremi cronologici possono andare a confluire nelle *Note alla Datazione*.

6) *Archivi di deposito e archivi correnti*

La presenza di archivi di deposito e archivi correnti in Anagrafe si deve alla impostazione originaria del progetto, relativo alla costituzione di banche dati per la conoscenza di tutti i tipi di archivi esistenti sul territorio, qualsiasi fosse lo stato di vita dell'archivio, al fine di tutelarli e salvaguardarli. La scelta anticipa singolarmente i principi recati dal molto più tardo Testo unico (D.L. 490/99) delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali. Le informazioni relative a questi archivi, quando non siano particolarmente articolati, potranno essere inserite nel complesso vigilato del gestionale del SIUSA.

7) Note

In Anagrafe è stato fatto largo uso oltre che di campi strutturati e di lunghezza limitata, che permettessero delle aggregazioni di tipo sintetico e

statistico, anche di campi Note, in cui convogliare informazioni di natura descrittiva, ritenuti essenziali per la comprensione degli elementi rilevati. Questi campi, che in non pochi casi contengono informazioni importanti, dovrebbero essere recuperati in SIUSA e allocati nei campi di riferimento.

Soggetto Conservatore

Le informazioni della prima parte della scheda ente di Anagrafe (comprendente, oltre alla denominazione dell'ente conservatore, anche la regione, il comune, la provincia, l'indirizzo e quant'altro ritenuto necessario ad individuare l'ente) potranno essere tranquillamente riversati nella scheda del soggetto conservatore del SIUSA. Bisognerà invece verificare la congruità delle informazioni immesse nel campo *Notizie* della stessa scheda, in quanto, come si è accennato, in alcuni casi è stata fatta la storia dell'ente conservatore, in altri invece le informazioni sono relative al soggetto produttore e dovranno quindi essere manualmente spostate nel pertinente serbatoio del SIUSA.

Soggetto Produttore

In Anagrafe, il problema del soggetto produttore non era ancora emerso nella sua importanza e le informazioni relative non erano state date in un'area informativa nettamente separata rispetto ai complessi archivistici. Esso non fu trattato in modo adeguato e nei modi in cui fu successivamente analizzato dagli standard archivistici internazionali.

Le informazioni sul soggetto produttore o meglio "sulla provenienza della fonte archivistica" sono state rilevate sia nella scheda ente nelle *Notizie storico-giuridiche*, quando vi era coincidenza tra fonte ed ente titolare, sia nelle *Notizie sulla provenienza* della scheda archivio per i complessi archivistici di provenienza diversa rispetto a quelli prodotti dall'ente. È il caso, per questi ultimi, degli archivi aggregati all'interno dello stesso ente.

Bibliografia e Fonti

In Anagrafe le informazioni bibliografiche venivano date nella SK Ente in campi strutturati e riguardavano sia l'ente conservatore che i suoi archivi, indicando l'autore o il curatore, il titolo, il numero del volume, il luogo, la casa editrice e l'anno di edizione; in SIUSA si è optato invece per un campo unico a testo libero in cui immettere le diverse informazioni per la descrizione bibliografica, vista la difficoltà di definire dei campi esaustivi per la

descrizione bibliografica. Con le opportune verifiche le informazioni contenute in Anagrafe possono essere collegate alle diverse schede presenti in SIUSA (complesso archivistico, soggetto produttore, etc.)

Lo stesso discorso vale per *le Fonti*, di cui in Anagrafe si identificava oltre il tipo di atto istitutivo, con l'anno o il secolo ed in nota le informazioni relative al titolo, anche i dati bibliografici della fonte a stampa e il luogo di conservazione della fonte.

Strumenti di corredo

Per quanto riguarda gli strumenti di corredo, la differenza tra Anagrafe e SIUSA risiede nel fatto che in quest'ultimo le informazioni sono date in più campi, mentre in Anagrafe i campi riguardano solamente la tipologia, il procedimento e l'anno, mentre in nota vengono date tutte le altre informazioni (il numero dello strumento, il responsabile ed altri indicazioni).

Per concludere, si può affermare che, nonostante alcune aporie, il progetto Anagrafe è un progetto non troppo invecchiato, nonostante i dieci anni trascorsi, ma che anzi torna a vivere in SIUSA, certamente il prodotto concettualmente più raffinato disponibile al momento. Ad Anagrafe va peraltro riconosciuto il merito di avere mobilitato risorse umane interne ed esterne all'Amministrazione archivistica e di avere fatto emergere, oltre a problemi e situazioni mai affrontati prima sulla gestione e valorizzazione del patrimonio archivistico italiano, una serie di problematiche nella creazione e realizzazione delle banche dati archivistiche, per le quali SIUSA ha trovato soluzioni informative adeguate.

Sistema informativo unificato delle Soprintendenze Archivistiche: osservazioni sulla metodologia di recupero dei dati di Anagrafe

Maddalena Taglioli

Nel sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche, SIUSA, è stato realizzato un primo e provvisorio recupero[1] dei dati elaborati in "Anagrafe"[2] ovvero del precedente e fondamentale laboratorio di analisi e sviluppo per l'uso delle nuove tecnologie in ambito archivistico. Anagrafe ha rappresentato, sia durante la fase iniziale del progetto ma anche, e soprattutto, nella fase conclusiva dei lavori un grande momento di dialogo e di dibattito nell'ambiente archivistico italiano.

Durante le discussioni sui limiti che, in fase esecutiva, Anagrafe aveva mostrato, è emersa chiaramente l'esigenza di ripensare ad un sistema archivistico nazionale; dall'esigenza di rivedere alcuni limiti riscontrati e dalla necessità di rielaborare il modello concettuale del sistema nasce, fra l'altro, SIUSA.

Altro sistema riconducibile alla revisione ed al recupero del progetto Anagrafe è il data base per la gestione del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Firenze (SIASFI)[3], non bisogna infatti dimenticare che al progetto Anagrafe parteciparono sia le Soprintendenze archivistiche che gli Archivi di Stato.

SIUSA rappresenta quindi il superamento e l'innovazione rispetto ad Anagrafe, sia sotto l'aspetto della tecnologia informatica applicata[4] sia

[1] Si tratta, ad oggi, di un primo recupero dei dati prodotti nel corso del progetto Anagrafe, la cui visualizzazione, tramite login e password, è consentita al momento solo agli addetti ai lavori affinché verifichino i risultati dell'importazione e segnalino gli eventuali errori. I dati importati al momento sono solo in lettura e non è possibile eseguire alcuna correzione o intervento da parte degli operatori. Per ulteriori informazioni si rimanda a *www.cribecu.sns.it/siusa* e *www.archivi.beniculturali.it/divisione_III/siusa.html*.

[2] Per la bibliografia si rimanda a: *Riprogettare Anagrafe. Relazione del gruppo di lavoro per la revisione e la reingegnerizzazione del sistema informativo nazionale "Anagrafe degli Archivi Italiani*", giugno 1988, "Anagrafe ":1 Storia e contesto di un progetto, nota 9. La relazione è stata pubblicata in "Rassegna degli Archivi di Stato", LX (2000), n.2.

[3] D. Bondielli, S.Vitali, *Descrizioni archivistiche sul web: la guida on line dell'Archivio di Stato di Firenze*, in "Bollettino d'informazioni. Centro di ricerche informatiche per i beni culturali della Scuola normale superiore di Pisa", X (2000), pp. 7-27.

[4] Anche dal punto della tecnologia informatica applicata le differenze fra i due sistemi sono evidenti: in Anagrafe era presente un software compilato in GUPTA, oggetto non più disponibile sul mercato;

soprattutto per ciò che concerne il modello concettuale insito nel sistema stesso.

SIUSA, pur nel superamento del modello precedente, ha dovuto necessariamente e volutamente recuperare e fare proprio l'immenso patrimonio dei dati prodotti durante le fasi di realizzazione di Anagrafe.

Fra i limite evidenziati nella relazione per la revisione e la reingegnerizzazione di Anagrafe si sottolineava come "il tracciato sia viziato da un "peccato"… la volontà di raccogliere in un unico data base della descrizione dei fondi sia a fini gestionali che a fini inventariali e di ricerca. La pesantezza del sistema unanimamente lamentata deriva in gran parte da una impropria convivenza di dati qualitativamente diversi…"[5].

In Anagrafe infatti era presente un'unica struttura modulare relativa alla descrizione anagrafica degli archivi in cui convergevano sia i dati descrittivi dell'archivio sia quelli gestionali, informazioni delle pratiche esercitate, ed esercitabili, dalle Soprintendenze nell'espletamento delle proprie funzioni.

Per la soluzione del problema nella relazione veniva proposto: "…si ritiene che tale antinomia possa essere superata prevedendo due strutture distinte e parallele (conoscitiva e gestionale) comunicanti".

SIUSA ha fatto propria l'esigenza, espressa da più parti, di una diversa impostazione dei dati; il sistema infatti si compone di due distinte strutture, e precisamente:

- *l'ambito descrittivo*, insieme di schede attraverso le quali è possibile descrivere l'archivio e tutti gli elementi che lo riguardano;
- *l'ambito gestionale*, insieme di informazioni che riguardano le attività esercitate dalle soprintendenze sugli archivi.

Questi due ambiti, che in definitiva rappresentano aspetti diversi dello stesso oggetto, possono essere collegati l'uno all'altro attraverso delle relazioni che possono essere inserite fra:

complesso archivistico e *complesso vigilato;*
soggetto conservatore e *titolare*.

Ogni distinto ambito si compone di varie schede (data base) attraverso le quali è possibile procedere alla descrizione degli oggetti, questa impostazione

SIUSA è un sistema di data entry per realtà archivistiche basato su un sistema relazionale O*racle*, sul quale girano un insieme di servelt che permettono la comunicazione tra il data base ed il web server. Le servelet compiono una serie di query che vengono restituite in formato XML, queste dopo essere state opportunamente formattate tramite un processore XSL, vengono inviate al client in formato HTML. I dati, dopo il controllo del rispetto delle regole fino ad ora date, sulla quali è presente ancora un dibattito costruttivo, vengono memorizzate all'interno del data base management system. Ulteriore caratteristica peculiare è la struttura del motore indipendente rispetto alla struttura del data base.

[5] *Riprogettare Anagrafe*, cit.

è possibile grazie dal fatto che in SIUSA è presente una struttura di tipo relazionale[6], che permette la gestione separata, ma collegabile, degli oggetti presenti.

In Anagrafe invece i dati erano strutturati su base sequenziale ed i possibili collegamenti fra le varie informazioni, presenti in distinti tabelle, erano determinati attraverso il codice degli oggetti. Nel *Manuale*[7] per i rilevatori si legge: "I complessi sono collegati all'ente che ne è titolare mediante il codice di livello. I primi sei caratteri del codice sono riservati al codice dell'ente titolare del complesso che si sta descrivendo. Gli altri sei caratteri sono destinati al codice del "complesso".

La presenza di un "generico" ente ha determinato un ulteriore situazione di difficile gestione all'interno del progetto Anagrafe, infatti nella citata relazione si legge: "Ugualmente criticata è l'articolazione del tracciato su tre schede (ente, archivio, unità), tra le quali esistono problemi di confusione concettuale, specie tra la prima e la seconda. La scheda ente è fondata sul concetto di ente titolare, mentre la seconda archivio implica quella di ente produttore. Al contrario nella concreta realtà archivistica può aversi sovrapposizione fra questi concetti".

Per avere un quadro complessivo è necessario precisare che in Anagrafe pur facendo proprie le posizione che stavano emergendo dal dibattito internazionale in ambito archivistico, e in alcuni casi anticipandole[8], in particolar modo per quello che riguarda la descrizione multi livellare, non erano presenti, con l'importanza che di seguito hanno acquisito, le informazioni strutturate riguardanti i possibili soggetti produttori della documentazione. Inoltre ben presto venne riscontrata l'obsolescenza del sistema informatico che avrebbe dovuto gestire il progetto, gli operatori giudicarono tra l'altro tale sistema di una lentezza esasperante e particolarmente macchinoso. Non ultimo il fatto che pur essendo presente un Manuale per la compilazione dei dati si verificarono casi in cui non furono rispettate le impostazioni date, ciò ha necessariamente comportato

[6] Si rimanda agli interventi specifici per ciò che riguarda la struttura relazionale delle schede del sistema. Nei documenti sono contenute gli schemi relazionali del database Oracle SIUSA corrispondente allo schema concettuale ER presentato nella documentazione tecnica del progetto stesso.

[7] *Anagrafe degli Archivi Italiani- Manuale per i rilevatori*, Ministero per i beni culturali ed Ambientali Ufficio Centrale Beni Archivistici, Nucleo di Coordinamento per l'Informatica, pag. 17.

[8] Riguardo a ciò si legge nella relazione *Riprogettare Anagrafe*, cit. "Propria di Anagrafe fu anche l'adozione di una struttura descrittiva articolata in più livelli gerarchici – modello che ovunque viene proposto per rappresentare la complessità degli archivi e per evidenziare il vincolo archivistico che collega ciascun elemento al suo insieme - prevedendone tuttavia un numero massimo di sette… Fortemente innovativa, anche a confronto con esperienze di altri paesi, fu inoltre la dissociazione della definizione del complesso archivistico considerato (fondo, sezione, serie, sottoserie, ecc.) dall'indicazione del livello a cui lo stesso si pone nella struttura del fondo.".

incongruenze e inserimenti di dati in campi non sempre appropriati ad accogliere tali informazioni.

Dalla volontà di superare questi limiti, e dalla "sfida" di voler mettere a disposizione di una utenza interessata, al recupero di informazioni archivistiche, i cui interessi riguarderanno in modo quasi esclusivo l'ambito descrittivo, si sviluppa SIUSA.

I due sistemi presentano molte divergenze e per procedere all'importazione dei dati dall'uno all'altro sono stati verificati i tracciati dei sistemi per permettere una adeguata migrazione delle informazioni dall'uno all'altro in modo da non creare incongruenze e per evitare l'inserimento di informazioni nei campi non preposti a ciò. Il primo punto su cui si è dovuto operare riguarda la commistione delle informazioni, descrittive e gestionali, quindi per procedere è stato necessario "smembrare" i dati per non determinare incongruenze.

Le banche dati delle singole Soprintendenze[9] sono state inviate al CRIBeCu dalla Divisione III del Ministero dei Beni Culturali e dell'Attività culturali già inserite in tabelle Microsoft Access, strumento che permette la gestione dei dati e delle informazione mantenendo la struttura della scheda di partenza, e qui predisposte, attraverso il passaggio in un programma perl che esegue l'importazione delle banche dati da Access a MS SQL Server, i dati vengano attraverso un programma caricati in *Oracle* per il successivo inserimento in SIUSA.

Le informazioni ad ora inserite in SIUSA riguardano solo ed esclusivamente l'ambito descrittivo, unico ambito al momento strutturato e testato. Dell'ambito gestionale è in fase di rilascio un prototipo che dovrà essere in una fase iniziale testato ed approvato dai membri della Commissione di SIUSA.

I dati appartenenti all'ambito gestionale sono stati momentaneamente "accantonati" per il prossimo ed imminente caricamento.

Nella documentazione, posta in appendice 3, viene riportato uno schema di raffronto fra i tracciati di Anagrafe e di SIUSA ai fini dell'importazione dei dati.

[9] Le banche dati sono state caricate singolarmente ed al momento devono ancora essere inserite quella della Soprintendenza archivistica della Sardegna.

Il Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche: suggestioni e opportunità per il lavoro di descrizione archivistica

Francesca Cavazzana Romanelli

1.

Un riconosciuto tramite di continuità lega fra loro due fra i più vivaci laboratori di riflessione e progettazione sulla descrizione archivistica aperti in questi ultimi anni fra gli archivisti italiani. Dalle analisi e dalle prospettive elaborate entro il gruppo di lavoro per la revisione del sistema informativo "Anagrafe", attivo su mandato della Direzione generale per gli archivi fra 1997 e 1998 non solo per "riprogettare 'Anagrafe'" ma pure per fornire contestualmente "elementi per un nuovo sistema archivistico nazionale"[1], agli sviluppi e alle realizzazioni del SIUSA, anch'essi progettati e discussi entro un qualificato gruppo di lavoro allargato anche ad archivisti delle autonomie locali, è possibile infatti ritrovare la formulazione, la verifica, e ancora la ripresa, l'articolazione e la messa a prova operativa di alcuni importanti capisaldi nella delineazione di sistemi informativi archivistici a carattere nazionale.

Agli aspetti più specificamente archivistici e al modello concettuale che presiede alla realizzazione del nuovo sistema sono dedicati i contributi centrali di questo stesso volume: ne viene sicuramente sottolineata l'innovatività di impostazione, in linea con le più avanzate suggestioni del dibattito internazionale, per quanto riguarda in particolare la disponibilità di molteplici ambiti descrittivi - non solo dei fondi ma pure degli enti produttori d'archivio e del loro contesto istituzionale, degli istituti di conservazione ed altro ancora –, tutti fra loro distinti, e tuttavia al loro interno connessi, se e ove necessario, in relazioni multiple fra diversi punti del sistema.

[1] Così il titolo della relazione conclusiva, consegnata all'Ufficio centrale per i beni archivistici nel giugno 1988 e pubblicata in "Rassegna degli Archivi di Stato", LX (2000), n.2, pp. 373-454. Sul lavoro e sulle acquisizioni espresse dal gruppo di dieci archivisti di Stato coordinati da chi scrive, si veda pure F. Cavazzana Romanelli, *Archivi, società, Stato. La tutela e il policentrismo della conservazione. Esperienze a confronto*, in Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, *Conferenza nazionale degli archivi* (atti della conferenza, Roma, 1-3 luglio 1998), Roma 1999, pp. 65-70.

Con uno schema di tal genere si dovrà d'ora in avanti confrontare – riteniamo - il lavoro di descrizione archivistica: affinando la sensibilità degli operatori a disarticolare entro differenti collocazioni dati e segmenti informativi in precedenza e per consuetudine accumulati all'interno di singole schede, aree e campi (valga per tutti il caso ben noto della descrizione del soggetto produttore d'archivio che veniva usualmente redatta in una con la descrizione del fondo o delle sue partizioni); sollecitando l'attenzione verso l'instaurazione e la connotazione di relazioni fra i differenti settori; acquisendo in fine, grazie alla tridimensionalità del sistema e alla ipertestualità dei suoi strumenti di lettura, possibilità in precedenza ignote a favore di una complessiva concisione ed esaustività informativa, se non addirittura di inedite forme di implementazione *partecipata* del sistema stesso.

Ma fra le ambizioni di SIUSA non vi è solo quella di offrire un articolato e innovativo standard concettuale per la delineazione di ulteriori progetti e per attività di acquisizione di nuovi dati di censimento o inventariali. Strumento per il lavoro futuro, SIUSA si è proposto in aggiunta tuttavia, e su questo aspetto vorrei a mia volta soffermarmi, di recuperare quante più possibili banche dati relative ad archivi vigilati prodotte con quel progetto "Anagrafe", messo in atto nell'ultimo decennio presso le Soprintendenze archivistiche e presso un buon numero di Archivi di Stato, che costituisce a tutt'oggi la più imponente, ancorché inconclusa operazione complessiva di censimento ed inventariazione archivistica avviata su supporto informatico dall'Amministrazione archivistica italiana.

2.

Delle caratteristiche, dei limiti e delle difficoltà per una compiuta realizzazione del progetto "Anagrafe" dà conto in modo analitico la relazione prodotta dal gruppo di lavoro più sopra rievocato. All'originaria ampiezza di impostazione di un sistema informativo archivistico a carattere nazionale, previsto inizialmente a sviluppo modulare e secondo un'articolata distribuzione fra centro e sedi periferiche[2], è seguita tuttavia – quale

[2] "Il programma prevedeva infatti uno sviluppo del progetto in fasi successive, *l'una propedeutica all'altra*. Una prima fase avrebbe dovuto puntare alla *costituzione di una anagrafe di tutti gli archivi presenti sul territorio, identificati con i dati essenziali a connotarli e ad ubicarli... al fine di utilizzarli in un sistema unico, modularmente ampliabile in accordo con lo sviluppo delle applicazioni previste dalle fasi in cui si articola il programma.* Fasi successive avrebbero dovuto infatti prevedere lo sviluppo dei dati acquisiti, comprensivi di quelli essenziali per la gestione dei beni archivistici, *e quindi la creazione di sottosistemi di banche dati a livello di inventariazione* ... Ad un primo livello di applicazioni miranti all'identificazione e controllo degli archivi avrebbero dunque dovuto far seguito successive fasi aventi come obiettivo la gestione dei beni archivistici, la fruizione da parte degli utilizzatori degli archivi

conseguenza allora ritenuta ineluttabile della necessità di costruire una coerente banca dati centrale - una realizzazione pesantemente accentrata quanto a strumenti *hardware* e *software* di lavoro. Tale esperienza, che è stata comunque riconosciuta per non poche realtà di istituti sul territorio quale importante occasione di alfabetizzazione informatica e di formazione all'approccio plurilivellare ai fondi come complessi strutturati, recando in sé pure un buon numero di soluzioni d'avanguardia a proposito della descrizione archivistica[3], si è trovata in tal modo soffocata nelle sue stesse spire di rigidità di tracciato e di macchinosità nella gestione, aggravate dalla precoce obsolescenza e dal mancato aggiornamento degli strumenti *software* e *hardware* utilizzati.

Ricorrenti difficoltà nella comunicazione fra la conduzione centrale dell'iniziativa e le sedi periferiche ove avvenivano le rilevazioni, unite ad alcuni avvicendamenti dei responsabili nella direzione del progetto, hanno portato infatti, a fronte della lamentata monoliticità dell'operazione, alla creazione di banche dati impostate sede per sede secondo criteri diversi e variabili interpretazioni: non solo degli standard proposti, ma pure delle finalità culturali e delle prospettive di utilizzo delle banche dati.

L'indagine effettuata per la stesura della relazione *Riprogettare "Anagrafe"* ha dato conto di come alcuni istituti o progetti avessero autonomamente cercato di utilizzare, trasferendoli in più aggiornati sistemi informativi, i dati di "Anagrafe", pervenendo in qualche caso alla creazione di complessi catalografici di agevole consultabilità e di duttile impiego. Ma l'intero progetto "Anagrafe", interrotto rispetto all'iniziale previsione di attuazione, non aveva conosciuto uno sviluppo unitario delle procedure informatiche necessarie per consentire un'adeguata consultazione dei dati raccolti.

Eppure, come si accennava, il progetto era stato pressoché dovunque realizzato, non pochi catalogatori si erano applicati, sotto la guida dei funzionari degli istituti, a rilevare dati di censimento e talora di inventariazione: in alcuni casi dagli strumenti di ricerca esistenti, in altri direttamente dai fondi presso le loro sedi di conservazione, privilegiando le Soprintendenze archivistiche in particolare gli archivi dei Comuni. Una banca dati di più di

... la conservazione, tramite la creazione di sostitutivi di sicurezza e per la consultazione. L'architettura complessiva del sistema avrebbe infine dovuto prevedere *un sistema centrale collegato a sistemi periferici* residenti presso l'Archivio Centrale dello Stato, gli Archivi di Stato e le Soprintendenze archivistiche" (*Riprogettare "Anagrafe"* cit., pp. 367-377). I passi in corsivo sono citazioni testuali dal Progetto esecutivo presentato dall'Ufficio centrale per i beni archivistici al Programma di interventi costituenti i regolamento applicativo delle legge 84/90 "Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali ..." con cui "Anagrafe" fu finanziata per una prima parte, essendo successivamente rifinanziata con la legge 145/92 "Interventi organici di tutela e di valorizzazione dei beni culturali".

[3] M. Guercio, *Automazione e archivi storici*, in "Archivi e impresa", 11-12 (1995), p. 126 (pp. 120-143); *Riprogettare "Anagrafe"*, pp. 385-388.

150.000 record conservata presso la Direzione generale per gli archivi portava traccia, fino ad oggi silente nella sua globalità, di tutto questo lavoro.

Un lavoro che grazie a SIUSA, almeno per quanto riguarda l'attività delle Soprintendenze archivistiche, è stato ora completamente recuperato. Entro le aree e i campi di SIUSA sono magicamente affiorate infatti, grazie al trasferimento dei dati realizzato sulla scorta di appositi tracciati e programmi di scambio, tutte le rilevazioni effettuate con "Anagrafe" per circa un decennio sul patrimonio archivistico non statale. Un *import* parallelo, ancorché ottenuto tramite un tracciato di scambio personalizzato, ha consentito, in aggiunta, di arricchire la banca dati disponibile su SIUSA di altri circa 50.000 record provenienti da progetti su archivi ecclesiastici veneti, gran parte dei quali realizzati pure in "Anagrafe"[4].

3.

Una prima analisi dei dati di "Anagrafe" oggi disponibili nel sistema informativo SIUSA suggerisce alcune considerazioni.

La prima, di ordine generale, riguarda il significato e la risonanza fondamentalmente *civile* dell'operazione di recupero. Con essa infatti hanno ritrovato senso, pur se entro una nuova prospettiva e tramite nuovi strumenti di utilizzo, gli investimenti di non piccola entità a suo tempo e in tante sedi effettuati, sia sul fronte della progettualità culturale, che su quello dell'impiego di risorse finanziarie e di energie organizzative. Che le banche dati di "Anagrafe" prodotte presso le Soprintendenze archivistiche, riviste e aggiornate secondo i criteri che si riprenderanno più oltre, vengano oggi a costituire un primo consistente nucleo del nuovo sistema informativo degli archivi non statali, allargato alle autonomie locali e – come si prospetta nello spirito delle recenti Intese - aperto a confronti ed integrazioni con il parallelo sistema informativo dei beni culturali ecclesiastici, contribuisce a conferire serietà e credibilità ad una iniziativa di politica culturale che non ha ritenuto di abbandonare al silenzio e all'obsolescenza tale e tanto lavoro, ma che si è cimentata, man mano che creava il nuovo, con la strada impegnativa e tortuosa del recupero dell'esistente.

[4] Si trattava di dati acquisiti parte in "Anagrafe" e parte in "Isis/Arca", riversati tutti nel nuovo programma "Arcana", e da qui in SIUSA. Cfr. F. Cavazzana Romanelli, P. Benussi, *Recupero di banche dati e creazione di sistemi archivistici locali. Esperienze di lavoro dai progetti "Arca", "Ecclesiae Venetae" e "Anagrafe"* (atti del Seminario nazionale sulla descrizione archivistica e le tecnologie informatica e telematica, Erice, 3-5 maggio 2000), in corso di stampa (e in anteprima parziale in *http://archivi.beniculturali.it/Divisione_V/erice.html*); *Ecclesiae Venetae*, in *http://archivi.beniculturali.it/divisione_III/ecclesiaevenetae.html*.

La seconda considerazione ci riporta invece ai problemi che un recupero del genere ha sollevato sul piano propriamente descrittivo. Una prima analisi delle banche dati trasferite in SIUSA, sulla quale il gruppo di lavoro è attualmente impegnato[5], conferma infatti come un complesso di informazioni acquisite originariamente entro un determinato sistema, ancorché condividendo *standard* e comuni istruzioni di rilevazione, quando venga trasferito in un nuovo sistema, tanto più se di maggiore ampiezza ed articolazione, e soprattutto se disponibile sulla rete, generi una serie di *rumori* e di *dissonanze* informative sui quali è necessario intervenire, pena la scarsa leggibilità dei dati pure presenti.

Le aporie riscontrate sono comunque di diverso genere. Un primo tipo va riportato ad alcune incongruenze e imprecisioni già presenti nel primitivo tracciato di "Anagrafe", come ad esempio l'ambiguità di interpretazione della scheda "ente", letta volta a volta come istituto di conservazione e come ente produttore; o l'assenza di dati complessivi sulla consistenza e sugli estremi cronologici al livello più alto delle macrodescrizioni dei complessi archivistici: elementi che lo sviluppo di "Anagrafe", poi interrotto, avrebbe dovuto recuperare per sommatorie automatiche dai livelli inferiori.

Un secondo genere di aporie è invece piuttosto legato al contesto di rete nel quale le descrizioni vengono ora restituite, e alla loro possibilità di essere consultate entro sistemi informativi di diversa scala: nazionale, regionale, locale. Andrà approfondito il rapporto fra le cosiddette macrodescrizioni - ossia le informazioni riguardanti i complessi archivistici e le loro partizioni - che dovranno comunque essere disponibili centralmente, e le più analitiche banche dati inventariali, che non potranno non trovare sviluppo prevalentemente in sistemi locali: un rapporto che dovrà pur dar conto di aspettative di coerenza e di non contraddittorietà dei dati.

Andranno riconsiderate con cura, in aggiunta, le formulazioni di tutte quelle denominazioni che sono destinate a costituire liste autorizzate di accesso al sistema: *in primis* quelle degli istituti di conservazione, quelle dei fondi, quelle dei soggetti produttori. È l'occasione dunque – come sta emergendo dal gruppo di lavoro del SIUSA e dalla distinta ma parallela riflessione in corso nel gruppo promosso dall'Amministrazione archivistica e dall'ANAI sulle norme ISAAR e sulle intestazioni degli enti produttori - per sperimentare in un clamoroso quanto vasto laboratorio cosa significhi

[5] Alcune anticipazioni sono state presentate da Antonella Mulè, per l'analisi delle intestazioni dei fondi, e da Giuseppe Mesoraca per una considerazione puntuale del valore dei dati campo per campo in occasione della tavola rotonda sul tema *SIUSA – Il sistema dei sistemi. Sistema archivistico nazionale e sistemi archivistici territoriali* tenutasi a Trento il 10 maggio 2002 per iniziativa della Soprintendenza Archivistica per il Trentino-Alto Adige e del Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento. Si vedano anche i rispettivi interventi in questo stesso numero della rivista.

per un'intera comunità professionale dar vita a liste di autorità di intestazioni, a loro volta composte da più elementi essenziali in combinazioni variabili, da utilizzarsi entro sistemi informativi modulari e compositi[6].

Un terzo fronte di lavoro riguarda poi la revisione delle banche dati recuperate con attenzione alla nuova, più ricca articolazione del modello descrittivo e dei tracciati presente in SIUSA rispetto ad "Anagrafe". Alcune aree e campi di SIUSA, che ha potuto appoggiarsi alle scansioni dello standard ISAD e alle previsioni emergenti dal dibattito internazionale in corso sulle ISAAR, non erano infatti nemmeno presenti in "Anagrafe", come non erano presenti, considerata l'impostazione complessiva dei due sistemi, tutte le tabelle delle relazioni fra schede introdotte dal nuovo modello di raffigurazione: in questi casi i dati andranno evidentemente reinseriti *ex novo*. Altre aree o campi – come ad esempio quelli attinenti ai soggetti produttori cui si è fatto cenno più sopra – riceveranno i loro dati da ricerche originali, o li recupereranno da settori di descrizioni che in "Anagrafe", il cui tracciato era precedente alle stesse ISAD, cumulavano in un unico campo distinti segmenti informativi oggi afferenti a campi o aree diverse.

4.

Quale l'entità di tali iniziative di aggiornamento? e quali le procedure più opportune per un'operazione che dovrà sicuramente giocarsi alla luce di condivise indicazioni, ma la cui attuazione, una volta verificate le possibilità di modifica automatiche o semiautomatiche tramite strumenti informatici, non potrà che coinvolgere gli istituti e le realtà periferiche che hanno originariamente curato l'immissione dei dati, e che soprattutto questi dati dovranno continuare ad aggiornare e ad incrementare?

Assodato che non tutte le modifiche o le integrazioni ai dati di "Anagrafe" rivestono naturalmente pari urgenza o necessità per il funzionamento base del sistema SIUSA, e che può essere opportuno prevedere fasi diverse di adeguamento, tentiamo di analizzare, grazie ad alcune tavole e ad altri

[6] Si vedano, fra gli ultimi contributi, M. Savoja, *Lo standard ISAAR come riferimento per la messa a punto di sistemi informativi archivistici*, in "Bollettino d'informazioni. Centro di ricerche informatiche per i beni culturali della Scuola normale superiore di Pisa", IX (1999), n.2, pp. 31-50; D. Bondielli, S. Vitali, *Descrizioni archivistiche sul web: la guida* on line *dell'Archivio di Stato di Firenze, ibid.*, X (2000), n. 2, pp. 7-27; Savoja, *L'archivio in rete: primi accenni ad un progetto in corso*, in "Archivi per la storia", XIV, 1-2 (genn. – dic. 2001), pp. 341-345; Id., *Gruppo di lavoro sulle intestazioni di autorità dei soggetti produttori. Bologna, 21-23 gennaio 2002. Relazione introduttiva ai lavori*, in "Il mondo degli archivi. Direzione generale per gli archivi", X, n. s. 1 (2002), pp. 34-37; R. Martano, *Gruppo di studio sulle ISAAR*, in "Il mondo degli archivi. Associazione nazionale archivistica italiana", X, n. s. 1 (2002), p. 28.

elaborati leggibili in appendice, un caso-campione di aggiornamento dei dati e di impostazione generale delle relazioni nel nuovo quadro di SIUSA. Si tratta di un brano della rilevazione effettuata in "Anagrafe" a proposito di un fondo compreso entro l'Archivio diocesano di Padova, la *Sapienza del clero*, sul quale è possibile verificare, grazie alla restituzione in forma strutturata della descrizione consentita dal *sw* "Arcana"[7], un esempio di compilazione di aree e campi nel primitivo sistema (appendice 4, tavv. 1-2) .

All'albero della struttura del fondo, aperto fino al terzo livello e contestualizzato entro il complesso dei vari archivi conservati nell'Archivio diocesano di Padova, si affiancano le descrizioni dei *data elements* spettanti all'istituto di conservazione e ai differenti livelli di articolazione del complesso archivistico (appendice 4, tav. 3).

Si tratta dello stesso albero che vedremo comparire in SIUSA, a seguito del trasferimento dei dati nel nuovo sistema: con la differenza determinante che questi ultimi non vengono lì raccolti in un sistema descrittivo plurilivellare ma bidimensionale come è "Anagrafe", per quanto reso dinamico e dall'immediata perspicuità archivistica grazie alla presentazione operata nel nostro caso dal *sw* "Arcana". La struttura relazionale di SIUSA sospingerà infatti le nostre descrizioni, e ce ne solleciterà di nuove, entro una costellazione di contenitori informativi, adeguatamente rappresentati dai grafici alle tavole 4 e 5 dell'appendice 4[8].

La tavola 6 dà conto infine della effettiva distribuzione dei dati, parte recuperati da Anagrafe e parte individuati ex novo, nei nuovi tracciati di SIUSA[9].

Ed ecco infine, nella tavola 7, il risultato finale nella presentazione in SIUSA: con i *link* attivi dalle schede "complesso archivistico" a "istituto di conservazione", a "bibliografia", a "profili documentari generali" e così via.

[7] Le tavole sono tratte dall'inventario *Archivio della Curia vescovile di Padova*, curato da Paola Benussi, Carla Lestani, Ermanno Orlando con la consulenza di mons. Claudio Bellinati, redatto nell'ambito del progetto "Ecclesiae Venetae" promosso dall'Amministrazione archivistica statale e dalla Regione Veneto e diretto da Francesca Cavazzana Romanelli con la collaborazione di don Lucio Bonora e Gilda Mantovani. Sul progetto, oltre alla bibliografia e alle pagine citate alla nota 3, si può vedere F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Ecclesiae Venetae*, in *Conferenza nazionale degli Archivi* (atti della Conferenza, Roma, 1-3 luglio 1998), Roma 1999, pp. 596-597; EAD., *Il progetto "Ecclesiae Venetae". L'inventariazione di cinque archivi diocesani del Veneto*, in "Reti Medievali. Materiali" (*www.retimedievali.it*); E. ORLANDO, *La memoria delle Chiese venete. Archivi diocesani e storiografia*, in "Archivi & Computer", IX/3 (1999), pp. 221-231; ID., *Cronaca del convegno di studi "La memoria delle Chiese venete. Archivi diocesani e storiografia"* (Padova, 29 gennaio 1999), in "Rassegna degli Archivi di Stato", LX/1 (gen.-apr. 2000), pp. 50-60.

[8] Le tavole sono state predisposte da Daniela Bondielli del Centro di Ricerche Informatiche della Scuola Normale Superiore di Pisa, attualmente collaboratrice dell'Università degli Studi di Pavia, che si ringrazia cordialmente.

[9] Ringrazio Ermanno Orlando, autore dell'inventario della *Sapienza del clero*, per il sostegno fornitomi nella compilazione delle schede.

5.

La quantità e la complessiva qualità dei dati acquisiti con il progetto "Anagrafe" e recuperati in SIUSA sollecita dunque ad un deciso e tempestivo intervento finalizzato ad una loro corretta leggibilità e al loro aggiornamento. Si accennava più sopra alla possibilità che alcune, evidenti incongruenze possano venire corrette centralmente, se non addirittura attraverso procedure in tutto o in parte automatizzate. Il lavoro di una sorta di redazione centrale, la stessa che comunque dovrebbe sobbarcarsi l'onere del coordinamento per l'implementazione corrente del SIUSA, dovrebbe poter fungere da riferimento operativo, fondando e rendendo espliciti man mano i presupposti teorici delle proprie indicazioni.

Ma giusto l'esperienza di "Anagrafe" e la conseguente riflessione su di essa, così come l'osservazione di analoghi sistemi in aree contigue a quella archivistica, ci hanno insegnato quanto inopportuni e in definitiva inapplicabili risultino modelli di conduzione e di manutenzione prevalentemente centralizzata nei confronti di sistemi informativi dall'architettura composita e articolata. Ci hanno insegnato ancora come il confronto scientifico, il coinvolgimento nella elaborazione delle scelte e dei criteri di lavoro debbano essere estesi, con la dovuta gradualità ma fin dall'inizio, a quanti il sistema sono chiamati a gestire, ad implementare e ad utilizzare. Ci hanno suggerito infine come un nuovo sistema *nazionale* non possa oramai che profilarsi come il luogo di raccordo fra le molteplici realtà archivistiche del *policentrismo della conservazione*[10], ossia fra più soggetti istituzionali, liberamente aggregati in poli territorialmente o storicamente significativi, trasversali rispetto alla natura giuridica degli aderenti o alla patrimonialità dei beni archivistici.

E ciò non solo come necessaria premessa per una effettiva cooperazione nella tutela e nella valorizzazione dei beni culturali archivistici, ma pure come orizzonte di ogni possibile implementazione partecipata del sistema, come occasione per un suo tempestivo aggiornamento, come prospettiva di una integrazione dei servizi di consultazione e ricerca orientata al pubblico e agli utenti. I poli dunque come luogo di una sorta di *sussidiarietà* catalografica, come destinatari dell'onda lunga e continua dell'informazione, come sede di formazione e di aggiornamento, come spazio per l'elaborazione di standard e di *autorità* dalla prescrittività a scala non necessariamente nazionale ma particolare o locale.

La scommessa sul consenso e sul coinvolgimento, frutto di una oculata strategia di comunicazione e di rinnovati rapporti fra centro e realtà del

[10] L'espressione è intenzionalmente mutuata dal titolo della Conferenza nazionale degli Archivi tenutasi a Roma per iniziativa dell'Amministrazione archivistica statale dal 1 al 3 luglio 1988, e i cui atti sono citati nella nota 7.

territorio, non può essere questa volta perduta. Certamente ognuno deve fare la sua parte: specie su problematiche delicate quali quelle della delineazione e della gestione di sistemi informativi e dell'elaborazione di qualsivoglia standard vale pur sempre ricordare – per usare una felice, incisiva espressione di Stefano Vitali – come "autorità (e quindi coordinamento, chiarezza e trasparenza delle regole e delle decisioni) e consenso (e quindi discussione, approfondimento, apertura problematica) siano indissolubilmente connessi"[11].

Potrà la revisione di "Anagrafe" in SIUSA divenire il volano di una prassi di confronto e di attività che realizzi questa delicata ma indispensabile dialettica? che dia finalmente respiro alla diffusione delle problematiche degli standard e della descrizione archivistica, componenti oramai ineludibili della professionalità archivistica, nei cui confronti tuttavia si registrano ancora, specie fra gli archivisti di Stato, ritardi e diffidenze?

È possibile immaginare che, sede per sede, polo per polo, l'analisi dei dati di "Anagrafe" e del loro insediamento in SIUSA, la loro revisione e la loro successiva e progressiva implementazione non si riducano a meri assestamenti tecnici o informatici, ma divengano il pretesto per l'apertura di un grande cantiere di strategie culturali, di progettazione di strumenti organizzativi e formativi, di comunicazione e di dibattito scientifico?

Nuove occasioni e un nuovo stile di condiviso lavoro archivistico sono forse oggi, ancora una volta, davanti a noi.

[11] S. VITALI, *La revisione dell'International Standard of Archival Description (General) e il contributo italiano*, in "Gli standard internazionali per la descrizione archivistica: le regole ISAD(G)", a cura di A. Campanini e I. Germani, Bologna 1988, pp. 13-14 (pp. 5-14).

Per tracciare il viale di ingresso al sistema: primi spunti di riflessione in merito alla restituzione dei dati archivistici in SIUSA a partire dall'esperienza cartacea della Guida generale

Antonella Mulè

Quando Siusa verrà reso consultabile in Internet l'Amministrazione archivistica e l'intera comunità degli archivisti italiani avranno la soddisfazione di vedere il grande sforzo avviato oltre dieci anni fa con il progetto Anagrafe giungere al suo sbocco naturale - anche se a quel tempo imprevedibile - e le banche dati raccolte dalle Soprintendenze, finora un giacimento quasi inutilizzato, confluire in un serbatoio di informazioni accessibile non solo a tutti gli operatori ma anche al pubblico degli utenti e programmato per un accrescimento continuo. Il progetto Siusa può essere accostato, anche se è nato e si è sviluppato secondo diverse strategie e con mezzi radicalmente mutati, all'esperienza della Guida generale agli archivi di Stato italiani, perché alla descrizione del patrimonio documentario conservato negli istituti statali offerta dall'opera a stampa e dalla sua versione in formato digitale, affiancherà la rappresentazione dinamica - e perciò continuamente modificabile e incrementabile - dei fondi archivistici conservati al di fuori degli istituti statali e sottoposti alla vigilanza delle sovrintendenze. Naturalmente questo considerato che il modo e il contesto all'interno del quale sono gestite le informazioni archivistiche risulta profondamente diverso nelle due esperienze.

L'architettura del Siusa è ormai definita e i dati già raccolti sono stati riversati: il traguardo della messa a regime appare vicino e la Commissione Siusa è impegnata nell'affrontare con decisione la terza tappa - tutt'altro che secondaria - di quest'opera imponente: definire le modalità di restituzione delle informazioni in web. Questo articolo registra una situazione ancora fluida e presenta riflessioni condotte nell'ambito di tale lavoro, prendendo in esame le banche dati riversate in Siusa e visitabili in un formato sperimentale, con l'obiettivo di mettere a fuoco la qualità dei listati prodotti come risultato della ricerca per denominazione. Le singole osservazioni sugli aspetti da correggere o perfezionare e le proposte che si avanzano potranno essere accolte o modificate, certamente saranno migliorate a seguito dell'elaborazione

collettiva. A sostegno dell'utilità di completare e approfondire l'indagine qui appena abbozzata rimane comunque la convinzione che ciascuna singola intestazione di autorità e la loro presentazione complessiva in liste prodotte in base a particolari criteri costituiscano una sorta di biglietto da visita per un sistema informativo archivistico e meritino quindi la più grande attenzione.

"Targare" con un'attribuzione di responsabilità le informazioni fornite

In un primo tempo le informazioni consultabili in Siusa saranno quasi unicamente le banche dati di Anagrafe, debitamente sottoposte a una revisione approfondita e metodica, da attuare in sede locale ad opera della soprintendenza competente, ma ben presto il Sistema verrà popolato di dati raccolti nell'ambito di progetti diversi, con differente respiro e probabilmente obiettivi non allineati. Ai fini di una fruizione corretta delle informazioni appare quindi necessario che queste dichiarino la loro origine e la fase di elaborazione in cui si trovano. Non si tratta di storicizzare le informazioni, conservando ciascuna successiva versione – scelta assai più complessa alla quale accenna nel suo intervento Daniela Bondielli -, ma di "targare" i dati, dotandoli di una breve notizia che metta il lettore in condizione di conoscerne il grado di attendibilità. Occorre immaginare il modo di adattare all'opera in formato elettronico quelle informazioni sul prodotto che nel volume a stampa vengono fornite con i dati bibliografici (autore, titolo, luogo, editore e data), aggiungendo eventualmente notizie che talvolta si trovano nel quarto di copertina e nell'introduzione. Quell'indicazione che nel volume a stampa – oggetto fisico in sé concluso - è sufficiente fornire un'unica volta, dovrà essere replicata per il numero delle schede che costituiscono la banca dati. Senza prevedere alcun tipo di modifica all'architettura ormai definita, potrà essere sufficiente puntare l'attenzione sulla scheda del *Compilatore*, svilupparne le potenzialità e garantirne ampia "visibilità" con qualche accorgimento nella resa a video, come ad esempio un'icona o un riquardo. In quel campo, la cui compilazione sarà obbligatoria per ogni complesso archivistico di primo livello, per ogni soggetto produttore, andrà dichiarato l'ente responsabile delle informazioni fornite, il progetto nel cui ambito sono state raccolte, il nome di chi le ha inserite e in che data. All'atto di eventuali successive revisioni la notizia andrà aggiornata con le opportune aggiunte, premettendo ancora una volta al nome dell'autore dell'intervento e alla data in cui è stato effettuato l'indicazione dell'istituto che ne ha la responsabilità. Poiché le modifiche non potranno avvenire in maniera casuale e disordinata, ma con una procedura ben definita all'interno di una gerarchia di autorità controllata, anche le informazioni su di esse – questa forma di metadati resi

trasparenti per l'utente interessato a conoscerli – potranno essere normalizzate e rese quanto più possibile stringate e significative.

Utilità di un repertorio dei progetti archivistici

Per un arco limitato di anni e all'interno di un circolo ristretto di utenti queste scarne indicazioni potranno fornire avvertenze sufficienti per un approccio critico alle informazioni da parte di un utente interessato ed esperto, che sia cioè a conoscenza, almeno nelle grandi linee, delle vicende relative ai pochi progetti importanti che sono all'origine dei dati destinati a confluire in Siusa. Se oggi il nome del progetto è nella maggior parte dei casi in grado di veicolare le informazioni necessarie a una lettura avvertita dei dati, è facile prevedere che ben presto non sarà più possibile – né auspicabile! – che si tenga memoria dei progetti prevedibilmente numerosi che come tanti rivoli porteranno dati al gran mare di Siusa. Risulterebbe quindi utile un repertorio dei progetti archivistici, ulteriore serbatoio informativo destinato a contenere la descrizione sintetica di ciascuna iniziativa nel cui ambito sono state prodotte le descrizioni archivistiche confluite nel Sistema. Da ognuna delle centinaia di schede completate con l'indicazione: "redatta nell'ambito del progetto Ecclesiae Venetae" o "Studium 2000" o quant'altro, sarà possibile collegarsi con un'unica notizia esplicativa di origine, finalità, caratteristiche tecniche, vicende, eventuali limiti di quel progetto.

Con queste poche integrazioni si otterrebbe un doppio risultato di grande interesse. Rendendo trasparente la provenienza dei dati e dando conto dei successivi interventi effettuati su di essi diventerebbe possibile mettere a disposizione del pubblico informazioni di qualità differente, senza appiattirle in un unico contenitore acriticamente indifferenziato ma anche senza la necessità che tutte le schede soddisfino gli stessi requisiti ottimali non tanto di correttezza scientifica - che certamente sarà garantita dall'istituto localmente responsabile - quanto di completezza e profondità.

Inoltre, Siusa potrebbe astenersi dall'entrare nel merito del contenuto delle schede importate, mentre dovrebbe farsi garante del rispetto di norme chiaramente definite sul contenuto e la formulazione di pochi elementi informativi ritenuti essenziali (denominazione, estremi cronologici, consistenza, etc.), dalla cui combinazione dovrebbero risultare le voci di autorità di complessi archivistici, soggetti produttori e istituti di conservazione[1].

[1] Tre sottogruppi costituiti all'interno della Commissione Siusa sono attualmente impegnati nella definizione dei criteri di compilazione dei campi da utilizzare per la composizione delle stringhe di presentazione dei soggetti produttori, complessi archivistici e soggetti conservatori: l'indagine i cui parziali risultati si presentano in questa nota nasce proprio con l'intento di preparare la documentazione per tale lavoro.

In questa prospettiva Siusa svolgerebbe la funzione di "luogo di raccolta", sorta di piazza principale della città digitale degli archivi, un crocevia di strade ben segnalate, ognuna delle quali introduce a un quartiere differente. Marchio di qualità delle descrizioni archivistiche presenti sarebbero le intestazione di autorità, chiamate a svolgere una funzione cruciale in sede di restituzione: estratte singolarmente identificherebbero i fondi selezionati nelle risposte alle interrogazioni, presentate in elenchi prodotti in base a criteri accurati, formerebbero la rete maestosa dei grandi viali d'ingresso al Sistema. La lettura degli elenchi di intestazioni radunate e disposte per tipologie verrebbe dunque ad affiancare la ricerca libera per parole all'interno dei campi, con una funzione analoga a quella che svolge, in uno strumento di ricerca cartaceo, il sommario del contenuto rispetto agli indici.

Spunti per la riflessione su denominazioni e intestazioni di autorità

Normalizzare le intestazioni di autorità dei complessi archivistici, soggetti produttori e soggetti conservatori - e quindi i campi dai quali sono tratti i dati che li costituiscono - e curare la definizione di una griglia all'interno della quale disporle sono i due compiti da affidare alla responsabilità specifica della redazione centrale del Sistema, un organismo agile e di alto livello scientifico, centrale non riguardo alla sede o alla composizione - questa potrebbe anche essere costituita da funzionari sparsi in sedi diverse - ma in quanto posto al cuore del sistema, garante della sua manutenzione, pur con un costante rapporto di cooperazione con i poli periferici, in quell'ottica di crescita condivisa che ormai sappiamo essere l'unica vincente.

Scorrendo i listati prodotti come risultato della ricerca per denominazione colpiscono, riguardo all'intero progetto, l'imponenza quantitativa dei dati raccolti, pur con una rilevazione per lo più limitata ai soli fondi conservati presso i comuni, e la già accennata mancanza di omogeneità tra le schede. Nel specifico campo *Denominazione* in particolare sono da rilevare la scarsa significatività delle indicazioni riportate[2] e una grande incertezza terminologica.

Il primo intervento da attuare risponde a un'esigenza di rigore logico e chiarezza espositiva e punta all'uniformità redazionale. Sempre limitandosi all'ambito della denominazione, l'obiettivo sarà quindi quello di individuare la dizione corretta, e una soltanto, per denominare ciascuna tipologia di complesso archivistico, privilegiando una terminologia concreta ed

[2] In gran parte riconducibili all'impostazione stessa di Anagrafe che, ad esempio, aveva inserito per finalità gestionali la distinzione tra archivio storico, di deposito e corrente, destinata in Siusa a scomparire dall'ambito descrittivo ed essere invece recuperata solo in quello gestionale, cfr. le lucide osservazioni in proposito di Giuseppe Mesoraca, nell'articolo in questo stesso numero del Bollettino.

eliminando alcune evidenti aporie, ma anche individuando la soluzione più idonea per le non poche questioni che si sono potute rilevare nella breve indagine svolta. Si riportano le più significative, a partire dall'elenco dei termini utilizzati per segnalare la documentazione comunale, che costituisce la grandissima maggioranza di quella censita:

Archivio comunale di antico regime
Archivio comunale moderno
Archivio corrente
Archivio del Comune di
Archivio della comunità di
Archivio del soppresso comune di
Archivio di deposito
Archivio di deposito e storico
Archivio storico
Archivio pre-napoleonico
Archivio postunitario
Archivio postunitario e di deposito
Archivio preunitario
Archivio del regno italico (documentazioni prodotte durante l'epoca napoleonica, Regno Italico dal 1808 al 1815)
Archivio priorale (conosciuta con questa denominazione storica attribuitagli dal notaio segretario della comunità, che la riordinò nel 1789)
Archivio restaurazione pontificia
Archivio segreto
Archivio storico posteriore al 1808
Archivio storico presso la biblioteca
Atti del Comune di

La pluralità di voci sopra riportata dovrà essere ricondotta a una dizione normalizzata, probabilmente *Comune di…*, seguito dalla specificazione geografica (indicazione della provincia, o del comune e della provincia, nel caso di frazioni o località minori). Il termine "archivio" nel suo significato tecnico di complesso di documenti archivistici accompagnato da un aggettivo ("archivio comunale", "archivio notarile", "archivio privato"), potrà essere invece utilizzato per qualificare le tipologie dei complessi archivistici e riunire i fondi in macrocategorie, secondo quanto si dirà più avanti.

In particolare, è da rifiutare la distinzione tra "archivio" e "atti" (o "carte" quando si tratta di un archivio privato) ricorrente in Anagrafe per intendere con il secondo termine uno spezzone di archivio, conservato altrove rispetto al nucleo principale della documentazione. Nel caso in cui un archivio sia

smembrato in sedi diverse, l'unità originaria del fondo dovrebbe essere confermata ripetendo l'identica denominazione e la presenza di una pluralità di spezzoni segnalata riportando l'effettiva collocazione di ciascun nucleo documentario. Ricorrendo ancora a un esempio, attualmente si possono trovare le seguenti voci: *Comunita' di Gaiole in Chianti* e *Atti della comunità di Gaiole*, entrambe seguite dalla spiegazione:

L'archivio della comunità di Gaiole è conservato presso il comune di Gaiole. A Radda sono rimasti solo alcuni pezzi per una errata distribuzione degli atti al momento della soppressione delle cancellerie comunitative prevista dal r.d. n.2455 del 26 luglio 1865.

La formulazione normalizzata potrebbe essere invece:

Comune di Gaiole in Chianti (Siena)
Comune di Gaiole in Chianti (Siena), atti conservati presso il Comune di Radda in Chianti

dove nella seconda voce sono segnalate sia la minore consistenza che la diversa collocazione del secondo nucleo documentario.

Con questo esempio così semplice vengono messe sul tappeto altre questioni. In primo luogo se e quando sia da rendere obbligatoria l'indicazione del soggetto conservatore, in alcuni casi sicuramente di grande utilità, in altri un appesantimento superfluo. Ancora, andrà valutata l'opportunità o meno di ricondurre all'unica dizione «comune» termini utilizzati in passato per indicare forme di autonomie locali, quali «comunità», «terzo», o, ancora più significativi perché utilizzati in un preciso momento storico, «mairie» e «comunità restaurata». Infine, l'esempio prescelto ci riporta al caso, assai frequente, di modificazioni nella toponomastica intervenute nel tempo: sia Gaiole che Radda hanno aggiunto soltanto nel 1911 anche la specificazione «in Chianti», che è da inserire quindi volendo riferirsi al comune attuale, ma da omettere ove si voglia mantenere la distinzione tra questo e l'antica comunità.

Appare appena il caso di segnalare come una voce del tipo *Atti del Comune di Pontormo. Entrate e uscite*, in cui la denominazione del fondo è seguita da quella della scarsa documentazione ancora esistente, sia certamente frutto di un errore concettuale e andrà quindi trasformata in *Archivio del Comune di Pontormo*, senza l'indicazione della serie.

Per il compito che si sta delineando costituisce quadro di riferimento la riflessione che sta portando avanti il gruppo di archivisti impegnato nella elaborazione delle regole nazionali per la formulazione delle intestazioni di autorità dei soggetti produttori. Non a caso il gruppo di studio è stato costituito anche per rispondere all'esigenza di disporre di tali regole nazionali, espressa con vigore anche dalla Commissione Siusa. I due gruppi si muovono

tuttavia su piani diversi – di astrazione teorica il primo, finalizzato alla produzione di un progetto specifico il secondo – e da questo nascono ulteriori differenze. L'analisi del gruppo di studio si pone l'obiettivo di individuare gli elementi identificativi che dovranno confluire nelle intestazioni, non di stabilire l'ordine o le modalità della loro presentazione. Al contrario, dalla discussione sembra emergere l'ipotesi che, come i vagoni di un treno, questi elementi (allo stato attuale identificati in denominazione, luogo, data, contesto) possano combinarsi liberamente per comporre differenti intestazioni di autorità, da utilizzare in contesti informativi diversi. Non sembra rientrare quindi nella filosofia del gruppo spingersi fino a dettare le regole grammaticali per la formulazione.

In Siusa i criteri adottati dovranno scendere a un livello di dettaglio molto maggiore ed essere in grado di dettare con valore cogente le modalità applicative della norma a un sistema concreto, caratterizzato da finalità proprie e requisiti tecnici specifici, che potranno anche condizionare determinate scelte. Come sempre quando si passa dalla teorizzazione astratta alle situazioni reali, sarà inevitabile accettare alcune forzature e ci si troverà a fare i conti con una maggiore complessità.

La principale differenza è tuttavia un'altra. Il gruppo di studio, prosecuzione dell'iniziativa che ha promosso la conoscenza in Italia dello standard internazionale ISAAR (CPF), ha per oggetto la descrizione dei soggetti produttori d'archivio, mentre il progetto Anagrafe è stato finalizzato alla ricognizione del patrimonio documentario ed è stato impostato in anni precedenti alla diffusione del modello concettuale della descrizione separata della documentazione e del soggetto che la ha prodotta[3]. Scorrendo i dati di Siusa appare ineludibile il problema della normalizzazione anche dei nomi dei fondi, perché questi costituiscono l'oggetto principale e la ragion d'essere stessa dell'indagine.

Infatti, come la naturale introduzione a qualunque strumento di ricerca cartaceo è la lettura del prospetto riassuntivo dei fondi e delle serie, che nel volume a stampa coincide con il sommario, la strada maestra per accedere a un sistema informativo archivistico è il prospetto del contenuto, cioè l'elenco dei fondi descritti.

[3] Cfr. ancora l'intervento di Giuseppe Mesoraca in questo stesso volume: «Le informazioni in Anagrafe sul soggetto produttore o meglio "sulla provenienza della fonte archivistica" sono state rilevate sia nella scheda Ente nelle *Notizie storico-giuridiche,* quando vi era coincidenza tra fonte ed ente titolare, sia nelle *Notizie sulla provenienza* della scheda Archivio per i complessi archivistici di provenienza diversa rispetto a quelli prodotti dall'ente. E' il caso, per questi ultimi, degli archivi aggregati all'interno dello stesso Ente.»

Spunti per una riflessione sulla presentazione dei fondi

In un sistema delle dimensioni di Siusa soltanto la fusione delle banche dati attualmente inserite ma ancora separate (16 soprintendenze, Ecclesiae venetae e quant'altro), darebbe origine a una successione sterminata di circa 3000 soggetti produttori e quasi 23000 complessi archivistici di primo livello, disposti in ordine alfabetico ma senza un ordine logico: per tornare alla metafora introdotta prima, non certo un insieme di viali ben ordinati, ma stradoni smisurati e nella realtà impraticabili! Poiché siamo all'interno di un sistema informativo, nell'impossibilità di padroneggiare un numero sterminato di denominazioni di fondi allineati in una piatta sequenzialità, sarà possibile fare ricorso alla dinamica ipertestuale, riconducendo le molteplici occorrenze entro la dimensione maneggevole di una griglia di tipologie e presentando in prima battuta l'elenco di queste ultime.

L'Archivio di Stato di Siena ha introdotto questo semplice accorgimento nel proprio sito web presentando l'elenco dei fondi sia in ordine alfabetico che per tipologia. La presentazione in ordine alfabetico è resa possibile dal numero relativamente limitato dei fondi posseduti, 276 in totale, che sono disposti venti per ogni pagina e ricercabili per lettera iniziale. Come detto esplicitamente, la tipologia e la periodizzazione storica sono quelle adottate nella *Guida generale degli Archivi di Stato*[4].

Anche per la presentazione dei fondi la *Guida* è un precedente illustre dal quale partire, frutto di una raffinata elaborazione metodologica, ma anche esempio prezioso sia dei limiti che della maggiore duttilità del prodotto cartaceo rispetto a quello elettronico. Nella *Guida* non esiste – né era possibile per la mole della documentazione descritta – un elenco completo dei fondi e la presentazione del contenuto dell'opera è suddivisa in diversi modi. Il sommario di ciascun volume riporta l'elenco degli Archivi di Stato compresi in quel volume e ciascuno di essi costituisce una voce, in apertura della quale si trova nuovamente un sommario che fotografa la disposizione dei fondi secondo le partizioni, le periodizzazioni e le categorie spiegate nell'Introduzione[5]. In questa sede interessa particolarmente quanto detto per la parte III, in cui i fondi sono suddivisi in "partizioni sistematiche", individuate seguendo criteri "eclettici" che così vengono meglio spiegati: «Non si tratta cioè di categorie o di "funzioni" astrattamente cosiderate, ma di raggruppamenti che si ispirano a fatti archivistici, o a situazioni storiche, o peculiarità istituzionali»[6]. Con terminologia attuale si potrebbe dire che le suddivisioni individuano quasi in parti uguali tipologie di fondi (archivi

[4] URL: *http://archiviostato.si.it//w2d3/view/archiviodistato/fondi/list_fondi_tipo_start_html*.

[5] *Introduzione*, in "Guida generale degli archivi di Stato italiani", I, Roma 1981, pp. 11-20.

[6] *Ibid.*, p. 16. L'elenco delle categorie o partizioni utilizzate nella *Guida* è riportato in Appendice.

fascisti, archivi notarili, catasti, atti demaniali, etc.) e tipologie – se così possiamo dire – di soggetti produttori (comuni, province, comitati di liberazione nazionale), mantenendo anche a questo più alto livello di presentazione quella voluta ambiguità tra fondi archivistici e soggetti che li hanno prodotti che è uno degli elementi caratterizzanti dell'intera opera.

Sembra impossibile riproporre oggi una simile oscillazione concettuale in una griglia elaborata allo scopo di costituire la prima pagina di un sistema informativo archivistico, eppure l'ipotesi è da prendere in considerazione perché nella versione elettronica della *Guida* è stato reso possibile effettuare ricerche avanzate selezionando una partizione per delimitare l'ambito dell'indagine, aprendo la strada a ricerche trasversali sui fondi riconducibili a una determinata partizione. La possibilità di svolgere ricerche analoghe nel sistema informativo riguardante il patrimonio documentario vigilato appare quindi una prospettiva allettante.

Se utilizzare e quanto modificare le categorizzazioni introdotte dalla *Guida* è decisione che spetta alla Commissione Siusa*;* in questa sede limitiamoci a registrare altri spunti che la riflessione sulla *Guida* suggerisce come traccia per il lavoro comune, ipotesi di presentazione delle informazioni a video da verificare dal punto di vista sia della validità metodologica che dell'implementazione.

L'oscillazione appena descritta fra le due tipologie dei fondi e dei soggetti ci invita a valutare l'opportunità di presentare non separatamente ma affiancati i tre prospetti sinottici per tipologie relativi rispettivamente ai complessi archivistici, ai soggetti produttori e a quelli conservatori, «in una prospettiva che combini virtualmente la denominazione dei fondi con l'identificazione dei soggetti produttori, in quanto è l'insieme di questi elementi che costituisce la prima chiave di accesso alle fonti e dà la possibilità di operare collegamenti tra nuclei di carte prodotti da uno stesso ente e confluiti in sedi diverse e di analisi comparate tra gli archivi di magistrature coeve»[7].

Dall'accostamento ad esempio tra "Comuni" e "archivi comunali" e dall'assenza di una tipologia di soggetto produttore corrispondente alla tipologia documentaria "catasti", risulterebbe implicitamente suggerito di approfondire sia i due ruoli di produttore e conservatore che uno stesso soggetto può ritrovarsi a svolgere, che i diversi possibili rapporti tra l'ente produttore (uno o molteplici) e la tipologia documentaria alla quale dà

[7] UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Le fonti archivistiche. Catalogo delle guide e degli inventari editi (1861-1991)*, a cura di M. T. Piano Mortari e I. Scandaliato Ciciani. Introduzione e indici dei fondi di P. Carucci, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, p. 18.

origine. In questa prospettiva - ma anche nella più semplice presentazione dei tre elenchi distinti - la tipologia dovrebbe inoltre costituire accesso privilegiato ai serbatoi informativi del Profilo documentario generale e del Profilo istituzionale generale. Inserendo anche la possibilità della georeferenziazione in base alla circoscrizione provinciale e regionale si otterrebbe il risultato importantissimo di consentire all'utente l'immediata comprensione delle caratteristiche più interessanti del Sistema.

Ritornando alle riflessioni suggerite dalla lettura della *Guida*, la difficoltà, più volte ripetuta nell'*Introduzione*, di attribuire con certezza ogni complesso archivistico a un'unica tipologia si risolve con facilità nello strumento elettronico permettendo la ripetizione di una stessa intestazione negli elenchi prodotti da tipologie diverse. L'attribuzione della stessa voce a più di una tipologia permette di trovare soluzione anche per i numerosi casi di più fondi fusi insieme e non più separabili, anche di diverse tipologie.

Infine, in Siusa l'elenco stringatissimo di tipologie elaborato nella *Guida*, laddove recepito, dovrebbe inevitabilmente allungarsi per la suddivisione di molte delle sue voci, quali ad esempio Archivi di famiglie e di persone oppure Università, arti, collegi e ordini professionali. Molte voci poi sembrano richiedere un'ulteriore articolazione e si profila l'esigenza di prevedere almeno un successivo livello.

Nell'individuazione della griglia di tipologie o macro categorie da utilizzare per la presentazione dei fondi, sarà bene tenere presente anche l'ulteriore modello di elaborazione offerto nel *Catalogo delle guide e degli inventari editi*[8], opera particolarmente interessante per noi perché buona parte degli strumenti di ricerca che censisce riguarda fondi non statali. Il *Catalogo* è ovviamente dotato di un apparato di indici molto ricco, realizzato grazie all'elaborazione informatica, e in particolare di una sezione dedicata agli indici dei fondi archivistici, che sono presentati una prima volta suddivisi per località e sede di conservazione, quindi in un'unica successione alfabetica, e infine per tipologia: le stesse scansioni proposte, con modalità diverse, dalla *Guida generale*[9]. Rispetto alla *Guida* questo successivo strumento aumenta a 35 il numero delle tipologie, individuando per svariate di esse ulteriori articolazioni e della *Guida* recupera in parte la dimensione storica, introducendo per le magistrature dello Stato le due voci distinte Uffici centrali e locali preunitari e Uffici centrali e periferici italiani.

Sicuramente le soluzioni proposte dalla *Guida* e dal *Catalogo*, opere pensate per la pubblicazione a stampa, possono costituire non più che una

[8] Op. cit.

[9] Nella *Guida* la struttura portante data dagli istituti di conservazione è intersecata dalla scansione trasversale per partizioni, periodizzazioni e tipologie riprodotta nel sommario di apertura di ogni voce, che si chiude con l'indice alfabetico dei fondi conservati in quell'istituto.

base di partenza per l'elaborazione di strumenti di ricerca che possono avvalersi delle possibilità dinamiche e ipertestuali offerte dall'ambiente digitale. Un'analisi comparata delle liste di tipologie di fondi offerte dalla *Guida* e dal *Catalogo* meriterebbe comunque di essere compiuta e lo sarà, se la Commissione Siusa vorrà decidere di avviare uno studio in vista della definizione dei vocabolari controllati delle tipologie dei soggetti produttori e dei fondi. A quel punto sarà tuttavia opportuno affiancare ai due prestigiosi riferimenti metodologici quelli, frutto dell'applicazione concreta dell'attività di vigilanza, offerti da alcune soprintendenze archivistiche che hanno voluto inserire nei loro siti il prospetto dei settori di attività, presentando ancora una volta elenchi di fondi raggruppati per tipologie, pur senza utilizzare questo termine[10]. A una prima lettura, accanto alla sostanziale coincidenza di alcune voci, appare anche una grande frammentazione delle tipologie, indicazione che probabilmente sarà indispensabile seguire per padroneggiare effettivamente un numero altissimo di fondi fortemente differenziati e compiere ricerche mirate di grande interesse (possibili voci sarebbero, ad esempio: archivi degli architetti; archivi delle partecipanze agrarie; archivi dei consorzi di bonifica) ma sicuramente rischiosa e da gestire con attento rigore.

Comunque individuate, le tipologie sicuramente risulteranno un letto di Procuste per la complessa, variegatissima realtà dei fondi archivistici e saranno accolte con scetticismo, come tante critiche hanno sollevato i criteri scelti per la presentazione dei fondi nella *Guida generale*. Alla grande lezione di pragmatismo che proprio la *Guida* offre occorre rifarsi tuttavia per intraprendere con coraggio un percorso che punta all'obiettivo di fornire una visione sinottica dei fondi e degli enti produttori descritti, e con essa ulteriori chiavi interpretative per la comprensione intellettuale dell'intero contenuto del sistema informativo.

[10] Cfr. in particolare i siti web delle sovrintendenze archivistiche di Lazio, Puglia e Toscana.

APPENDICE 1

Daniela Bondielli

Tracciato dell'ambito descrittivo

SOGGETTO CONSERVATORE

Tabella Soggetto Conservatore **(11)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SCONS	(k)(m)	char
Denominazione_d'autorità	(m)	varchar (250)
Denominazione_d'autorità_uniformata		varchar (250)
Denominazione_d'autorità_parallela		varchar (250)
Indirizzo		varchar (200)
Comune		varchar (100)
Provincia		varchar (50)
CAP		number (10)
Telefono		varchar (50)
FAX		varchar (50)
E-mail		varchar (255)
URL Web page		varchar (512)
Cenni storico-istituzionali		CLOB

Tabella di legame fra Soggetto Conservatore e Complessi archivistici conservati **(13)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SCONS	(k)(m)	char
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
Modalità_di_consultazione		varchar(1000)

Tabella Altre Denominazioni del Soggetto Conservatore **(14)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SCONS	(k)(m)	char
Denominazione	(k)(m)	varchar (250)
Cronologia		varchar (50)

Tabella di legame fra Soggetto Conservatore e Titolare **(1a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SCONS	(k)(m)	char
ID_TIT	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Soggetto Conservatore e Bibliografia **(57)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SCONS	(k)(m)	char
ID_REFERENZA_BIBLIOGRAFICA	(k)(m)	char
Pagine		varchar(200)

I tracciati di questa appendice sono stati realizzati a cura di Daniela Bondielli e Giuseppe Romano.

Tabella di legame fra Soggetto Conservatore e Fonti **(58)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SCONS	(k)(m)	char
ID_FONTE	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Soggetto Conservatore e Compilatore del Soggetto Conservatore **(59)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SCONS	(k)(m)	char
ID_COMPILATORE	(k)(m)	char
Tipo_di_intervento		varchar(vc)(100)
Data_compilazione		varchar (50)

COMPLESSO ARCHIVISTICO

Tabella Complesso Archivistico **(19)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
Codice_anagrafe		varchar (20)
Livello	(m)	int(20)
Tipologia		varchar(vc)(50)
Informazioni_sulla_numerazione		varchar(2000)
Denominazione	(m)	varchar (250)
Denominazione_uniformata_locale		varchar (250)
Denominazione_uniformata_centrale		varchar (250)
Estremo remoto ed Estremo recente		data
Consistenza:		
Descrizione		varchar(1000)
Numero_unità		int
Metri_lineari		int
Storia_archivistica		CLOB
Contenuto		CLOB
Ordinamento/archiviazione		char (1)
Criteri_di_ordinamento		varchar(1000)
Strumenti di accesso interni		varchar (500)
Riproduzioni_esistenti		varchar (500)
URL_web_page_descrizione_analitica		varchar (512)

Tabella Altre Denominazioni del Complesso Archivistico **(20)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
Altra_Denominazione	(m)	varchar (250)
Cronologia		varchar (50)
Contesto di utilizzo		varchar (500)

Tabella Altre Indicazioni Cronologiche del Complesso Archivistico **(22)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
Estremo remoto ed Estremo recente	(m)	data
Note		varchar(1000)

Tabella Accessibilità/Limitazioni del Complesso Archivistico **(24)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
Accessibilità	(m)	varchar (500)
Motivo_limitazione		varchar(1000)

Tabella Altra Documentazione del Complesso Archivistico **(25)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
Denominazione	(m)	varchar (250)
Descrizione_documentazione_esterna		varchar(1000)
Localizzazione_documentazione_esterna		varchar (500)

Tabella Bibliografia del Complesso Archivistico **(26)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
ID_REFERENZA_BIBLIOGRAFICA	(k)(m)	char
Pagine		varchar(200)

Tabella Fonti del Complesso Archivistico **(27)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
ID_FONTE	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Complesso Archivistico e Compilatore del Complesso Archivistico **(28)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
ID_COMPILATORE	(k)(m)	char
Tipo_di_intervento		varchar(vc)(100)
Data_compilazione		varchar (50)

Tabella di legame fra Complesso Archivistico e Complesso Archivistico **(29)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
ID_COMPARCH_dipendente	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Complesso Archivistico e Complesso Vigilato **(9a)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
ID_COMPV	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Complesso Archivistico e Profilo Documentario Generale **(12a)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
ID_PROFDOC	(k)(m)	char

Tabella Profilo Documentario Generale **(12)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_PROFDOC	(k)(m)	char
Denominazione_profilo	(m)	char (250)
Descrizione_profilo		CLOB

STRUMENTI DI CORREDO

Tabella Strumenti di corredo del Complesso Archivistico **(30)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_STRUM_CORR	(k)(m)	char
Titolo	(m)	varchar(1000)
Tipologia		varchar(vc)(50)
Edito		char (1)
ID_REFERENZA_BIBLIOGRAFICA (se edito)		char
Descrizione_estrinseca (se non edito)		varchar(1000)
Validità		char (1)
Cronologia_dello_Strumento_di_corredo:		
Estremo remoto ed Estremo recente		data
Note_storico_descrittive		varchar(4000)
Descrizione_intrinseca		varchar(2000)
URL Web page		varchar(512)

Tabella di legame tra Strumento di corredo e Complesso Archivistico **(30a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_STRUM_CORR	(k)(m)	char
ID_COMPARCH	(k)(m)	char

Tabella Autore dello strumento di corredo **(31)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_AUT_STRUM_CORR	(k)(m)	char
Cognome_autore	(m)	varchar (100)
Nome_autore		varchar (100)
Cronologia_autore		varchar (50)
Tipologia_autore		varchar(vc)(100)
Note_storico_descrittive_autore		varchar(4000)

Tabella di legame tra Strumento di corredo e Autore dello strumento di corredo **(31a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_STRUM_CORR	(k)(m)	char
ID_AUT_STRUM_CORR	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Strumenti di corredo e Compilatore dello strumento di corredo **(32)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_STRUM_CORR	(k)(m)	char
ID_COMPILATORE	(k)(m)	char
Tipo_di_intervento		varchar(vc)(20)
Data_compilazione		varchar (50)

SOGGETTO PRODUTTORE

Tabella Soggetto Produttore **(33)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SPROD	(k)(m)	char
Qualifica	(m)	varchar(20)

Tabella Intestazione Soggetto Produttore **(71)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SPROD	(k)(m)	char
Intestazione_d'autorità	(m)	varchar(500)
Intestazione_d'autorità_parallela		varchar(500)
Intestazione_d'autorità_uniformata		varchar(500)
Norme_di_riferimento		varchar(500)

Tabella Soggetto Produttore Ente **(33a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SPRODEnte	(k)(m)	char
Denominazione_d'autorità	(m)	varchar (250)
Denominazione_d'autorità_parallela		varchar (250)
Sede		varchar (100)
Note_storico_descrittive		CLOB

Tabella Soggetto Produttore Persona **(33b)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SPRODPersona	(k)(m)	char
Cognome	(m)	varchar (100)
Nome		varchar (100)
Patronimico		varchar (100)
Provenienza		varchar (100)
Soprannome		varchar (100)
Data_di_nascita e morte:		
Estremo remoto ed Estremo recente		data
Luogo_di_nascita		varchar (100)
Luogo_di_morte		varchar (100)
Note_storico_descrittive		CLOB

Tabella Soggetto Produttore Famiglia **(33c)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SPRODFamiglia	(k)(m)	char
Denominazione	(m)	varchar (250)
Titoli		varchar (500)
Estremo remoto ed Estremo recente		data
Versione_Immagine_albero_genealogico		varchar (512)
Versione_Testo_albero_genealogico		varchar(2000)
Note_storico_descrittive		CLOB

Tabella Codici Soggetto Produttore **(34)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SPROD	(k)(m)	char
Denominazione_codice	(m)	varchar (100)
Codice	(m)	varchar (50)

Tabella Altre Denominazioni del Soggetto Produttore **(35)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SPROD	(k)(m)	char
Denominazione	(m)	varchar (250)
Cronologia		varchar (50)
Note_alle_altre_denominazioni		varchar(1000)

Tabella Tipologia del Soggetto Produttore Ente **(36)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_SPRODEnte	(k)(m)	char
Tipologia	(m)	varchar(vc)(100)
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella Condizione Giuridica del Soggetto Produttore Ente **(41)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_SPRODEnte	(k)(m)	char
Condizione giuridica	(m)	varchar(vc)(100)
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella Cronologia del Soggetto Produttore Ente **(21)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_SPRODEnte	(k)(m)	char
Estremo remoto ed Estremo recente	(m)	data
Note	varchar(1000)	

Tabella di legame fra Soggetto Produttore e Profilo Istituzionale Generale **(56a)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_SPROD	(k)(m)	char
ID_PROFIST	(k)(m)	char
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella Profilo Istituzionale Generale **(56)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_PROFIST	(k)(m)	char
Denominazione_profilo	(m)	varchar (250)
Descrizione_profilo		CLOB

Tabella Professione del Soggetto Produttore Persona **(37)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_SPRODPersona	(k)(m)	char
Professione e/o qualifica	(m)	varchar(500)
Estremo_remoto ed Estremo_recente		data

Tabella di legame fra Soggetto Produttore e Ambito Territoriale/Luoghi di residenza e/o esistenza **(38)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_SPROD	(k)(m)	char
ID_AMBITO_TERRITORIALE	(k)(m)	char
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella di legame fra Soggetto Produttore Ente e Contesto Politico-Statuale **(39)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_SPRODEnte	(k)(m)	char
ID_CONTESTO_POLITICO	(k)(m)	char
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella di legame fra Soggetto Produttore e Altri Soggetti Produttori **(40)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_SPROD	(k)(m)	char
ID_SPROD_COLLEGATO	(k)(m)	char
Tipo_di_relazione	(m)	varchar(vc)(20)
Periodo_del_rapporto:		
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella di legame fra Soggetto Produttore e Complessi Archivistici prodotti **(42)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_SPROD	(k)(m)	char
ID_COMPARCH	(k)(m)	char
Periodo_di_produzione:		
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella Bibliografia del Soggetto Produttore **(43)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_ SPROD	(k)(m)	char
ID_REFERENZA_BIBLIOGRAFICA	(k)(m)	char
Pagine		varchar(200)

Tabella Fonti del Soggetto Produttore **(44)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_ SPROD	(k)(m)	char
ID_FONTE	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Soggetto Produttore e Compilatore del Soggetto Produttore **(45)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ SPROD	(k)(m)	char
ID_COMPILATORE	(k)(m)	char
Tipo_di_intervento		varchar(vc)(20)
Data_compilazione		varchar (50)

AMBITO TERRITORIALE/LUOGHI DI RESIDENZA e/o ESISTENZA

Tabella Ambito Territoriale/Luoghi di residenza e/o esistenza **(46)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_AMBITO_TERRITORIALE	(k)(m)	char
Denominazione	(m)	varchar (250)
Descrizione_storico-geografica		CLOB
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella di legame fra Ambito Territoriale/Luoghi di residenza e/o esistenza e Altri Ambiti Territoriali/Luoghi di residenza e/o esistenza **(47)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_AMBITO_TERRITORIALE	(k)(m)	char
ID_AMBITO_TERRITORIALE _COLLEGATO	(k)(m)	char
Tipo_di_relazione	(m)	varchar(vc)(50)
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella di legame fra Ambito Territoriale/Luoghi di residenza e/o esistenza e Contesto politico-statuale **(47a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_AMBITO_TERRITORIALE	(k)(m)	char
ID_CONTESTO	(k)(m)	char
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella Bibliografia dell'Ambito Territoriale/Luoghi di residenza e/o esistenza **(48)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_AMBITO_TERRITORIALE	(k)(m)	char
ID_REFERENZA_BIBLIOGRAFICA	(k)(m)	char
Pagine		varchar(200)

Tabella Fonti dell'Ambito Territoriale/Luoghi di residenza e/o esistenza **(49)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_AMBITO_TERRITORIALE	(k)(m)	char
ID_FONTE	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Ambito Territoriale/Luoghi di residenza e/o esistenza e Compilatore dell'Ambito Territoriale/Luoghi di residenza e/o esistenza **(50)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_AMBITO_TERRITORIALE	(k)(m)	char
ID_COMPILATORE	(k)(m)	char
Tipo_di_intervento		varchar(vc)(100)
Data_compilazione		varchar (50)

CONTESTO POLITICO-STATUALE

Tabella Contesto politico-statuale **(51)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_CONTESTO	(k)(m)	char
Denominazione	(k)(m)	varchar (250)
Descrizione_storica		CLOB
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella di legame fra Contesto politico-statuale e Altri Contesti politico-statuali **(52)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ CONTESTO	(k)(m)	char
ID_ CONTESTO _COLLEGATO	(k)(m)	char
Tipo_di_relazione	(m)	varchar(vc)(50)
Estremo remoto ed Estremo recente		data

Tabella di legame fra Contesto politico-statuale e Profilo Istituzionale Generale **(52a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ CONTESTO	(k)(m)	char
ID_ PROFIST	(k)(m)	char

Tabella Bibliografia del Contesto politico-statuale **(53)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ CONTESTO	(k)(m)	char
ID_REFERENZA_BIBLIOGRAFICA	(k)(m)	char
Pagine		varchar(200)

Tabella Fonti Contesto politico-statuale **(54)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ CONTESTO	(k)(m)	char
ID_FONTE	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Contesto politico-statuale e Compilatore del Contesto politico-statuale **(55)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ CONTESTO	(k)(m)	char
ID_COMPILATORE	(k)(m)	char
Tipo_di_intervento		varchar(vc)(20)
Data_compilazione		varchar (50)

TABELLE DESCRITTIVE

Tabella **Compilatore** del descrittivo **(18)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPILATORE	(k)(m)	char
Cognome	(m)	varchar(100)
Nome		varchar(100)
Qualifica		varchar(500)

Tabella **Bibliografia (26a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_REFERENZA_BIBLIOGRAFICA	(k)(m)	char
Titolo_breve	(m)	varchar(100)
Descrizione (ISO 690?)		varchar(1000)

Tabella **Fonte (27a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_FONTE	(k)(m)	char
Descrizione (RAS?)	(m)	varchar(1000)

Tabella **Dizionario (60)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
Definizione_termine	(k)(m)	varchar(250)
Descrizione_termine	(m)	varchar(2000)
Note		varchar(1000)

Tracciato dell'ambito gestionale[2]

TITOLARE

Tabella Titolare **(1)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_TIT	(k)(m)	char
Qualifica	(m)	varchar (vc)
Denominazione_d'autorità_locale	(m)	varchar
Denominazione_d'autorità_centrale		varchar
Condizione giuridica		varchar (vc)
Indirizzo	(m)	varchar
Comune	(m)	varchar
Provincia	(m)	varchar
CAP		number
Telefono		varchar
FAX		varchar
E-mail		varchar
URL Web page		varchar
Codice_Fiscale	(m)	varchar
P. IVA	(*m*)	varchar
Coordinate bancarie e di tesoreria		varchar
Servizio_di_archivio		bool
Regolamento_di_archivio		bool
Manuale_di_gestione		bool
Annotazioni_sul_servizio		varchar

Tabella Referenti del Titolare **(17)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_REFTIT	(k)(m)	char
Cognome	(k)(m)	varchar
Nome	(k)(m)	varchar
Qualifica	(m)	varchar (vc)
Contratto_di_riferimento		varchar (vc)
Titolo_di_studio		varchar (vc)
Titoli_specifici		varchar
Telefono		varchar
E-mail		varchar

[2] Come già detto nel testo, si segnala che, essendo l'ambito gestionale ancora da testare, può essere suscettibile di modifiche, soprattutto per le parti del tracciato ove le specifiche non sono chiaramente definite (incertezza o mancanza di segnalazione di campi obbligatori, ecc.).

Tabella di legame fra Titolare e Referenti del Titolare **(61)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_REFTIT	(k)(m)	char
ID_TIT	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Referenti del Titolare e Complesso vigilato **(62)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_REFTIT	(k)(m)	char
ID_COMPV	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Titolare e Soggetto Conservatore **(1a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_TIT	(k)(m)	char
ID_SCONS	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Titolare e Complesso vigilato **(2)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_TIT	(k)(m)	char
ID_COMPV	(k)(m)	char
Proprietà	(m)	bool
Possesso	(m)	bool
Detenzione	(m)	bool
Titolo_del_possesso/detenzione		varchar
Motivazione_del_possesso/detenzione		varchar
Data inizio rapporto		data
Data cessazione rapporto		data
Motivo cessazione rapporto		varchar
Data di accertamento/denuncia del rapporto	(m)	data
Modalità di accertamento del rapporto		varchar

Tabella Altre Denominazioni del Titolare **(3)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_TIT	(k)(m)	char
Denominazione	(m)	varchar
Estremi cronologici		data

PERSONE DEL GESTIONALE

Tabella Persone del Gestionale **(4)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_PERGEST	(k)(m)	char
Nome	(m)	varchar
Qualifica		varchar (vc)
Livello di abilitazione nel sistema		varchar

COMPILAZIONE DEL GESTIONALE

Tabella Compilazione **(4a)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_COMPILAZIONE	(k)(m)	char
Tipo_di_oggetto	(k)(m)	varchar
ID_oggetto	(k)(m)	char
ID_PERGEST	(k)(m)	char
Data		int
Annotazioni		varchar

SEDE DI CONSERVAZIONE – LUOGO DI COLLOCAZIONE

Tabella di legame fra Titolare e Luogo di collocazione **(5)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_TIT	(k)(m)	char
ID_SEDECONSERVAZIONE	(k)(m)	char
Qualifica_del_Rapporto	(m)	varchar (vc)

Tabella Sede di Conservazione **(6)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_SEDECONSERVAZIONE	(k)(m)	char
Immobile vincolato	(m)	bool
Denominazione		varchar
Identificazione_sede		varchar
Indirizzo	(m)	varchar
Comune	(m)	varchar
Provincia	(m)	varchar
CAP		number
Contatto		varchar
Telefono		varchar
FAX		varchar
Ambito_urbano/extraurbano		bool
Annotazioni_sull'ambito		varchar
Attrezzata_per_la_consultazione	(m)	bool
Note_sulle_attrezzature_per_la_consultazione		varchar
Attrezzata_per_la_didattica	(m)	bool
Note_sulle_attrezzature_per_la_didattica		varchar

Tabella di legame fra Luogo di collocazione e Complesso Vigilato **(7)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_LUOGOCOLLOCAZIONE	(k)(m)	char
ID_COMPV	(k)(m)	char

Tabella Stato del Luogo di Collocazione **(8)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_LUOGOCOLLOCAZIONE	(k)(m)	char
ID_SEDECONSERVAZIONE	(k)(m)	char
Identificazione_del_Luogo_di_collocazione(1)	(m)	varchar
Data_accertamento_del_luogo	(m)	data
Data_fine_esistenza_ubicazione		data
Data_rilevamento_stato_del_luogo(2)	(k)(m)	data
Descrizione_generale	(m)	varchar
Metri_lineari_scaffalature_esistenti		int
Spazio_disponibile_per_incrementi		bool
Stato_di_rischio	(m)	varchar (vc)
Punteggio_Stato_dei_locali		int
Descrizione_Stato_dei_locali	(m)	varchar
Impianto_elettrico(3)	(m)	varchar (vc)
Descrizione_Stato_impianto_elettrico		varchar
Misure_antincendio(3)	(m)	varchar (vc)
Descrizione_Stato_misure_antincendio		varchar
Punteggio_Stato_misure_antintrusione		int
Descrizione_Stato_misure_antintrusione		varchar
Misure_climatizzazione(4)	(m)	varchar (vc)
Descrizione_Stato_misure_climatizzazione		varchar
Punteggio_Stato_delle_attrezzature		int
Descrizione_Stato_delle_attrezzature	(m)	varchar
Controllo_dell'idoneità_ambientale		bool

(1) Descrivere l'ubicazione specifica del Luogo di collocazione del materiale archivistico (piano, stanza, ecc.).
(2) Inserire l'ultima data in cui c'è stata una reale modifica dello stato del luogo di collocazione anche se sono state fatte successive ispezioni che non hanno alterato lo stato del luogo.
(3) Inserire le voci si a norma, si non a norma, no, non rilevato.
(4) Inserire: sì / no / non rilevato. Se lo stato non è rilevato, la descrizione dello stesso non è obbligatoria; se l'impianto o le misure sono presenti o meno, la descrizione è obbligatoria.
In fase di immissione/correzione verrà resa disponibile una tabella informativa con i valori numerici interi da assegnare ai vari "Punteggi ....". Si può pensare a valori del tipo:
1 pessimo / 2-3 cattivo / 4-5 mediocre / 6-7 discreto / 8-9 buono / 10 ottimo

COMPLESSO VIGILATO

Tabella Complesso Vigilato **(9)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_COMPV	(k)(m)	char
Tipologia (1)	(m)	varchar (vc)
ID_Vecchio_codice_anagrafe		char
Record_attivo(2)		bool
Denominazione_uniformata_locale	(m)	varchar
Denominazione_uniformata_centrale		varchar
Denominazione		varchar
Data_di_accertamento		data
Notificato/dichiarato	(m)	bool
Data_notifica/dichiarazione		data
Descrizione_complesso_vigilato	(m)	varchar
Estremi_cronologici_del_complesso		varchar
Metri_lineari_complessivi		int
Numero_dei_pezzi		int
Strumenti_di_organizzazione:(3)		
massimario_di_scarto	(m)	varchar(vc)
sistema_di_classificazione	(m)	varchar(vc)
Descrizione_degli_Strumenti_di_organizzazione:		
massimario_di_scarto		varchar
sistema_di_classificazione		varchar
Stato_di_ordinamento_e_inventariazione:		
punteggio_stato_di_ordinamento	(m)	int
punteggio_stato_di_inventariazione	(m)	int
strumenti disponibili	(m)	bool
Descrizione_dello_Stato_di_ordinamento_e_inventariazione:		
descrizione generale		varchar
strumenti disponibili		varchar
Stato_di_informatizzazione:		
banche_dati / procedure_informatizzate	(m)	bool
protocollo_informatizzato (ex DPR 428/98)	(m)	bool
archiviazione_ottica	(m)	bool
documento_elettronico / firma_digitale	(m)	bool
Descrizione_dello_stato_di_informatizzazione:		
banche_dati / procedure_informatizzate		varchar
protocollo_informatizzato (ex DPR 428/98)		varchar
archiviazione_ottica		varchar
documento_elettronico / firma_digitale		varchar
Stato_di_conservazione:		
punteggio_stato_di_conservazione	(m)	int
dispersioni	(m)	bool
Descrizione_dello_stato_di_conservazione:		
descrizione_generale		varchar
descrizione_dispersioni		varchar

Stato_di_consultabilità:	
riproduzione_di_sicurezza	bool
declaratoria_di_non_libera_consultabilità	data
regolamento_diritto_d'accesso	bool
Descrizione_dello_stato_di_consultabilità:	
descrizione_generale	varchar

(1) Pubblico, privato, ecclesiastico.
(2) Tramite l'opzione "sì / no" si rende noto se il record che si sta trattando (cioè lo specifico Complesso vigilato che si sta gestendo) è ancora attivo, cioè sottoposto alla tutela della Soprintendenza.
(3) Si, no, non previsto.

Tabella Altre Denominazioni del Complesso Vigilato **(10)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_COMPV	(k)(m)	char
Altra_Denominazione	(m)	varchar

Tabella dei Supporti non cartacei **(63)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_COMPV	(k)(m)	char
Tipolgia_Supporti_non_cartacei	(m)	varchar (vc)
Descrizione_Supporti_non_cartacei		varchar

Tabella di associazione tra Complesso Vigilato e Complesso Archivistico **(9a)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_COMPV	(k)(m)	char
ID_COMPARCH	(k)(m)	char

Tabella di associazione tra Complesso Vigilato e Complesso Vigilato **(9b)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_COMPV	(k)(m)	char
ID_COMPV	(k)(m)	char
Tipo di relazione	(m)	varchar

Tabella strumenti depositati in Soprintendenza **(64)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_STRUMCORR_COMPV	(k)(m)	char
ID_COMPV		char
ID_STRUMCORR (Ambito Descrittivo)		char
Titolo		varchar
Data_di_ricezione_in_Soprintendenza	(m)	data
Ente_e/o_Persona_che_ha_inviato_lo_Strumento		varchar
Numero_d'ordine		int

ATTIVITA'

Tabella delle Attività **(15)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_ATTIVITA'	(k)(m)	char
Tipo_di_Attività	(k)(m)	varchar (vc)
Qualifica_dell'Attività	(m)	varchar (vc)
Specifica_dell'Attività(1)		varchar (vc)
Riferimento_alla_pratica		varchar
Data _Attività(2)	(m)	data
Data _fine_Attività		data
Data_prevista_fine_Attività		data
Descrizione		varchar
Motivazione		varchar
Numero_dei_pezzi(3)		int
Peso(3)		int
Metri_lineari(3)		int
Richiedenti_alla_consultazione(4)		varchar (vc)
Richiesta_alla_consultazione_accordata_dal_proprietario(4)		bool
Numero_registrazione(5)		int
Rinnovo(5)		bool
Finanziamenti(6)		bool
Annotazioni		varchar

(1) Questo campo risulterà attivo solo per tre tipi di Attività: Visite, Prescrizioni, Interventi. Per ognuna di queste Attività il vocabolario che comparirà nel campo conterrà specifiche voci proprie di ciascun tipo di Attività.
(2) Inserire la data del provvedimento o autorizzazione o decreto o denuncia. Per le Attività in cui va esplicitata una sola data identificativa, va utilizzato questo campo.
(3) Campi attivi solo per l'Attività di Scarto. Il *Peso* è espresso in Kg. I *Metri lineari* di documentazione sono espressi in mt.
(4) Campo attivo solo per l'Attività di Consultazione.
(5) Campo attivo solo per l'Attività di Dichiarazione.
(6) Questo campo sarà visibile solo all'interno dell'Attività "Interventi"; se nel campo viene selezionata l'opzione negativa, la descrizione dell'Attività rimarrà limitata a questa tabella, se nel campo viene selezionata l'opzione positiva, si aprirà la finestra di Gestione generale dei Finanziamenti.

Tabella generale di gestione dei Finanziamenti **(65)**

NOME CAMPO	**Caratteristiche**	**Formato**
ID_FINGEN	(k)(m)	char
Data_di_programmazione		data
Somma_complessiva_dell'intervento		int
Finanziamento_di_altre_istituzioni		int
Somma_richiesta_alla_Soprintendenza_dal_Titolare		int
Finanziamento_richiesto_dalla_Soprintendenza_al_Ministero		int
Finanziamento_accordato_dal_Ministero		int
Piano_di_finanziamento:		
anno_iniziale		int
anno_finale		int

Tabella di dettaglio di gestione dei Finanziamenti **(66)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_FINGEN	(k)(m)	char
ID_FIN	(k)(m)	char
Esercizio_finanziario		data
Finanziamento_accordato		int
Finanziamento_erogato		int
Data_di_erogazione_del_Ministero_alla_Soprintendenza		data
Data_di_spesa_della_Soprintendenza		data

Tabella di legame fra Attività (Interventi)e Finanziamenti **(67)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ATTIVITA'	(k)(m)	char
ID_FINGEN	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Attività e Attività **(68)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ATTIVITA'	(k)(m)	char
ID_ATTIVITA'	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Attività e Complesso Vigilato **(16)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ATTIVITA'	(k)(m)	char
ID_COMPV	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Attività e Sede di Conservazione **(69)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ATTIVITA'	(k)(m)	char
ID_SEDE	(k)(m)	char

Tabella di legame fra Attività e Titolare **(23)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ATTIVITA'	(k)(m)	char
ID_TIT	(k)(m)	char
Qualifica_del_Titolare		varchar(vc)

Tabella di legame fra Attività e Persone del Gestionale **(70)**

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_ATTIVITA'	(k)(m)	char
ID_PERSGEST	(k)(m)	char

UNITA'[3]

Tabella Unità

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_UNITA'	(k)(m)	char
***Definizione*:**		
Segnatura_provvisoria	(*m*)	varchar (short)
Segnatura_definitiva	(*m*)	varchar (short)
Collocazione		varchar (short)
Unità_di_condizionamento:		
Tipologia		varchar (vc)
Titolo		varchar (short)
Numero		varchar (short)
Tipologia		varchar (vc)
Supporto		varchar (vc)
Legatura		varchar (vc)
Legature_precedenti		varchar (long)
Descrizione_estrinseca		varchar (long)
Formato		varchar (short)
Consistenza_e_numerazione		varchar (long)
Conservazione		varchar (vc)
Restauri		varchar (short)
Note		varchar (long)
***Contenuto*:**		
Titolo	(m)	varchar (long)
Contenuto		varchar (long)
Estremi_cronologici		data
Data_topica		varchar (short)
Note_alla_data		varchar (long)
Conservazione		varchar (vc)
Restauri		varchar (short)
Note		varchar (long)
Riproduzioni		varchar (long)
Limitazioni_alla_consultabilità		varchar (long)
Documentazione correlata		varchar (long)

Tabella Precedenti Segnature

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_UNITA'	(k)(m)	char
Precedente_segnatura	(m)	varchar (short)
Specifiche		varchar (short)

Tabella Altre indicazioni cronologiche

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_UNITA'	(k)(m)	char
Estremi_cronologici	(m)	data
Annotazioni		varchar (vc)

[3] Non essendo ancora stato implementato in SIUSA il modulo dell'unità, manca lo schema come presentato per gli altri ambiti in Appendice 2. Per maggiore chiarezza, segue al tracciato uno schema ER semplificato.

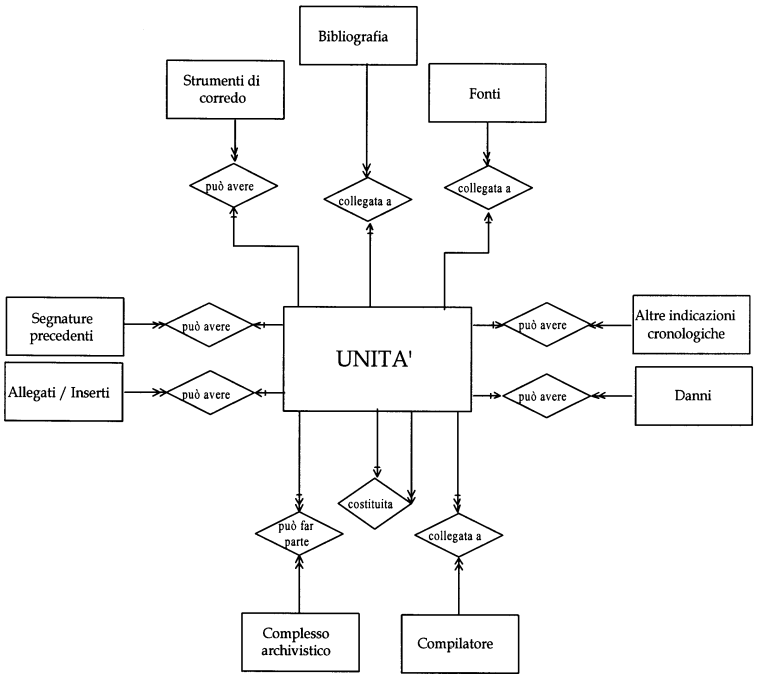
Tabella Danni

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_UNITA'	(k)(m)	char
Danno	(m)	varchar (vc)
Specifiche		varchar (short)

Tabella Allegati / Inserti

NOME CAMPO	Caratteristiche	Formato
ID_UNITA'	(k)(m)	char
Tipologia_documentaria	(m)	varchar (vc)
Titolo		varchar (short)
Data		data
Contenuto		varchar (long)

Schema ER semplificato dell'unità

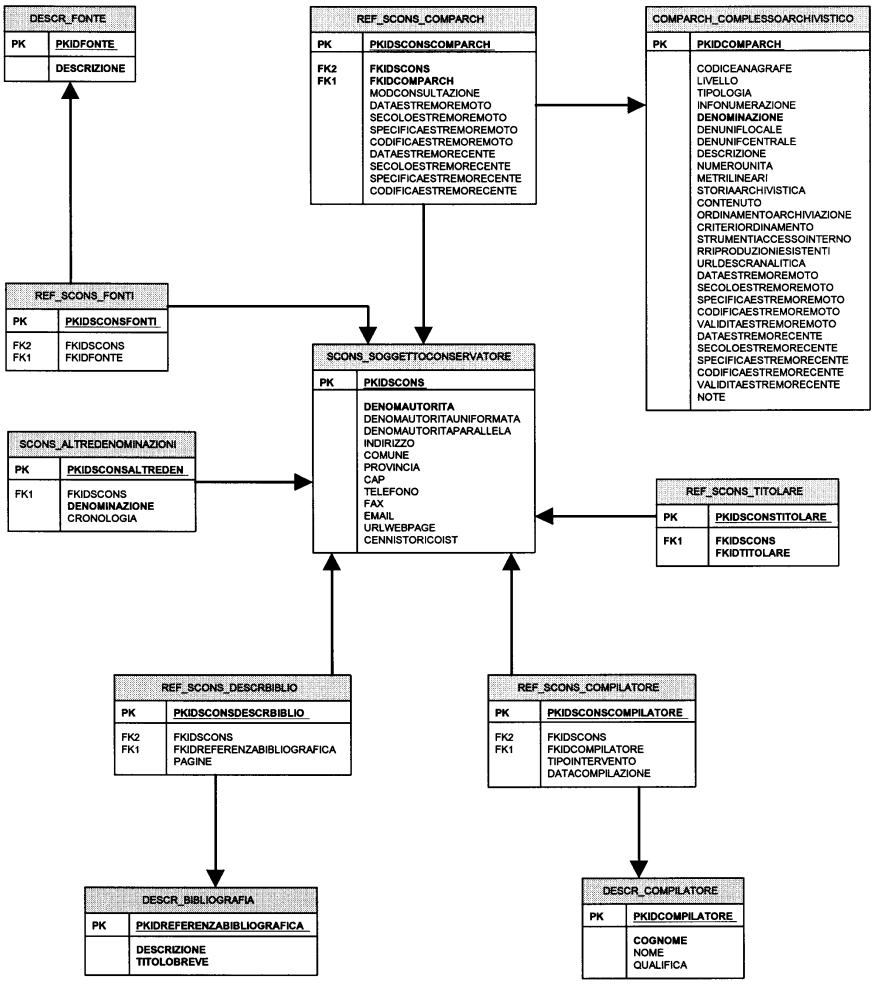


APPENDICE 2

Daniela Bondielli

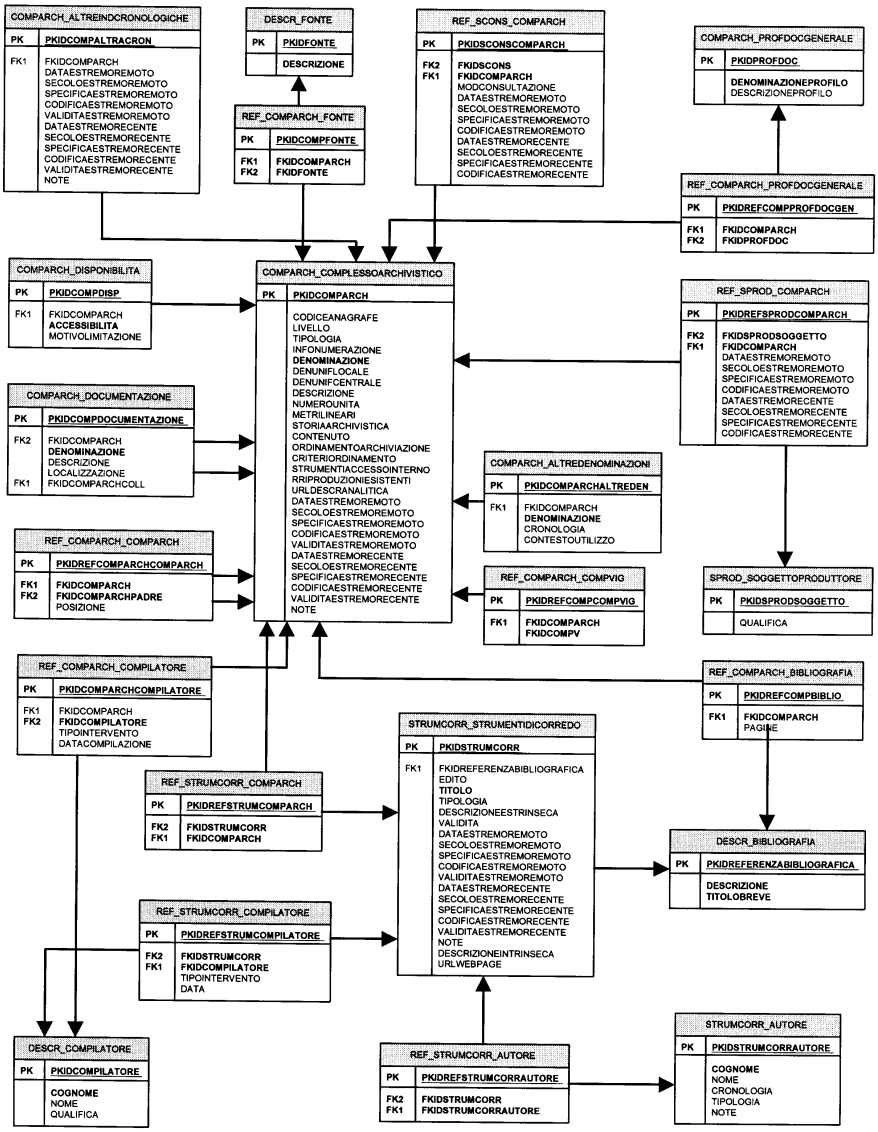
Schemi dell'ambito descrittivo[1]

Soggetto Conservatore

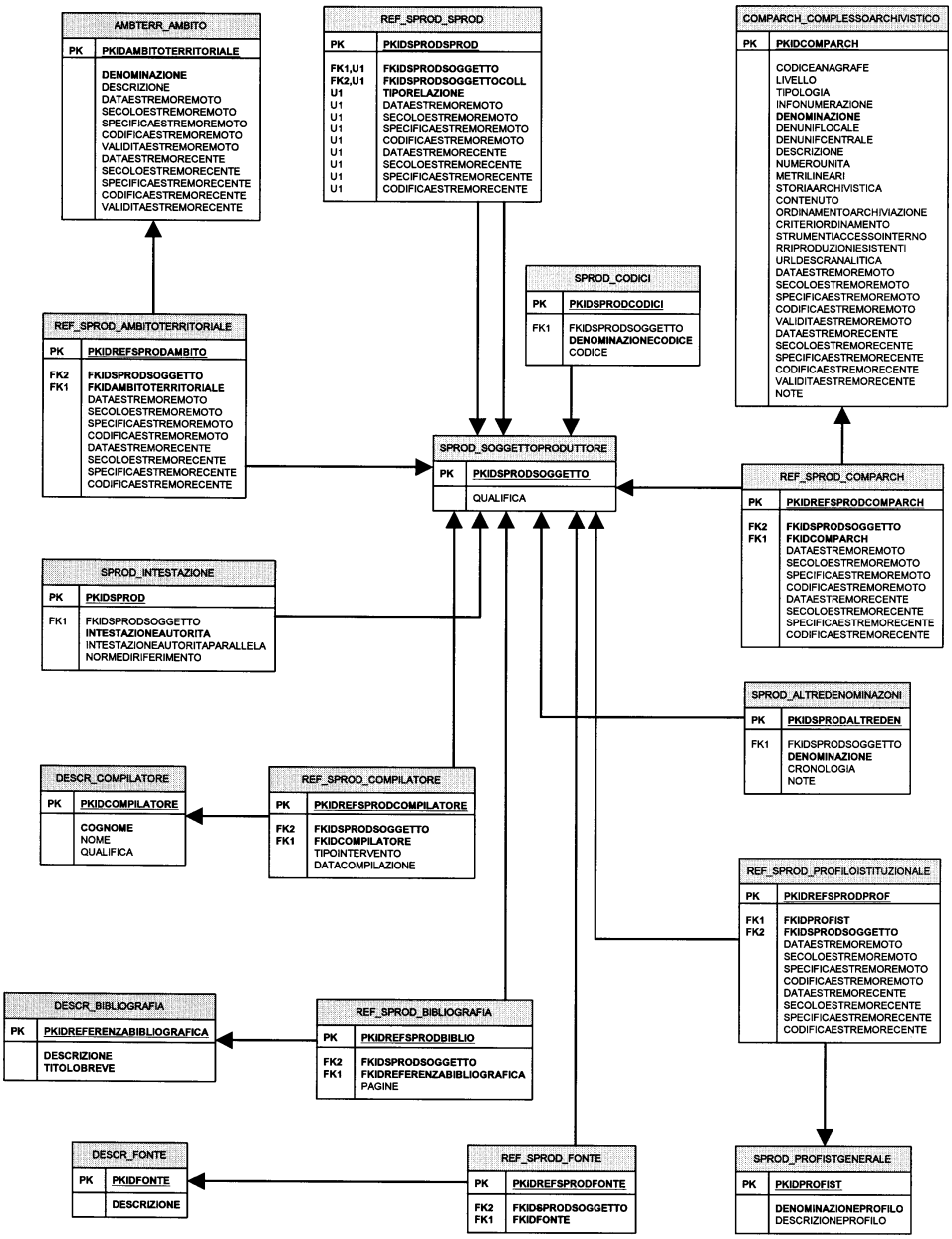


[1] Gli schemi di questa appendice sono stati realizzati a cura di Diana Spano.

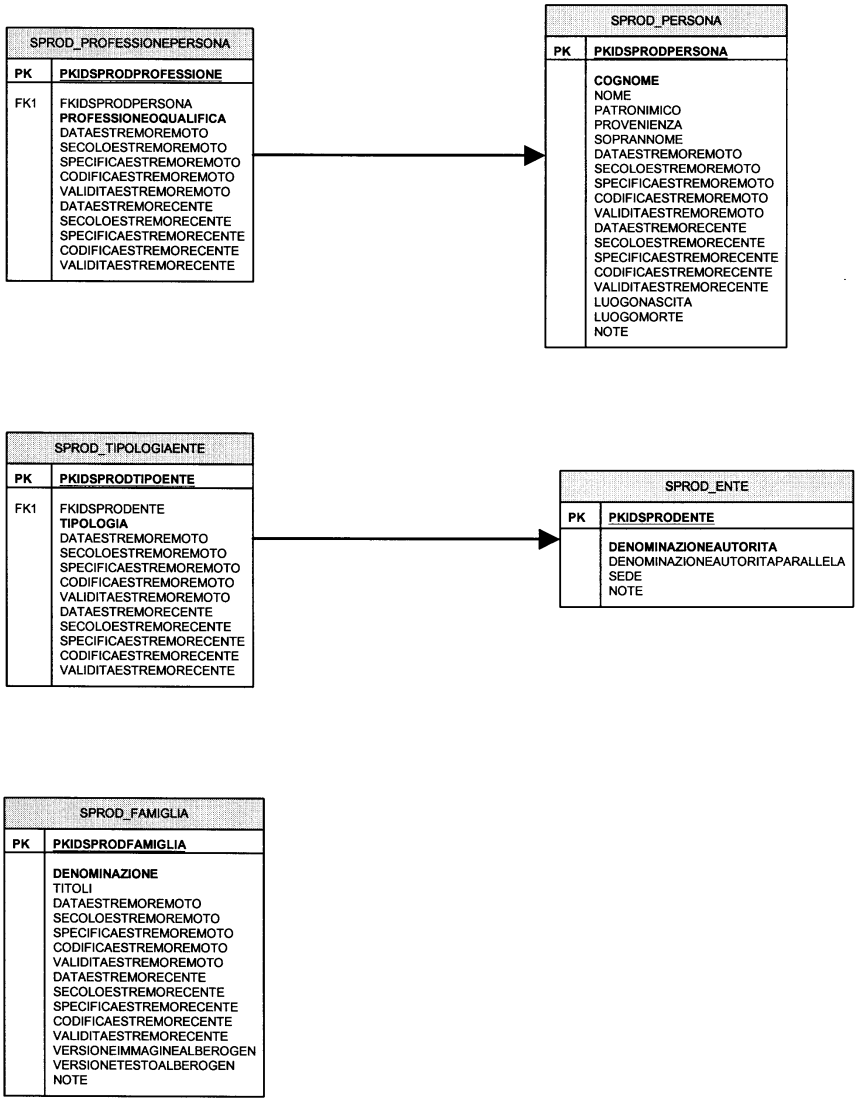
Schema Complesso Archivistico



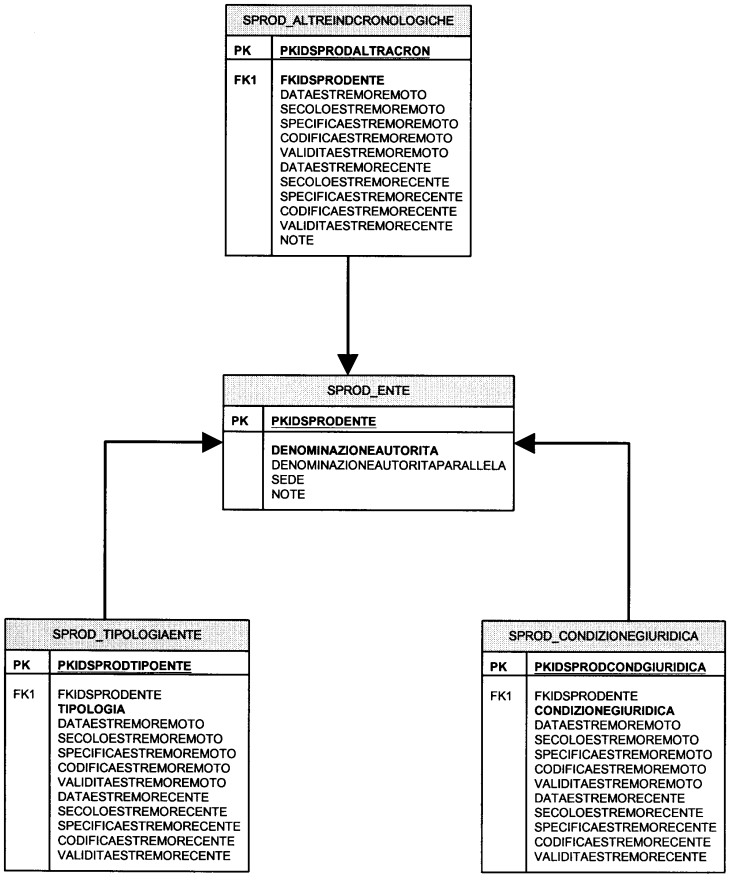
Schema Soggetto Produttore



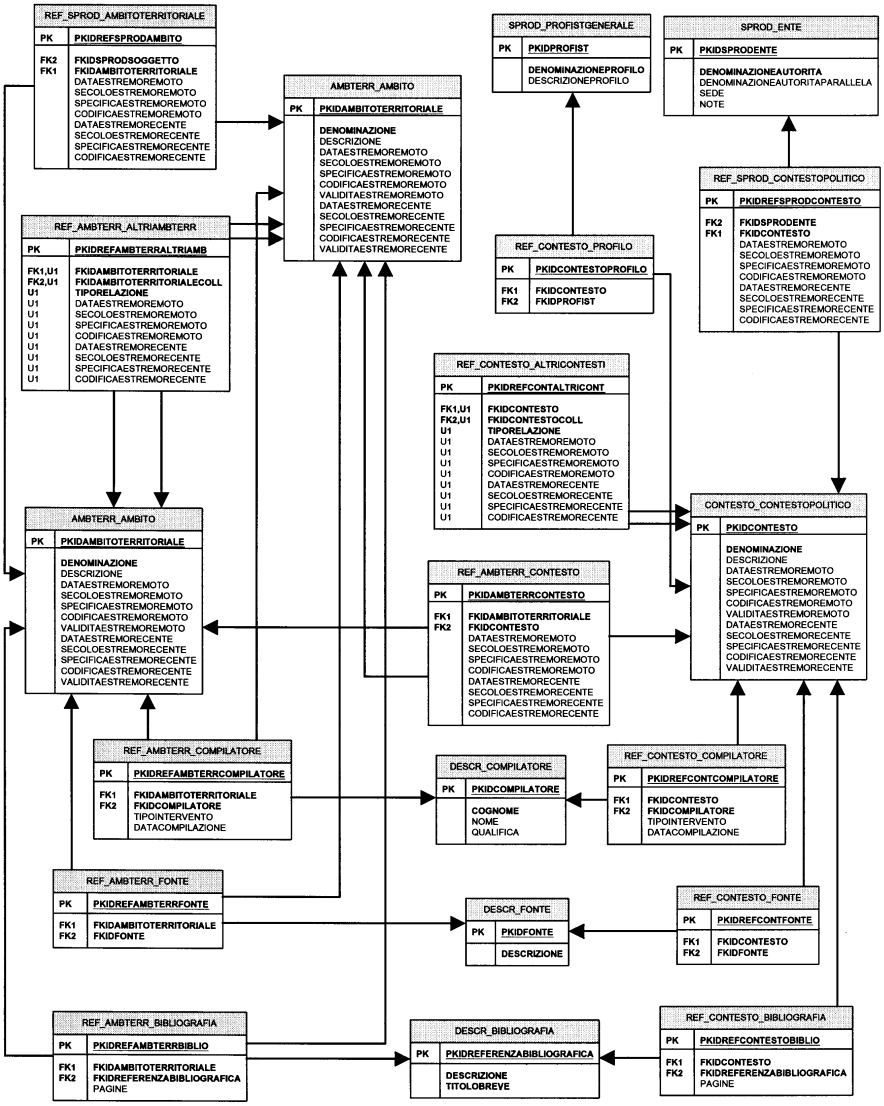
Soggetto produttore: Tipologie



Soggetto Produttore Ente: Condizione giuridica

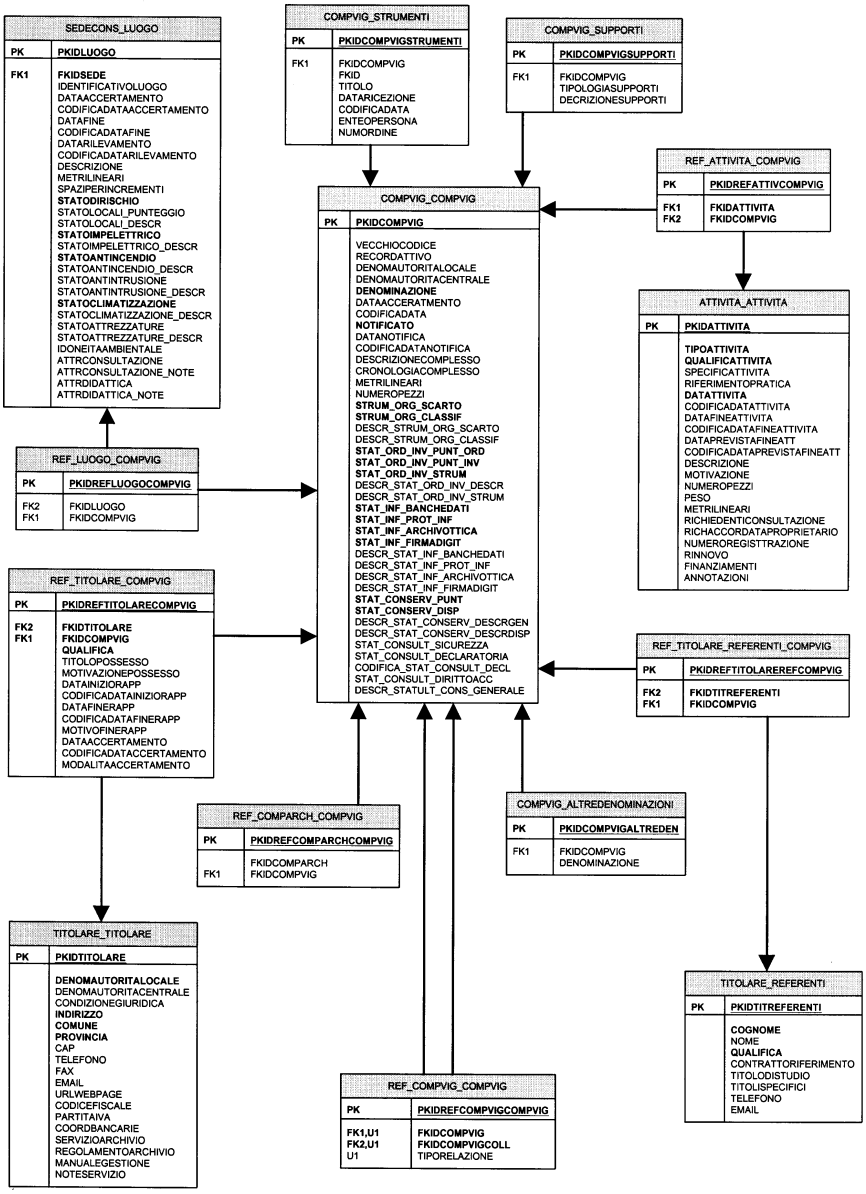


Schema Ambiti territoriali e Contesti politico-statuali

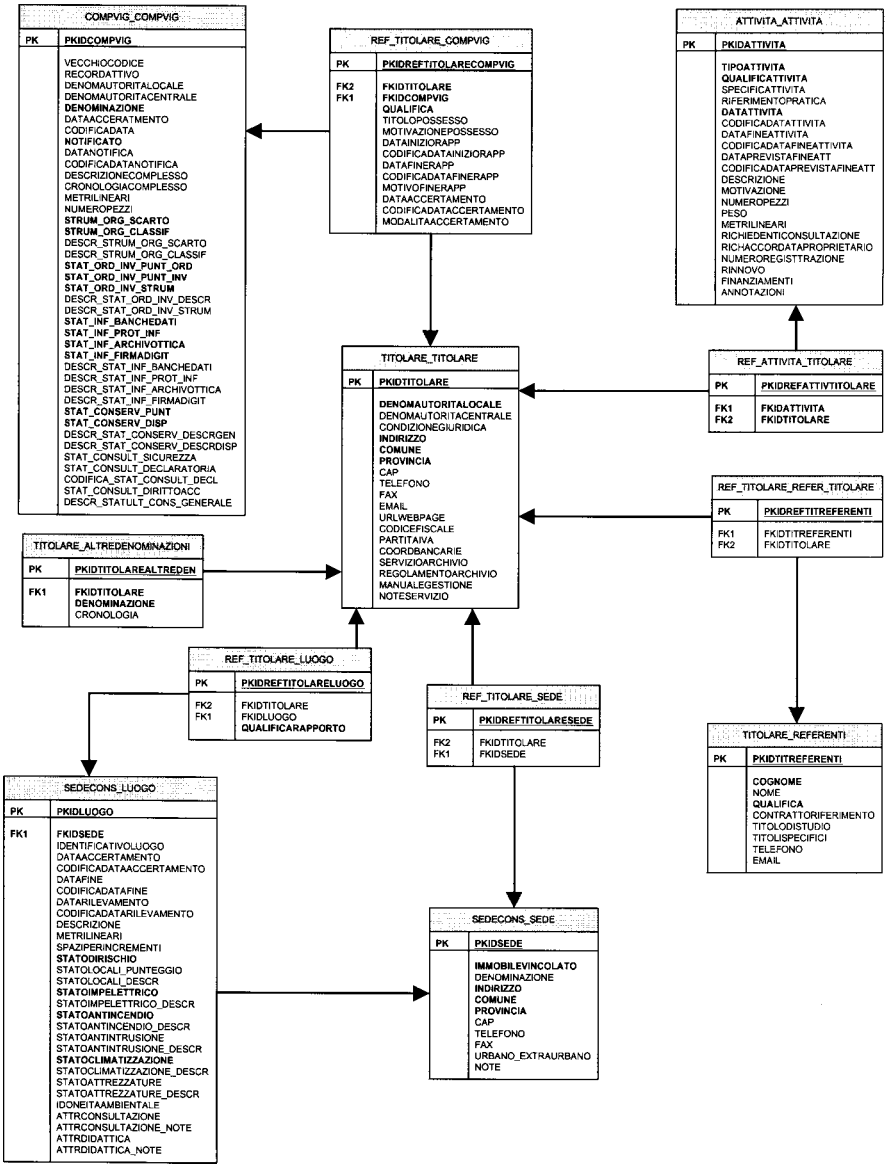


Schemi dell'ambito gestionale

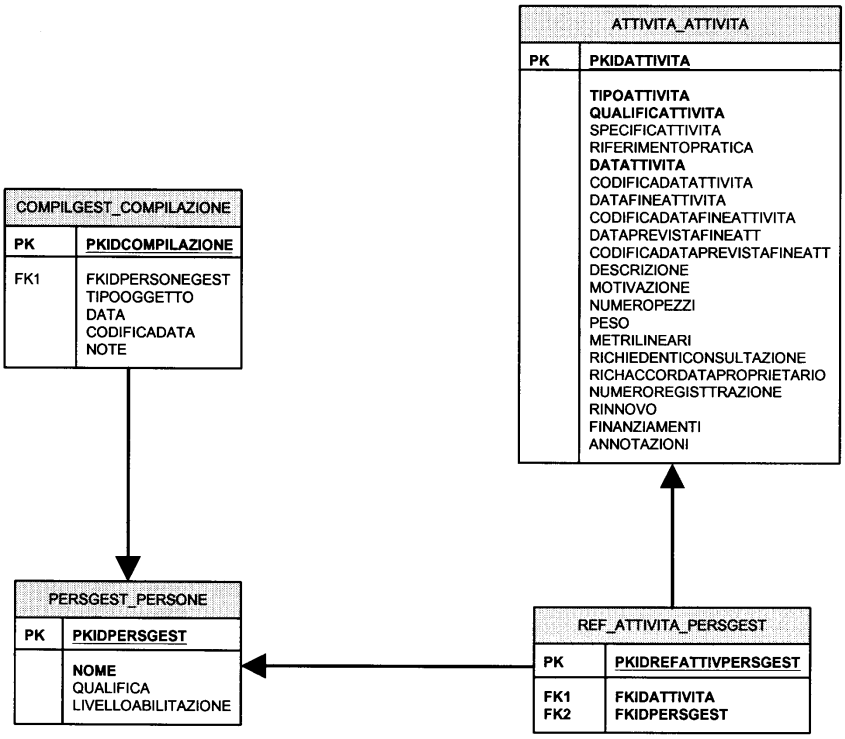
Complesso Vigilato



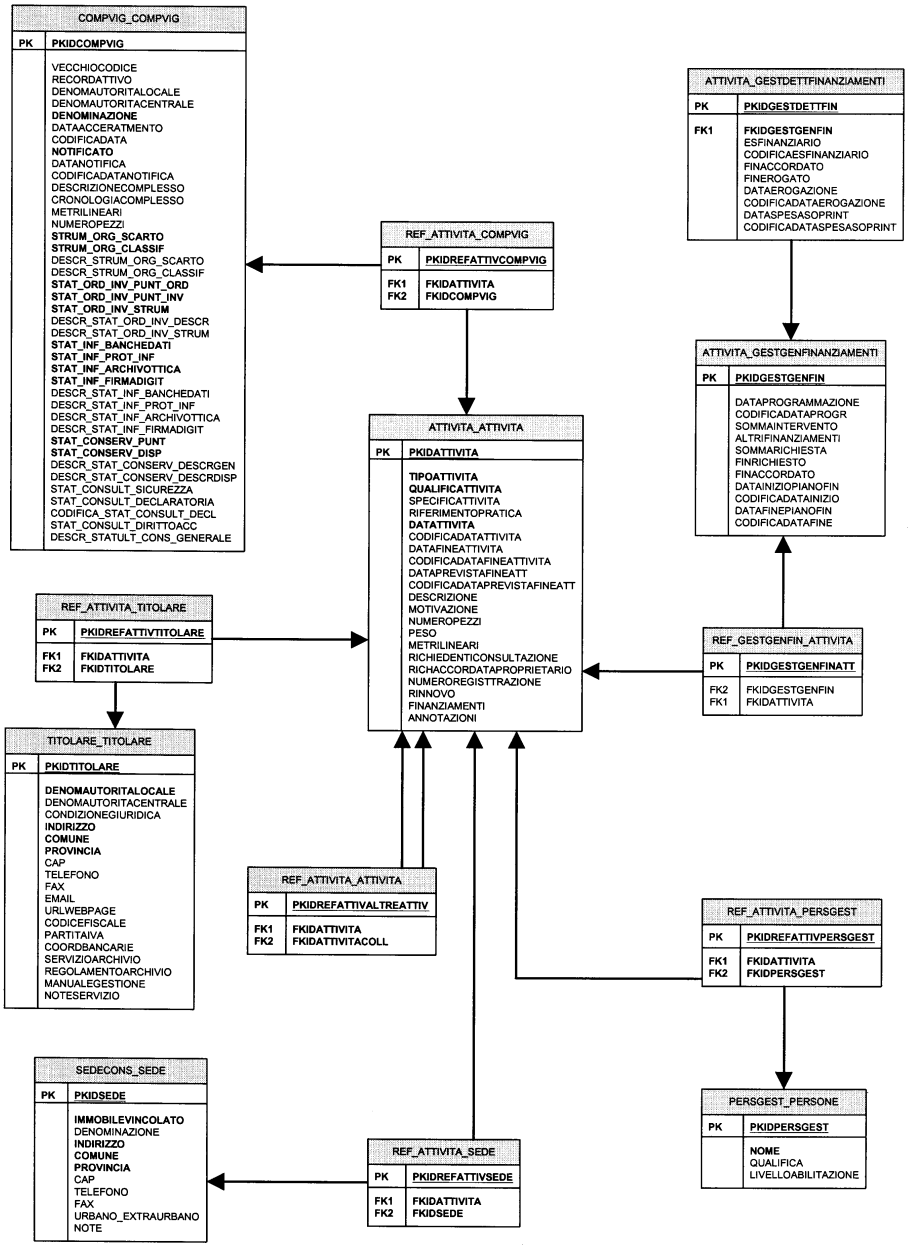
Titolare


COMPVIG_COMPVIG
PK PKIDCOMPVIG
VECCHIOCODICE
RECORDATTIVO
DENOMAUTORITALOCALE
DENOMAUTORITACENTRALE
DENOMINAZIONE
DATAACCERATMENTO
CODIFICADATA
NOTIFICATO
DATANOTIFICA
CODIFICADATANOTIFICA
DESCRIZIONECOMPLESSO
CRONOLOGIACOMPLESSO
METRILINEARI
NUMEROPEZZI
STRUM_ORG_SCARTO
STRUM_ORG_CLASSIF
DESCR_STRUM_ORG_SCARTO
DESCR_STRUM_ORG_CLASSIF
STAT_ORD_INV_PUNT_ORD
STAT_ORD_INV_PUNT_INV
STAT_ORD_INV_STRUM
DESCR_STAT_ORD_INV_DESCR
DESCR_STAT_ORD_INV_STRUM
STAT_INF_BANCHEDATI
STAT_INF_PROT_INF
STAT_INF_ARCHIVOTTICA
STAT_INF_FIRMADIGIT
DESCR_STAT_INF_BANCHEDATI
DESCR_STAT_INF_PROT_INF
DESCR_STAT_INF_ARCHIVOTTICA
DESCR_STAT_INF_FIRMADIGIT
STAT_CONSERV_PUNT
STAT_CONSERV_DISP
DESCR_STAT_CONSERV_DESCRGEN
DESCR_STAT_CONSERV_DESCRDISP
STAT_CONSULT_SICUREZZA
STAT_CONSULT_DECLARATORIA
CODIFICA_STAT_CONSULT_DECL
STAT_CONSULT_DIRITTOACC
DESCR_STATULT_CONS_GENERALE
REF_TITOLARE_COMPVIG
PK PKIDREFTITOLARECOMPVIG
FK2 FKIDTITOLARE
FK1 FKIDCOMPVIG
QUALIFICA
TITOLOPOSSESSO
MOTIVAZIONEPOSSESSO
DATAINIZIORAPP
CODIFICADATAINIZIORAPP
DATAFINERAPP
CODIFICADATAFINERAPP
MOTIVOFINERAPP
DATAACCERTAMENTO
CODIFICADATACCERTAMENTO
MODALITAACCERTAMENTO
ATTIVITA_ATTIVITA
PK PKIDATTIVITA
TIPOATTIVITA
QUALIFICATTIVITA
SPECIFICATTIVITA
RIFERIMENTOPRATICA
DATATTIVITA
CODIFICADATATTIVITA
DATAFINEATTIVITA
CODIFICADATAFINEATTIVITA
DATAPREVISTAFINEATT
CODIFICADATAPREVISTAFINEATT
DESCRIZIONE
MOTIVAZIONE
NUMEROPEZZI
PESO
METRILINEARI
RICHIEDENTICONSULTAZIONE
RICHIACCORDATAPROPRIETARIO
NUMEROREGISTTRAZIONE
RINNOVO
FINANZIAMENTI
ANNOTAZIONI
TITOLARE_TITOLARE
PK PKIDTITOLARE
DENOMAUTORITALOCALE
DENOMAUTORITACENTRALE
CONDIZIONEGIURIDICA
INDIRIZZO
COMUNE
PROVINCIA
CAP
TELEFONO
FAX
EMAIL
URLWEBPAGE
CODICEFISCALE
PARTITAIVA
COORDBANCARIE
SERVIZIOARCHIVIO
REGOLAMENTOARCHIVIO
MANUALEGESTIONE
NOTESERVIZIO
REF_ATTIVITA_TITOLARE
PK PKIDREFATTIVTITOLARE
FK1 FKIDATTIVITA
FK2 FKIDTITOLARE
REF_TITOLARE_REFER_TITOLARE
PK PKIDREFTITREFERENTI
FK1 FKIDTITREFERENTI
FK2 FKIDTITOLARE
TITOLARE_ALTREDENOMINAZIONI
PK PKIDTITOLAREALTREDEN
FK1 FKIDTITOLARE
DENOMINAZIONE
CRONOLOGIA
REF_TITOLARE_LUOGO
PK PKIDREFTITOLARELUOGO
FK2 FKIDTITOLARE
FK1 FKIDLUOGO
QUALIFICARAPPORTO
REF_TITOLARE_SEDE
PK PKIDREFTITOLARESEDE
FK2 FKIDTITOLARE
FK1 FKIDSEDE
TITOLARE_REFERENTI
PK PKIDTITREFERENTI
COGNOME
NOME
QUALIFICA
CONTRATTORIFERIMENTO
TITOLODISTUDIO
TITOLISPECIFICI
TELEFONO
EMAIL
SEDECONS_LUOGO
PK PKIDLUOGO
FK1 FKIDSEDE
IDENTIFICATIVOLUOGO
DATAACCERTAMENTO
CODIFICADATAACCERTAMENTO
DATAFINE
CODIFICADATAFINE
DATARILEVAMENTO
CODIFICADATARILEVAMENTO
DESCRIZIONE
METRILINEARI
SPAZIPERINCREMENTI
STATODIRISCHIO
STATOLOCALI_PUNTEGGIO
STATOLOCALI_DESCR
STATOIMPELETTRICO
STATOIMPELETTRICO_DESCR
STATOANTINCENDIO
STATOANTINCENDIO_DESCR
STATOANTINTRUSIONE
STATOANTINTRUSIONE_DESCR
STATOCLIMATIZZAZIONE
STATOCLIMATIZZAZIONE_DESCR
STATOATTREZZATURE
STATOATTREZZATURE_DESCR
IDONEITAAMBIENTALE
ATTRCONSULTAZIONE
ATTRCONSULTAZIONE_NOTE
ATTRDIDATTICA
ATTRDIDATTICA_NOTE
SEDECONS_SEDE
PK PKIDSEDE
IMMOBILEVINCOLATO
DENOMINAZIONE
INDIRIZZO
COMUNE
PROVINCIA
CAP
TELEFONO
FAX
URBANO_EXTRAURBANO
NOTE

Compilazione del gestionale e Persone del Gestionale



Attività


COMPVIG_COMPVIG
PK PKIDCOMPVIG
VECCHIOCODICE
RECORDATTIVO
DENOMAUTORITALOCALE
DENOMAUTORITACENTRALE
DENOMINAZIONE
DATAACCERATMENTO
CODIFICADATA
NOTIFICATO
DATANOTIFICA
CODIFICADATANOTIFICA
DESCRIZIONECOMPLESSO
CRONOLOGIACOMPLESSO
METRILINEARI
NUMEROPEZZI
STRUM_ORG_SCARTO
STRUM_ORG_CLASSIF
DESCR_STRUM_ORG_SCARTO
DESCR_STRUM_ORG_CLASSIF
STAT_ORD_INV_PUNT_ORD
STAT_ORD_INV_PUNT_INV
STAT_ORD_INV_STRUM
DESCR_STAT_ORD_INV_DESCR
DESCR_STAT_ORD_INV_STRUM
STAT_INF_BANCHEDATI
STAT_INF_PROT_INF
STAT_INF_ARCHIVOTTICA
STAT_INF_FIRMADIGIT
DESCR_STAT_INF_BANCHEDATI
DESCR_STAT_INF_PROT_INF
DESCR_STAT_INF_ARCHIVOTTICA
DESCR_STAT_INF_FIRMADIGIT
STAT_CONSERV_PUNT
STAT_CONSERV_DISP
DESCR_STAT_CONSERV_DESCRGEN
DESCR_STAT_CONSERV_DESCRDISP
STAT_CONSULT_SICUREZZA
STAT_CONSULT_DECLARATORIA
CODIFICA_STAT_CONSULT_DECL
STAT_CONSULT_DIRITTOACC
DESCR_STATULT_CONS_GENERALE
REF_ATTIVITA_COMPVIG
PK PKIDREFATTIVCOMPVIG
FK1 FKIDATTIVITA
FK2 FKIDCOMPVIG
ATTIVITA_GESTDETTFINANZIAMENTI
PK PKIDGESTDETTFIN
FK1 FKIDGESTGENFIN
ESFINANZIARIO
CODIFICAESFINANZIARIO
FINACCORDATO
FINEROGATO
DATAEROGAZIONE
CODIFICADATAEROGAZIONE
DATASPESASOPRINT
CODIFICADATASPESASOPRINT
ATTIVITA_GESTGENFINANZIAMENTI
PK PKIDGESTGENFIN
DATAPROGRAMMAZIONE
CODIFICADATAPROGR
SOMMAINTERVENTO
ALTRIFINANZIAMENTI
SOMMARICHIESTA
FINRICHIESTO
FINACCORDATO
DATAINIZIOPIANOFIN
CODIFICADATAINIZIO
DATAFINEPIANOFIN
CODIFICADATAFINE
ATTIVITA_ATTIVITA
PK PKIDATTIVITA
TIPOATTIVITA
QUALIFICATTIVITA
SPECIFICATTIVITA
RIFERIMENTOPRATICA
DATATTIVITA
CODIFICADATATTIVITA
DATAFINEATTIVITA
CODIFICADATAFINEATTIVITA
DATAPREVISTAFINEATT
CODIFICADATAPREVISTAFINEATT
DESCRIZIONE
MOTIVAZIONE
NUMEROPEZZI
PESO
METRILINEARI
RICHIEDENTICONSULTAZIONE
RICHACCORDATAPROPRIETARIO
NUMEROREGISTTRAZIONE
RINNOVO
FINANZIAMENTI
ANNOTAZIONI
REF_ATTIVITA_TITOLARE
PK PKIDREFATTIVTITOLARE
FK1 FKIDATTIVITA
FK2 FKIDTITOLARE
REF_GESTGENFIN_ATTIVITA
PK PKIDGESTGENFINATT
FK2 FKIDGESTGENFIN
FK1 FKIDATTIVITA
TITOLARE_TITOLARE
PK PKIDTITOLARE
DENOMAUTORITALOCALE
DENOMAUTORITACENTRALE
CONDIZIONEGIURIDICA
INDIRIZZO
COMUNE
PROVINCIA
CAP
TELEFONO
FAX
EMAIL
URLWEBPAGE
CODICEFISCALE
PARTITAIVA
COORDBANCARIE
SERVIZIOARCHIVIO
REGOLAMENTOARCHIVIO
MANUALEGESTIONE
NOTESERVIZIO
REF_ATTIVITA_ATTIVITA
PK PKIDREFATTIVALTREATTIV
FK1 FKIDATTIVITA
FK2 FKIDATTIVITACOLL
REF_ATTIVITA_PERSGEST
PK PKIDREFATTIVPERSGEST
FK1 FKIDATTIVITA
FK2 FKIDPERSGEST
SEDECONS_SEDE
PK PKIDSEDE
IMMOBILEVINCOLATO
DENOMINAZIONE
INDIRIZZO
COMUNE
PROVINCIA
CAP
TELEFONO
FAX
URBANO_EXTRAURBANO
NOTE
PERSGEST_PERSONE
PK PKIDPERSGEST
NOME
QUALIFICA
LIVELLOABILITAZIONE
REF_ATTIVITA_SEDE
PK PKIDREFATTIVSEDE
FK1 FKIDATTIVITA
FK2 FKIDSEDE

APPENDICE 3

Maddalena Taglioli

Confronto tracciati Anagrafe – SIUSA

Tabella Archivio (Tabella A_ARCH di Anagrafe / Complesso archivistico di SIUSA)

Anagrafe :Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
CDREG	010.01 REGIONE IN CUI HA SEDE L`ENTE	Informazione gestita da codice interno
CDENTE	010.02 CODICE ENTE	"
CDLIV1	010.03 CODICE DI PRIMO LIVELLO	"
CDLIV2	010.04 CODICE DI SECONDO LIVELLO	"
CDLIV3	010.05 CODICE DI TERZO LIVELLO	"
CDLIV4	010.06 CODICE DI QUARTO LIVELLO	"
CDLIV5	010.07 CODICE DI QUINTO LIVELLO	"
DATAREGIS	010.08 DATA REGISTRAZIONE SCHEDA ARCHIVIO DATA	Data

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
CDVIA	020.01 CODICE DEFINIZIONE FONTE, voce a vocabolario controllato*	Tipologia
NTCDVIA	020.02 FLAG CAMPO NOTA LEGATO AL CODICE DEFINIZIONE FONTE	
FLLIMCONS	020.03 "1" SE SOTTOPOSTO A LIMITI DI CONSULTAZIONE	
DENFONTE1	020.04 DENOMINAZIONE <PRINCIPALE> DELLA FONTE	Denominazione del complesso archivistico
NTDENFONTE1	020.05 FLAG CAMPO NOTA LEGATO ALLA DENOMINAZIONE <PRINCIPALE> DELLA FONTE	
DENFONUNI	020.06 DENOMINAZIONE UNIFORMATA DELLA FONTE	Denominazione uniformata locale

* Nella Tabella VIA di Anagrafe erano presenti le seguenti voci:

AF = archivio/ fondo; entità complessa di un archivio;
CC = collezione raccolta;
FF = "complesso di archivi" collegati nell'ultima provenienza rispetto all'ente titolare;
GR = gruppo nell'ambito del "complesso" di livello superiore ovvero raggruppamento di "complessi" del medesimo livello;
SE = serie;
SG = sottogruppo nell'ambito di un gruppo;
SS = sottoserie di un archivio;
SZ = sezione di un archivio;
XX = tipologia da definire.

Alcune delle voci presenti sono state o eliminate oppure mantenute nel corrispondente campo di SIUSA, e precisamente:

AF = fondo
SG = parte
FF = non si recupera il valore
SZ = sezione
CC = non si recupera il valore
XX = non si recupera il valore
SS = sottoserie
SG = partizione

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
CDSET	050.01 CODICE SETTORE	
NTSET	050.02 FLAG CAMPO NOTA LEGATO AL CAMPO CODICE SETTORE	
NOTIZIE	050.03 NOTIZIE SULLA PROVENIENZA DESCRIZIONE	**Note storico-descrittive nella scheda ENTE** / il campo contiene anche informazioni di vario tipo.

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
DESCRFON	051.01 DESCRIZIONE DELLA FONTE	Storia archivistica. Contiene informazioni che andrebbero ridistribuite in vari campi, ad esempio Contenuto del Complesso archivistico, Stato di conservazione del Complesso archivistico, Criteri di ordinamento del Complesso archivistico.

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
AAESCRIN	060.01 ESTREMI CRONOLOGICI ANNO INIZIALE	Estremo remoto data
NTAAESCRIN	060.02 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO ESTREMI CRONOLOGICI ANNO INIZIALE	Note alla data
MMESCRIN	060.03 ESTREMI CRONOLOGICI MESE INIZIALE	Estremo remoto data
GGESCRIN	060.04 ESTREMI CRONOLOGICI GIORNO INIZIALE	Estremo remoto data
SSESCRIN	060.05 ESTREMI CRONOLOGICI SECOLO INIZIALE	Estremo remoto secolo
AAESCRFIN	060.06 ESTREMI CRONOLOGICI ANNO TERMINALE	Estremo recente data
NTAAESCRFIN	060.07 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO	Note alla data
MMESCRFIN	ESTREMI CRONOLOGICI MESE TERMINALE	Estremo recente data
GGESCRFIN	060.09 ESTREMI CRONOLOGICI GIORNO TERMINALE	Estremo recente data
SSESCRFIN	060.10 ESTREMI CRONOLOGICI SECOLO TERMINALE	Estremo recente secolo
FLLACCRON	060.11 LACUNE CRONOLOGICHE	Note alla Data
NTLACCRON	060.12 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO LACUNE CRONOLOGICHE	Note alla Data
FLDAVER	060.13 ESTREMI CRONOLOGICI	
NTDAVER	060.14 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO ESTREMI CRONOLOGICI	Note alla Data

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
NTSUTR1	070.01 FLAG NOTA LEGATO AI CAMPI UNITA` ARCHIVISTICHE COMPLESSE	
NRSUTR1	070.02 UNITA` ARCHIVISTICHE COMPLESSE: VOLUMI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: VOLUMI)
NRSUTR2	070.03 UNITA` ARCHIVISTICHE COMPLESSE: REGISTRI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: REGISTRI)
NRSUTR3	070.04 UNITA` ARCHIVISTICHE COMPLESSE: BUSTE/FASCI/ MAZZI/FALDONI/CART.	Descrizione (con il n° e accanto: BUSTE/FASCI/MAZZI/FALDONI)
NRSUTR4	070.05 UNITA` ARCHIVISTICHE COMPLESSE: FILZE	Descrizione (con il n° e accanto: FILZE)
NRSUTR5	070.06 UNITA` ARCHIVISTICHE COMPLESSE: FASCICOLI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: FASCICOLI
NRSUTR9	070.07 UNITA` ARCHIVISTICHE COMPLESSE: CARTELLE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: CARTELLE)
NTSUTR6	070.08 FLAG NOTA LEGATO AI CAMPI UNITA` ARCHIVISTICHE DOCUMENTARIE	
NRSUTR6	070.09 UNITA` ARCHIVISTICHE DOCUMENTARIE: PERGAMENE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: PERGAMENE)
NRSUTR10	070.10 UNITA` ARCHIVISTICHE DOCUMENTARIE: UNITA` DOCUMENTARIE	

NRSUTR7	070.11 UNITA` ARCHIVISTICHE DOCUMENTARIE: MAPPE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: MAPPE)
NRSUTR8	070.12 UNITA` ARCHIVISTICHE DOCUMENTARIE: DISEGNI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: DISEGNI)
NTSUSE1	070.13 FLAG NOTA LEGATO AI CAMPI UNITA` SU SUPPORTO SENSIBILE	
NRSUSE1	070.14 UNITA` SU SUPPORTO SENSIBILE: ROTOLI MICROFILM	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: ROTOLI MICROFILM)
NRSUSE2	070.15 UNITA` SU SUPPORTO SENSIBILE: FOTOGRAFIE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: FOTOGRAFIE)
NRSUSE3	070.16 UNITA` SU SUPPORTO SENSIBILE: LASTRE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: LASTRE)
NRSUSE4	070.17 UNITA` SU SUPPORTO SENSIBILE: FILMATI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: FILMATI)
NRSUSE5	070.18 UNITA` SU SUPPORTO SENSIBILE: DISCHI SONORI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: DISCHI SONORI)
NTSUMA1	070.19 FLAG NOTA LEGATO AI CAMPI UNITA` SU SUPPORTO MAGNETICO	
NRSUMA1	070.20 UNITA` SU SUPPORTO MAGNETICO: VIDEOCASSETTE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: VIDEOCASSETTE)
NRSUMA2	Y 070.21 UNITA` SU SUPPORTO MAGNETICO: NASTRI MAGNETICI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: NASTRI MAGNETICI)
NRSUMA3	070.22 UNITA` SU SUPPORTO MAGNETICO: DISCHI MAGNETICI	Descrizione (con il n° e accanto: DISCHI MAGNETICI)
NRSUMA4	070.23 UNITA` SU SUPPORTO MAGNETICO: DISCHI OTTICI/VIDEODISCHI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: DISCHI OTTICI/VIDEODISCHI)
NRSUMA5	070.24 UNITA` SU SUPPORTO MAGNETICO: CD-ROM	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: CD-ROM)
NRSUMA6	070.25 UNITA` SU SUPPORTO MAGNETICO: FLOPPY DISK	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: FLOPPY DISK
NRSUMA7	UNITA` SU SUPPORTO MAGNETICO: CARTUCCE/SCHEDE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: CARTUCCE/SCHEDE)
NTALMA1	070.27 FLAG NOTA LEGATO AI CAMPI UNITA` COSTITUITE DA ALTRO MATERIALE	

NRALMA1	070.28 UNITA` COSTITUITE DA ALTRO MATERIALE: SIGILLI/MATRICI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: SIGILLI/MATRICI)
NRALMA2	070.29 UNITA` COSTITUITE DA ALTRO MATERIALE: MATERIALE NUMISMATICO	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: MATERIALE NUMISMATICO)
NRALMA3	070.30 UNITA` COSTITUITE DA ALTRO MATERIALE: MATERIALE FILATELICO	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: MATERIALE FILATELICO)
NRALMA4	070.31 UNITA` COSTITUITE DA ALTRO MATERIALE: GIORNALI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: GIORNALI)
NRALMA5	070.32 UNITA` COSTITUITE DA ALTRO MATERIALE: VOLANTINI E OPUSCOLI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: VOLANTINI E OPUSCOLI)
NRALMA6	070.33 UNITA` COSTITUITE DA ALTRO MATERIALE: CARTOLINE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: CARTOLINE)
NRALMA7	070.34 UNITA` COSTITUITE DA ALTRO MATERIALE: OGGETTI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: OGGETTI)
NTSEOR1	070.35 FLAG NOTA LEGATO AI CAMPI CONSISTENZA CONTENITORI	
NRSEOR1	070.36 CONSISTENZA CONTENITORI: FASCI/MAZZI	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: FASCI/MAZZI)
NRSEOR2	070.37 CONSISTENZA CONTENITORI: FALDONI/BUSTE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: FALDONI/BUSTE)
NRSEOR3	070.38 CONSISTENZA CONTENITORI: SCATOLE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: SCATOLE)
NRSEOR4	070.39 CONSISTENZA CONTENITORI: CASSETTE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: CASSETTE)
NRSEOR5	070.40 CONSISTENZA CONTENITORI: CARTELLE	Consistenza: Descrizione (con il n° e accanto: CARTELLE)
NRPEZZI	070.41 ALTRE CONSISTENZE: NUMERO PEZZI NUEMRO UNITA'	
NTPEZZI	070.42 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO NUMERO PEZZI (DESCRIZIONE ?)	

NRMELIN	070.43 METRI LINEARI DI MATERIALE NON CONDIZIONATO	Consistenza: Metri lineari
FLCONSDAVER	070.44 CONSISTENZE DA VERIFICARE	
NTCONSDAVER	070.45 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO CONSISTENZE DA VERIFICARE	

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
FLMIES	100.01 MICROFILMS	Riproduzioni (con scritto: MICROFILMS)
NTMIES	100.02 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO MICROFILMS	Riproduzioni (a seguito del campo CDMISIT, seguito da virgola)
CDMISIT	100.03 CODICE SITUAZIONE MICROFILMS	Riproduzioni (a seguito di MICROFILMS, separato da due punti e spazio)
AAMI	100.04 ANNO DI INIZIO/ULTIMAZIONE DELLE OPERAZIONI MICROFILMS	Riproduzioni (a seguito del campo NTMIES, seguito da virgola)
FLMICO	100.05 CONSULTABILE/NON CONSULTABILE MICROFILMS	
FLDIES	100.06 DISCHI OTTICI	Riproduzioni (con scritto: DISCHI OTTICI)
NTDIES	100.07 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO DISCHI OTTICI	Riproduzioni (a seguito del campo CDDISIT, seguito da virgola)
CDDISIT	100.08 CODICE SITUAZIONE DISCHI OTTICI	Riproduzioni (a seguito di DISCHI OTTICI, seguito da due punti e spazio)
AADI	100.09 ANNO DI INIZIO/ULTIMAZIONE DELLE OPERAZIONI DISCHI OTTICI	Riproduzioni (a seguito del campo NTDIES, seguito da virgola)
FLDICO	100.10 CONSULTABILE/NON CONSULTABILE DISCHI OTTICI	

Tabella Ente (Tabella E_ENTE di Anagrafe / Soggetto conservatore – Soggetto produttore di SIUSA)

Come già ricordato in altri interventi presenti all'interno del volume, non è stata fatta una procedura di importazione dei dati di Anagrafe analizzando la struttura organizzativa delle singole banche dati, poiché tale lavoro necessita di un'analisi dettagliata caso per caso. E' noto come nella scheda Ente di Anagrafe siano state diversamente gestite informazioni in merito al Conservatore e al Produttore della documentazione. In questa prima migrazione dei dati, laddove siano presenti più fondi prodotti dallo stesso soggetto, è stata recuperata solo la prima relazione, mentre per i fondi successivi l'informazione, anche se presente, non è stata recuperata.

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
CDREG	010.01 REGIONE IN CUI HA SEDE L'ENTE	Informazione gestita da codice interno
CDENTE	010.02 CODICE ENTE	"
DATAREGISTR	010.03 DATA REGISTRAZIONE SCHEDA ENTE	Data di compilazione, da inserire nella tabella di relazione fra Compilatore e soggetto Produttore e soggetto Conservatore

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA in cui il dato è migrato
CDREGGEN	020.01 CODICE REGIONE GENERALE	
CDPRCGEN	020.02 CODICE PROVINCIA GENERALE	Provincia nel Soggetto Conservatore
NTPROV	020.03 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO CODICE PROVINCIA GENERALE	
CDCOM	020.04 COMUNE	Comune nel Soggetto Conservatore
NTCOM	020.05 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO COMUNE	
DIOCESI	020.06 CIRCOSCRIZIONE ECCLESIASTICA	
NTDIOC	020.07 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO CIRCOSCRIZIONE ECCLESIASTICA	
CDNAT	020.08 CODICE NATURA CONDIZIONE GIURIDICA	Condizione giuridica, nel Soggetto produttore Ente
NTNAT	020.09 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO CODICE NATURA	
CDSET	020.10 CODICE SETTORE TIPOLOGIA SPROD	Tipologia nel Soggetto produttore Ente

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
DENENTE	030.02 DENOMINAZIONE DELL`ENTE	Denominazione dell'Ente, nel Soggetto Produttore; Soggetto Conservatore
NOMEFAM	030.03 NOME DI FAMIGLIA DENOMINAZIONE SPROD (FAMIGLIA) / COGNOME SPROD (PERSONA)	Denominazione famiglia e persona (Cognome) nel Soggetto produttore; Soggetto Conservatore
NOMEBAT	030.04 NOME DI BATTESIMO	Nome persona Soggetto Produttore
FRAZLOC	030.05 LOCALITA`/FRAZIONE	Comune, separato da virgola nel Soggetto Conservatore
INDIRIZZO	030.06 INDIRIZZO	Indirizzo nel Soggetto Conservatore
CAP	030.07 CAP	CAP nel Soggetto Conservatore
CASPOST	030.08 CASELLA POSTALE	
TELEX	030.09 TELEX	
PREFTEL	030.10 PREFISSO TELEFONICO TELEFONO	Telefono nel Soggetto Conservatore
NUMTEL	030.11 NUMERO TELEFONICO	Telefono nel Soggetto Conservatore
FAX	030.12 TELEFAX	Fax nel Soggetto Conservatore

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
NOTIZIE	040.01 NOTIZIE STORICO GIURIDICHE DELL`ENTE	Cenni storico istituzionali nel Soggetto Conservatore, Notizie storico descrittive nel Soggetto Produttore (Ente, Persona, Famiglia)

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
AMBTERRCOMP	140.01 AMBITO TERRITORIALE DI COMPETENZA	Denominazione Ambito territoriale
NTATC	140.02 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO AMBITO TERRITORIALE DI COMPETENZA DESCRIZIONE AMBTERR (?)	

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
CDFON	150.01 CODICE ATTO ISTITUTIVO	Descrizione della Fonte (Primo campo, i successivi vanno a seguire separati da una virgola)
NTFON	150.02 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO CODICE ATTO ISTITUTIVO	Fonte
AAFON	150.03 ANNO ATTO ISTITUTIVO	Fonte
MMFON	150.04 MESE ATTO ISTITUTIVO	Fonte
GGFON	150.05 GIORNO ATTO ISTITUTIVO	Fonte
SSFON	150.06 SECOLO ATTO ISTITUTIVO	Fonte
NRPROV	150.07 NUMERO DEL PROVVEDIMENTO	Fonte

CDACC	160.01 CODICE ACCESSO A RICHIESTA/DISCIPLINATO VC	Modalità di consultazione da inserire nella tabella di relazione Soggetto conservatore e Complesso archivistico
NTACC	160.02 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO CODICE ACCESSO A RICHIESTA/DISCIPLINATO VC	Modalità di consultazione da inserire nella tabella di relazione Soggetto conservatore e Complesso archivistico

Tabella Strumenti (Tabella A_STRU di Anagrafe / Strumenti di corredo di SIUSA)

Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
CDREG	090.01 REGIONE IN CUI HA SEDE L`ENTE	Informazione gestita da codice interno
CDENTE	090.02 CODICE ENTE	"
CDLIV1	090.03 CODICE DI PRIMO LIVELLO	"
CDLIV2	090.04 CODICE DI SECONDO LIVELLO	"
CDLIV3	090.05 CODICE DI TERZO LIVELLO	"
CDLIV4	090.06 CODICE DI QUARTO LIVELLO	"
CDLIV5	090.07 CODICE DI QUINTO LIVELLO	"
NRPROG	090.08 NUMERO PROGRESSIVO	"

CDSTR	090.09 TIPO STRUMENTO VC *	Tipologia negli Strumenti di corredo
CDPRO	090.10 PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE VC	Descrizione Estrinseca negli Strumenti di corredo
NTCDPRO	090.11 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE NOTE STORICHE STRUMCORR (si tratta di informazioni sull'AUTORE dello STRUMCORR)	Note storiche negli Strumenti di corredo
CDSIT	090.12 SITUAZIONE VC	Descrizione intrinseca negli Strumenti di corredo
AAINULT	090.13 ANNO INIZIO/ULTIMAZIONE OPERAZIONE	Data negli Strumenti di corredo

* Voci del Vocabolario:
elenco di deposito
elenco di versamento
inventario analitico
inventario sommario
repertorio alfabetico
repertorio cronologico
spoglio
titolario
trascrizione
regestazione

Tabella Bibliografia (Tabella E_BIBL di Anagrafe / Bibliografia di SIUSA)

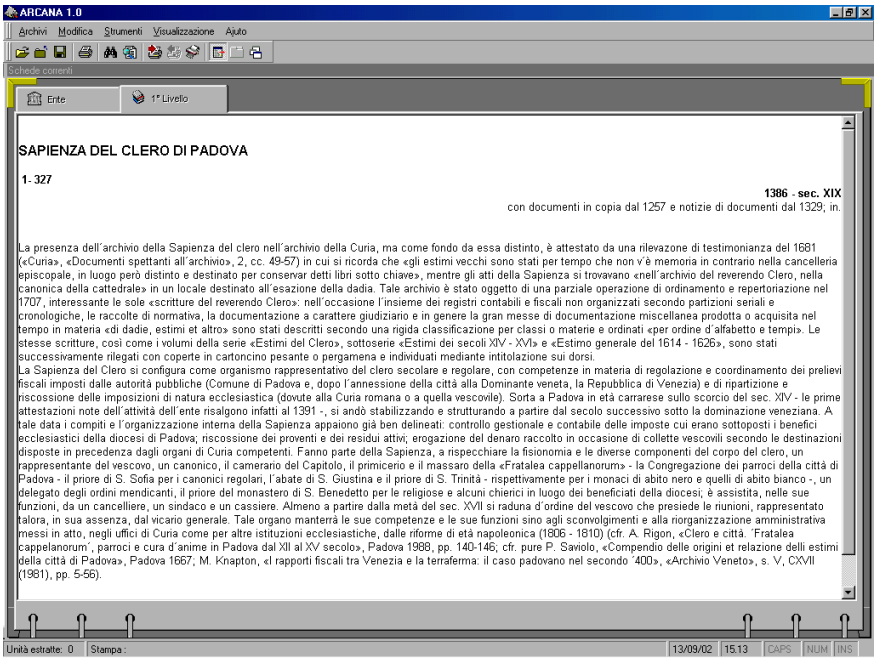
Anagrafe: Nome	Anagrafe: Descrizione	SIUSA: campo in cui il dato è migrato
CDREG	050/099.01 REGIONE IN CUI HA SEDE L'ENTE	Informazione gestita da codice interno
CDENTE	050/099.02 CODICE ENTE	"
NRPROG	050/099.03 NUMERO PROGRESSIVO	"
AUTORE1	050/099.04 AUTORE 1	Descrizione in Bibliografia
AUTORE2	050/099.05 AUTORE 2	"
AUTORE3	050/099.06 AUTORE 3	"
CURATORE	050/099.07 CURATORE	"
TITOLO	050/099.08 TITOLO	"
PUBBLICATO	050/099.09 PUBBLICATO IN	"
NUMVOL	050/099.10 NUMERO VOLUME	"
NUMFASC	050/099.11 NUMERO FASCICOLO	"
LUOGO	050/099.12 LUOGO	"
CASAEDIT	050/099.13 CASA EDITRICI/STAMPATORE	"
AAEDIZ2	050/099.14 ANNO DI EDIZIONE	"
NTBIBL	050/099.15 FLAG NOTA LEGATO AL CAMPO ANNO DI	"

Le informazioni della scheda Bibliografa sono migrate nel seguente modo:
Autore1, Autore 2, Autore 3, "Titolo" dell'opera, a cura di Curatore, in Pubblicato, Num.vol, Num.fasc, Luogo, Casa editrice, Anno di edizione.

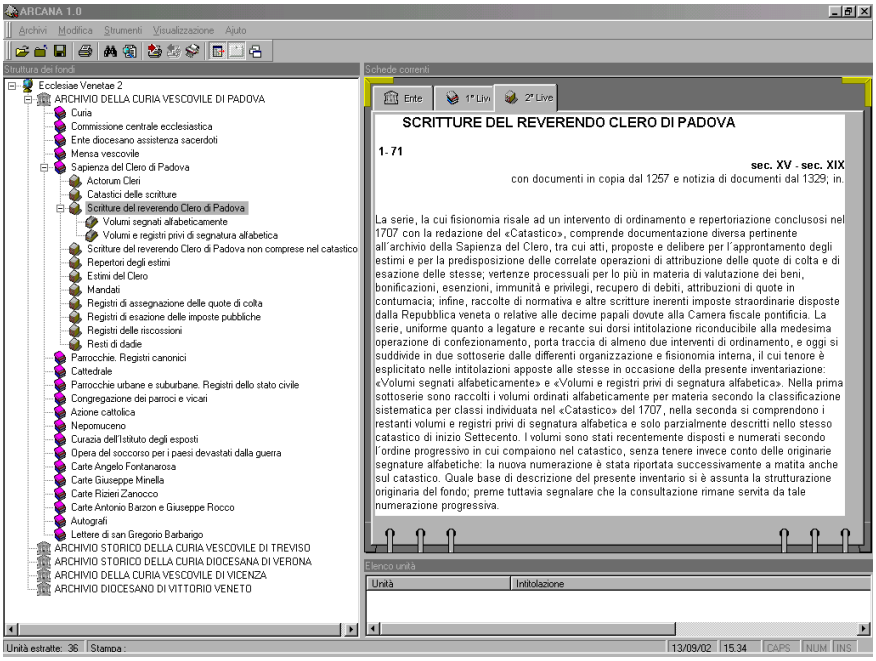
Per quello che riguarda la costituzione del titolo breve, stringa con la quale si ottiene la prima restituzione dell'informazione desiderata, non essendo previsto un simile campo in Anagrafe, è stato costruito in fase di migrazione dei dati. Il campo si compone dei seguenti elementi: Cognome dell'autore, se più di uno è presente lo spazio ed il trattino di separazione, e la data di pubblicazione. Nei casi in cui l'autore non sia indicato è presente, come titolo breve, solo l'anno di pubblicazione.

APPENDICE 4

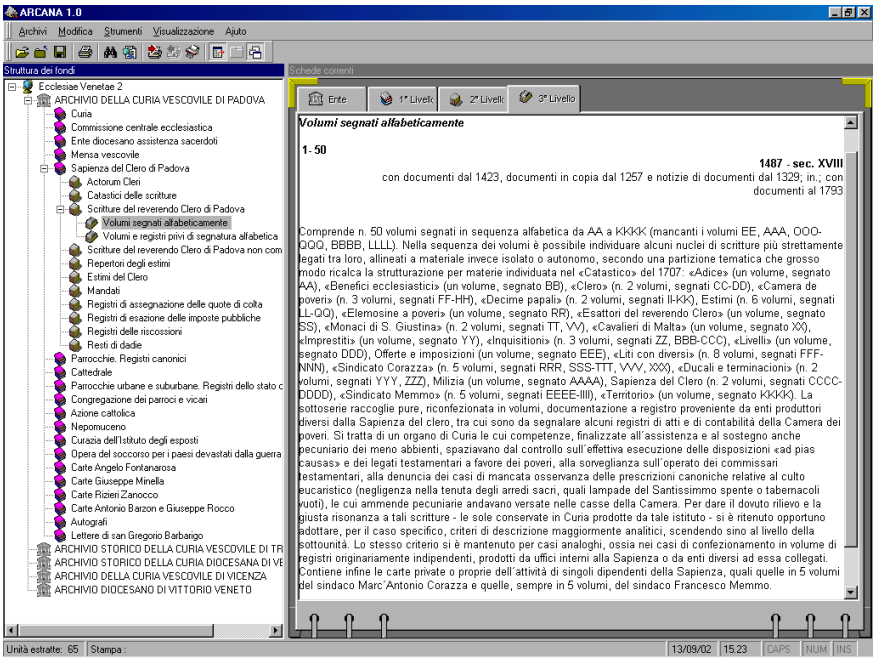
Francesca Cavazzana Romanelli



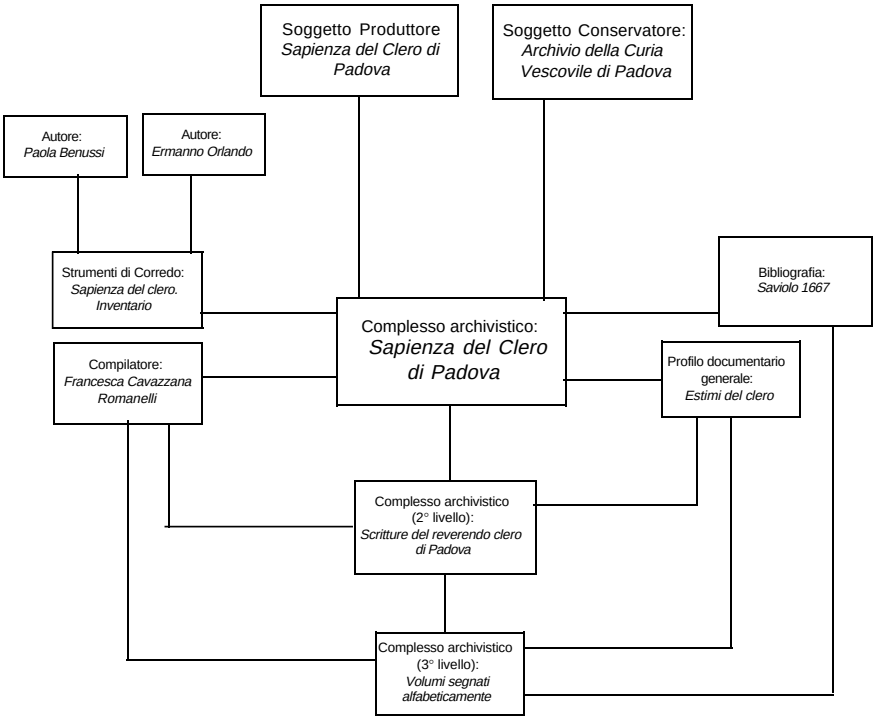
Tav. 1 - Complesso archivistico - Scheda di 1° livello



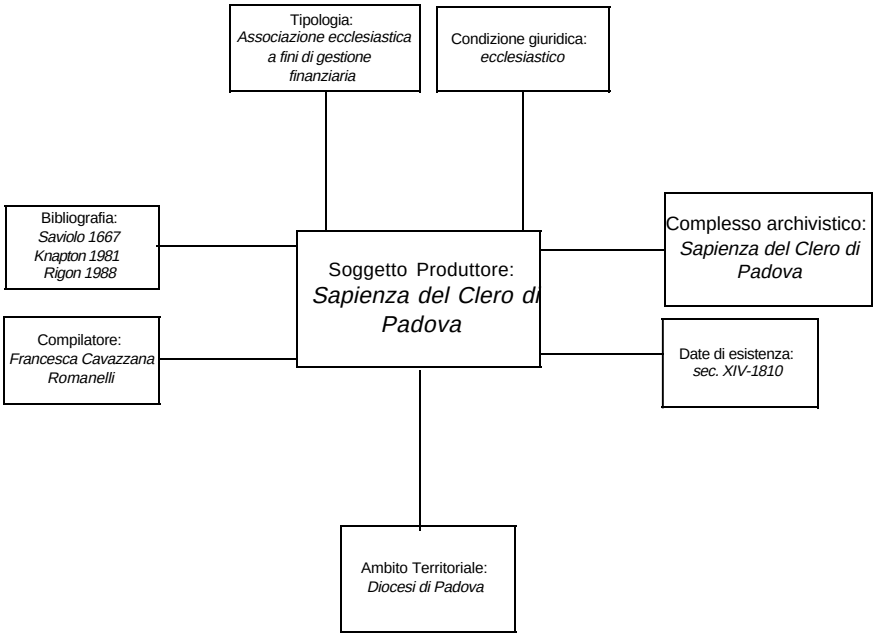
Tav. 2 - Complesso archivistico - Scheda di 2° livello



Tav. 3 - Complesso archivistico - Scheda di 3° livello


Soggetto Produttore
Sapienza del Clero di Padova
Soggetto Conservatore:
Archivio della Curia Vescovile di Padova
Autore:
Paola Benussi
Autore:
Ermanno Orlando
Strumenti di Corredo:
Sapienza del clero. Inventario
Bibliografia:
Saviolo 1667
Complesso archivistico:
Sapienza del Clero di Padova
Compilatore:
Francesca Cavazzana Romanelli
Profilo documentario generale:
Estimi del clero
Complesso archivistico (2° livello):
Scritture del reverendo clero di Padova
Complesso archivistico (3° livello):
Volumi segnati alfabeticamente

Tav. 4


Tipologia:
Associazione ecclesiastica a fini di gestione finanziaria
Condizione giuridica:
ecclesiastico
Bibliografia:
Saviolo 1667
Knapton 1981
Rigon 1988
Soggetto Produttore:
Sapienza del Clero di Padova
Complesso archivistico:
Sapienza del Clero di Padova
Compilatore:
Francesca Cavazzana Romanelli
Date di esistenza:
sec. XIV-1810
Ambito Territoriale:
Diocesi di Padova

Tav. 5

Esempio di inserimento dati
Sapienza del Clero di Padova

(I dati provengono da uno degli inventari del progetto “Ecclesiae Venetae”, compilato in Anagrafe e successivamente trasferito.
Versione completa, 09.02.2001
Con tentativo di compilazione per il Complesso archivistico fino al 3° livello)

SOGGETTO CONSERVATORE

Denominazione d’autorità
Archivio della Curia Vescovile di Padova
Denominazione d’autorità uniformata
Archivio storico della Curia Vescovile di Padova
Indirizzo
Via Dietro Duomo, 15
Comune
Padova
Provincia
Padova
CAP
35100
Telefono
049/8226111
FAX
049/8226150
Cenni storico-istituzionali
Nonostante l´origine dell´episcopato padovano risalga all´epoca tardo antica e si possa presumere che fin dai primi secoli della sua esistenza abbia costituito un archivio, non si conservano nell´attuale archivio della Curia testimonianze documentarie che rimontino a prima del sec. XIII per la Mensa vescovile, e al sec. XIV per le serie di cancelleria e giudiziarie, trovandosi invece i più remoti documenti della chiesa padovana nell´archivio del Capitolo della cattedrale (sec. IX). Tuttavia la sostanziale continuità a partire da quelle date di tali serie più antiche sembra indicare un´attività ormai organicamente strutturata che si verrà comunque articolando più partitamente nei secoli successivi, soprattutto dalla fine del sec. XVI, quale probabile riflesso dell´attuazione dei dettami del concilio tridentino nel governo della diocesi. Consistente doveva essere la mole della documentazione commisurata all´estensione della diocesi, che (probabile retaggio di investiture imperiali dei secc. IX e X, donde i vescovi padovani derivarono anche il titolo, mantenuto fino i età moderna, di conti di Piove di Sacco) si componeva in due zone distinte, congiunte da uno stretto corridoio solo nel 1818, l´una, comprendente la città, estesa in pianura e sui colli Euganei dall´Adige al corso del medio Brenta, che dalla laguna di Venezia, alle porte di Chioggia, si incunea fin oltre Montagnana, l´altra nella zona pedemontana dall´Astico al Piave, avente per asse mediano il Brenta e comprendente l´altopiano di Asiago, il Grappa e le prealpi feltrine. Non pochi furono però gli eventi che depauperarono la compagine documentaria: innanzitutto due incendi occorsi nei secc. XV e XVIII (Cecchetti, 1880); ma anche dispersioni non dovute a eventi calamitosi ma alla volontà stessa di chi era preposto alla conservazione dell´archivio, come informa una testimonianza del cancelliere vescovile che nel sec. XVII denunciò il rinvenimento presso negozianti delle piazze cittadine di carte provenienti dall´archivio vescovile cedute quali involti per generi alimentari. Ancora alla fine di quel secolo, l´inventario della cancelleria redatto in occasione della morte del cardinale Gregorio Barbarigo (1697) mostra una certa incuria nella tenuta delle scritture che paiono sistemate nei «cancelli» alla rinfusa senza riguardo per la tipologia o l´epoca dei registri. Fu invece con il sec. XVIII che si assistette a una più preciso interesse per l´archivio da parte probabilmente prima di Antonio Magalotto, archivista vescovile all´epoca del vescovo Gustiniani (1772 - 1796) che ininziò un´opera di ordinamento poi ripresa e ampliata dal suo successore nell´incarico, Gaetano Scolari, attivo durante l´episcopato Dondi dall´Orologio (1807 - 1819) cui si deve larga parte dell´odierna fisionomia dell´archivio vescovile. Tali interventi si pongono in linea con la cura manifestata dai due vescovi per

la cancelleria e l´archivio: il primo infatti costruì una nuova sede per la cancelleria attigua al palazzo vescovile; il secondo invece, già ordinatore dell´archivio e della biblioteca del capitolo, nel 1802, quand´era vicario capitolare, osservava che «tabularium satis apte asservatur, in meliorem tamen ordinem redigi poterit ubi episcopus aderit qui plenam habeat moderandae Curiae facultatem» («Curia», «Diversorum», «Diversorum II», vol. 22 alla data 16 aprile 1802), lasciando supporre che una volta nominato vescovo abbia appunto promosso l´attività dello Scolari. Se altre perdite anche in serie portanti della cancelleria si verificarono anche in tempi recenti, come si deduce dal confronto tra le rilevazioni della «Statistica degli archivi della regione veneta» di B. Cecchetti, pubblicata nel 1880, e la consistenza odierna dell´archivio, a partire dal secolo XIX si osserva un incremento dell´archivio con l´acquisizione di nuovi fondi: probabili ragioni di tutela indussero ad accentrare tutti i registri canonici delle parrocchie urbane soppresse a seguito degli accorpamenti disposti alla legislazione napoleonica, che andarono ad integrare nuclei più antichi già presenti in cancelleria a partire dal sec. XVIII. In epoca imprecisata, ma verosimilmente intorno al 1920, giunsero invece i registri dello stato civile austriaco delle parrocchie dell´intero Comune di Padova mentre si aggiungevano piccoli fondi di sacerdoti diocesani che ricoprirono incarichi in Curia. La situazione al 1942 è parzialmente restituita dal «Registro generale» dell´archivio redatto in occasione della visita pastorale del cardinale Carlo Agostini, censimento in forma topografica dell´archivio, secondo una disposizione in seguito mutata, che include la maggior parte delle serie dell´archivio di Curia (con l´eccezione di quelle giudiziarie), alcune serie dell´archivio della Mensa e i registri canonici delle parrocchie. Ma la trasformazione dell´archivio in istituto di conservazione si ebbe in tempi recenti con la predisposizione della nuova sede inaugurata nel 1962 grazie alla quale si poterono riunire gli archivi propri del vescovado cioè quelli della Curia e della Mensa (in antico separato dalla cancelleria e conservato nella «computisteria» del vescovado), al primo dei quali già era probabilmente annesso quello della Sapienza del Clero, con gli archivi del Capitolo della Cattedrale (in deposito e non inclusi nel censimento) e della Congregazione dei parroci e vicari. Successivamente a tale data sono stati acquisiti per ragioni di tutela, ad opera dell´attuale direttore dell´archivio, mons. Claudio Bellinati, consistenti porzioni degli archivi della Cattedrale, dell´Azione Cattolica di Padova e della Curazia dell'Istituto degli esposti (cfr.: B. Cecchetti, *Statistica degli archivi della regione veneta*, Venezia 1880; *Per l´inaugurazione della rinnovata sede degli archivi e della biblioteca capitolare nel palazzo vescovile di Padova [...]*, Padova 1962; *La diocesi di Padova. 1972*, a cura di I. Daniele e C. Bellinati, Padova ; A. Rigon, *´Fratalea cappellanorum´, parroci e cura d´anime in Padova dal XII al XV secolo*, Padova 1988; C. Bellinati, *Archivio diocesano di Padova*, in «Guida degli archivi diocesani d´Italia»; *Diocesi di Padova*, a cura di P. Gios, Padova 1996).

Tabella di legame fra Soggetto Conservatore e Aggregati conservati
ID_SCONS
ID_COMPARCH
Modalità di consultazione
accessibilità su domanda; orario da lunedì a sabato, ore 9-12,15 (eccetto il giovedì)

Tabella Altre Denominazioni del Soggetto Conservatore
ID_SCONS
Denominazione
ASCVPD
Estremo recente ed Estremo remoto
1998 -

COMPLESSO ARCHIVISTICO

Codice Anagrafe
0132
Livello
1
Denominazione
Sapienza del Clero di Padova
Consistenza
Descrizione
volumi, registri, fascicoli
Numero unità
327
Metri lineari
40

Estremo remoto ed Estremo recente
1386 - sec. XIX inizio
Note alla datazione
con documenti in copia dal 1257
Storia archivistica
La presenza dell´archivio della Sapienza del clero nell´archivio della Curia, ma come fondo da essa distinto, è attestato da una rilevazone di testimonianza del 1681 («Curia», «Documenti spettanti all´archivio», 2, cc. 49-57) in cui si ricorda che «gli estimi vecchi sono stati per tempo che non v´è memoria in contrario nella cancelleria episcopale, in luogo però distinto e destinato per conservar detti libri sotto chiave», mentre gli atti della Sapienza si trovavano «nell´archivio del reverendo Clero, nella canonica della cattedrale» in un locale destinato all´esazione della dadia. Tale archivio è stato oggetto di una parziale operazione di ordinamento e repertoriazione nel 1707, interessante le sole «scritture del reverendo Clero»: nell´occasione l´insieme dei registri contabili e fiscali non organizzati secondo partizioni seriali e cronologiche, le raccolte di normativa, la documentazione a carattere giudiziario e in genere la gran messe di documentazione miscellanea prodotta o acquisita nel tempo in materia «di dadie, estimi et altro» sono stati descritti secondo una rigida classificazione per classi o materie e ordinati «per ordine d´alfabetto e tempi». Le stesse scritture, così come i volumi della serie «Estimi del Clero», sottoserie «Estimi dei secoli XIV - XVI» e «Estimo generale del 1614 - 1626», sono stati successivamente rilegati con coperte in cartoncino pesante o pergamena e individuati mediante intitolazione sui dorsi.
Contenuto
Il complesso comprende documentazione prevalentemente fiscale e finanziaria, scandita nelle seguenti serie: Actorum cleri, Catastici delle scritture, Scritture del Reverendo Clero di Padova, Scritture del Reverendo Clero di Padova non comprese nel catastico, Repertori degli estimi, Estimi del Clero, Mandati, Registri di assegnazione delle quote di colta, Registri di esazione delle imposte pubbliche, Registri delle riscossioni e Resti di dadie.

Tabella Accessibilità/Limitazioni del Complesso Archivistico
ID_COMPARCH
Accessibilità
Il fondo è accessibile

Tabella Profilo Documentario Generale
Denominazione
Estimi del clero
Descrizione
La documentazione attiene alle attività di rilevazione ed esazione delle imposte dirette da versare sia alle casse ecclesiastiche (pontificie e vescovili) sia a quelle laiche (es.” gravezze de mandato dominii”), gestita da rappresentanti del clero regolare e secolare nei confronti dello stesso corpo del clero.

STRUMENTI DI CORREDO

Titolo
Curia vescovile di Padova. Sapienza del Clero. Inventario
Tipologia
Inventario analitico informatizzato
Descrizione estrinseca
Banca dati informatica e relativa stampa su supporto cartaceo
Cronologia
1999/10/12
Descrizione intrinseca
L’inventario è stato realizzato su una struttura descrittiva plurilivellare, secondo il tracciato del progetto “Anagrafe informatizzata degli Archivi italiani” e seguendo i formalismi predisposti per il progetto “Ecclesiae Venetae”

Tabella Autore dello strumento di corredo
Cognome
Orlando
Nome
Ermanno
Tipologia autore
Collaboratore progetto “Ecclesiae Venetae”

Note storico-descrittive autore
Autore di saggi e edizioni sulla statutaria veneta, ha collaborato a numerosi progetti di descrizione informatizzata presso Archivi di Stato ed ecclesiastici di Venezia, Padova e Treviso

COMPLESSO ARCHIVISTICO
Scheda di 2° livello

Codice anagrafe
0132 210
Livello
2
Denominazione
Scritture del reverendo clero di Padova
Consistenza
Descrizione
volumi
Numero unità
71
Metri lineari
8
Estremo remoto ed Estremo recente
sec. XV - sec. XIX
Note alla datazione
con documenti in copia dal 1257 e notizia di documenti dal 1329
Storia archivistica
La fisionomia della serie risale ad un intervento di ordinamento e repertoriazione conclusosi nel 1707 con la redazione del «Catastico». La serie, uniforme quanto a legature e recante sui dorsi intitolazione riconducibile alla medesima operazione di confezionamento, porta traccia di almeno due interventi di ordinamento, rispecchiati dall'attuale suddivisione in due sottoserie dalle differenti organizzazione e fisionomia interna: «Volumi segnati alfabeticamente» e «Volumi e registri privi di segnatura alfabetica». Nella prima sottoserie sono raccolti i volumi ordinati alfabeticamente per materia secondo la classificazione sistematica per classi individuata nel «Catastico» del 1707, nella seconda si comprendono i restanti volumi e registri privi di segnatura alfabetica e solo parzialmente descritti nello stesso catastico di inizio Settecento. I volumi sono stati recentemente disposti e numerati secondo l´ordine progressivo in cui compaiono nel catastico, senza tenere invece conto delle originarie segnature alfabetiche: la nuova numerazione è stata riportata successivamente a matita anche sul catastico.
Contenuto
La serie comprende documentazione diversa pertinente all´archivio della Sapienza del Clero, tra cui atti, proposte e delibere per l´approntamento degli estimi e per la predisposizione delle correlate operazioni di attribuzione delle quote di colta e di esazione delle stesse; vertenze processuali per lo più in materia di valutazione dei beni, bonificazioni, esenzioni, immunità e privilegi, recupero di debiti, attribuzioni di quote in contumacia; infine, raccolte di normativa e altre scritture inerenti imposte straordinarie disposte dalla Repubblica veneta o relative alle decime papali dovute alla Camera fiscale pontificia.
Si suddivide nelle sottoserie: «Volumi segnati alfabeticamente» e «Volumi e registri privi di segnatura alfabetica».
Criteri di ordinamento/archiviazione
Quale base di descrizione dell' inventario si è assunta la strutturazione originaria del fondo; la consultazione rimane servita dalla numerazione progressiva del catastico.

COMPLESSO ARCHIVISTICO
Scheda di 3° livello

Codice Anagrafe
0132 210 001
Livello
3
Denominazione
Volumi segnati alfabeticamente
Consistenza
Descrizione
volumi

Numero unità
50
Metri lineari
5

Estremo remoto ed Estremo recente
1487 - sec. XVIII

Note alla datazione
con documenti in copia dal 1423 e atti in copia dal 1257

Contenuto
Comprende n. 50 volumi segnati in sequenza alfabetica da AA a KKKK (mancanti i volumi EE, AAA, OOO-QQQ, BBBB, LLLL). Nella sequenza dei volumi è possibile individuare alcuni nuclei di scritture più strettamente legati tra loro, allineati a materiale invece isolato o autonomo, secondo una partizione tematica che grosso modo ricalca la strutturazione per materie individuata nel «Catastico» del 1707: «Adice» (un volume, segnato AA), «Benefici ecclesiastici» (un volume, segnato BB), «Clero» (n. 2 volumi, segnati CC-DD), «Camera de poveri» (n. 3 volumi, segnati FF-HH), «Decime papali» (n. 2 volumi, segnati II-KK), Estimi (n. 6 volumi, segnati LL-QQ), «Elemosine a poveri» (un volume, segnato RR), «Esattori del reverendo Clero» (un volume, segnato SS), «Monaci di S. Giustina» (n. 2 volumi, segnati TT, VV), «Cavalieri di Malta» (un volume, segnato XX), «Imprestiti» (un volume, segnato YY), «Inquisitioni» (n. 3 volumi, segnati ZZ, BBB-CCC), «Livelli» (un volume, segnato DDD), Offerte e imposizioni (un volume, segnato EEE), «Liti con diversi» (n. 8 volumi, segnati FFF-NNN), «Sindicato Corazza» (n. 5 volumi, segnati RRR, SSS-TTT, VVV, XXX), «Ducali e terminacioni» (n. 2 volumi, segnati YYY, ZZZ), Milizia (un volume, segnato AAAA), Sapienza del Clero (n. 2 volumi, segnati CCCC-DDDD), «Sindicato Memmo» (n. 5 volumi, segnati EEEE-IIII), «Territorio» (un volume, segnato KKKK). La sottoserie raccoglie pure, riconfezionata in volumi, documentazione a registro proveniente da enti produttori diversi dalla Sapienza del clero, tra cui sono da segnalare alcuni registri di atti e di contabilità della Camera dei poveri. Si tratta di un organo di Curia le cui competenze, finalizzate all´assistenza e al sostegno anche pecuniario dei meno abbienti, spaziavano dal controllo sull´effettiva esecuzione delle disposizioni «ad pias causas» e dei legati testamentari a favore dei poveri, alla sorveglianza sull´operato dei commissari testamentari, alla denuncia dei casi di mancata osservanza delle prescrizioni canoniche relative al culto eucaristico (negligenza nella tenuta degli arredi sacri, quali lampade del Santissimmo spente o tabernacoli vuoti), le cui ammende pecuniarie andavano versate nelle casse della Camera. Contiene infine le carte private o proprie dell´attività di singoli dipendenti della Sapienza, quali quelle in 5 volumi del sindaco Marc´Antonio Corazza e quelle, sempre in 5 volumi, del sindaco Francesco Memmo.

Criteri di ordinamento/archiviazione
Per dare il dovuto rilievo alle scritture della Camera dei poveri - le sole conservate in Curia prodotte da tale istituto - si è ritenuto opportuno adottare, per il caso specifico, criteri di descrizione maggiormente analitici, scendendo sino al livello della sottounità. Lo stesso criterio si è mantenuto pure nei casi di confezionamento in volume di registri originariamente indipendenti, prodotti da uffici interni alla Sapienza o da enti diversi ad essa collegati.

SOGGETTO PRODUTTORE

Denominazione d'autorità
Sapienza del Clero di Padova

Qualifica (a scelta fra Ente/Persona/Famiglia)
Ente

Note storico-descrittive
La Sapienza del Clero si configura come organismo rappresentativo del clero secolare e regolare, con competenze in materia di regolazione e coordinamento dei prelievi fiscali imposti dalle autorità pubbliche (Comune di Padova e, dopo l´annessione della città alla Dominante veneta, la Repubblica di Venezia) e di ripartizione e riscossione delle imposizioni di natura ecclesiastica (dovute alla Curia romana o a quella vescovile). Sorta a Padova in età carrarese sullo scorcio del sec. XIV - le prime attestazioni note dell´attività dell´ente risalgono infatti al 1391 -, si andò stabilizzando e strutturando a partire dal secolo successivo sotto la dominazione veneziana. A tale data i compiti e l´organizzazione interna della Sapienza appaiono già ben delineati: controllo gestionale e contabile delle imposte cui erano sottoposti i benefici ecclesiastici della diocesi di Padova; riscossione dei proventi e dei residui attivi; erogazione del denaro raccolto in occasione di collette vescovili secondo le destinazioni disposte in precedenza dagli organi di Curia competenti. Fanno parte della Sapienza, a rispecchiare la fisionomia e le diverse componenti del corpo del clero, un rappresentante del vescovo, un canonico, il camerario del Capitolo, il primicerio e il massaro della "Fratalea cappellanorum" - la Congregazione dei parroci della città di Padova - il priore di S. Sofia per i canonici regolari, l´abate di S. Giustina e il priore di S. Trinità - rispettivamente per i monaci di abito nero e quelli di abito bianco -,

un delegato degli ordini mendicanti, il priore del monastero di S. Benedetto per le religiose e alcuni chierici in luogo dei beneficiati della diocesi; è assistita, nelle sue funzioni, da un cancelliere, un sindaco e un cassiere. Almeno a partire dalla metà del sec. XVII si raduna d´ordine del vescovo che presiede le riunioni, rappresentato talora, in sua assenza, dal vicario generale. Tale organo manterrà le sue competenze e le sue funzioni sino agli sconvolgimenti e alla riorganizzazione amministrativa messi in atto, negli uffici di Curia come per altre istituzioni ecclesiastiche, dalle riforme di età napoleonica (1806 - 1810).

Tabella Tipologia del Soggetto Produttore Ente
Tipologia
associazione ecclesiastica a fini di gestione finanziaria
Estremo remoto ed Estremo recente
sec. XIV ex - 1810

Tabella Condizione Giuridica del Soggetto Produttore Ente
Condizione giuridica
ecclesiastico

Tabella di legame fra Soggetto Produttore e Ambito Territoriale/Luoghi di residenza e/o esistenza
ID_SPROD
ID_AMBITO_TERRITORIALE
Estremo recente ed Estremo remoto
sec. XIV ex. - 1810

Tabella di legame fra Soggetto Produttore Ente e Contesto Politico-Statuale
ID_SPROD
ID_CONTESTO_POLITICO
Estremo recente ed Estremo remoto
sec. XIV ex. - 1810

Tabella di legame fra Soggetto Produttore e Complessi Archivistici prodotti
ID_SPROD
ID_COMPARCH
Periodo di produzione
1386 - sec. XIX

Tabella di legame fra Soggetto Produttore e Compilatore del Soggetto Produttore
ID_ SPROD
ID_COMPILATORE
Tipo di intervento
Compilazione del campo “provenienza” nell’ambito della descrizione inventariale realizzata per l’intero fondo con il progetto “Anagrafe”
Data compilazione
1999

AMBITO TERRITORIALE/LUOGHI DI RESIDENZA e/o ESISTENZA

Denominazione
Diocesi di Padova
Descrizione storico-geografica
L´estensione della diocesi - quale probabile retaggio di investiture imperiali dei secc. IX e X, donde i vescovi padovani derivarono anche il titolo, mantenuto fino i età moderna, di conti di Piove di Sacco - si articolava in due zone distinte, congiunte da uno stretto corridoio solo nel 1818: l´una, comprendente la città, estesa in pianura e sui colli Euganei dall´Adige al corso del medio Brenta, che dalla laguna di Venezia, alle porte di Chioggia, si incunea fin oltre Montagnana; l´altra nella zona pedemontana dall´Astico al Piave, avente per asse mediano il Brenta e comprendente l´altopiano di Asiago, il Grappa e le prealpi feltrine.

TABELLE DESCRITTIVE

Tabella Compilatore del descrittivo
Cognome
Cavazzana Romanelli

Nome
Francesca
Qualifica
archivista di stato

Cognome
Orlando
Nome
Ermanno
Qualifica
collaboratore progetto “Ecclesiae Venetae”

Tabella Bibliografia
Descrizione
P. SAVIOLO, Compendio delle origini et relazione delli estimi della città di Padova, Padova 1667
M. KNAPTON, I rapporti fiscali tra Venezia e la terraferma: il caso padovano nel secondo ´400, «Archivio Veneto», s. V, CXVII (1981), pp. 5-56
A. RIGON, Clero e città. ´Fratalea cappelanorum´, parroci e cura d´anime in Padova dal XII al XV secolo, Padova 1988, pp. 140-146

Tav. 6 - Inserimento dati in SIUSA

SIUSA - Sistema Informativo Unificato Sovrintendenze Archivistiche - Microsoft Internet Explorer

SIUSA Sistema Informativo Unificato Sovrintendenze Archivistiche
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Complesso archivistico

cerca | modifica i campi | aiuto

Codice anagrafe
0132
Livello
1
Tipologia
fondo
Denominazione
Sapienza del Clero di Padova
Consistenza
Descrizione
volumi, registri, fascicoli
Numero unità
327
Metri lineari
40
Storia archivistica
La presenza dell´archivio della Sapienza del clero nell´archivio della Curia, ma come fondo da essa distinto, è attestato da una rilevazone di testimonianza del 1681 («Curia», «Documenti spettanti all´archivio», 2, cc. 49-57) in cui si ricorda che «gli estimi vecchi sono stati per tempo che non v´è memoria in contrario nella cancelleria episcopale, in luogo però distinto e destinato per conservar detti libri sotto chiave», mentre gli atti della Sapienza si trovavano «nell´archivio del reverendo Clero, nella canonica della cattedrale» in un locale destinato all´esazione della dadìa. Tale archivio è stato oggetto di una parziale operazione di ordinamento e repertoriazione nel 1707, interessante le sole «scritture del reverendo Clero»: nell´occasione l´insieme dei registri contabili e fiscali non organizzati secondo partizioni seriali e cronologiche, le raccolte di normativa, la documentazione a carattere giudiziario e in genere la gran messe di documentazione miscellanea prodotta o acquisita nel tempo in materia «di dadìe, estimi et altro» sono stati descritti secondo una rigida classificazione per classi o materie e ordinati «per ordine d´alfabetto e tempi». Le stesse scritture, così come i volumi della serie «Estimi del Clero», sottoserie «Estimi dei secoli XIV - XVI» e «Estimo generale del 1614 - 1626», sono stati successivamente rilegati con coperte in cartoncino pesante o pergamena e individuati mediante intitolazione sui dorsi.
Contenuto
Il complesso comprende documentazione prevalentemente fiscale e finanziaria, scandita nelle seguenti serie: Actorum deri, Catastici delle scritture, Scritture del Reverendo Clero di Padova, Scritture del Reverendo Clero di Padova non comprese nel catastico, Repertori degli estimi, Estimi del Clero, Mandati, Registri di assegnazione delle quote di colta, Registri di esazione delle imposte pubbliche, Registri delle riscossioni e Resti di dadìe.
Ordinamento/archiviazione: presente: No
Estremo remoto
Data (aaaa/mm/gg) 1386
Estremo recente
Secolo XIX, inizio
Note alla datazione
documenti in copia dal 1257
+Profilo documentario generale
+Soggetto conservatore

Archivio storico comunale (Novi di Mod
Società operaia di Novi
Scuole elementari di Novi
Sapienza del Clero di Padova
Scritture del reverendo clero di Pad
Volumi segnati alfabeticamente
Corporazioni religiose soppresse. Mor
Archivio storico comunale (Gambettola
Archivio storico del Comune di Acquavi
Archivio storico del Comune di Adelfia
Archivio storico del Comune di Alberob
Archivio storico e di deposito del Comu
Archivio storico del Comune di Andria
Archivio storico del Comune di Bari
Archivio storico del Comune di Barletta
Archivio storico del Comune di Binetto
Archivio storico del Comune di Biscegl
Archivio storico del Comune di Bitetto
Archivio storico del Comune di Bitonto
Archivio storico del Comune di Bitritto
Archivio storico del Comune di Canosa
Archivio storico del Comune di Capurs
Archivio storico del Comune di Casam
Archivio storico del Comune di Cassar
Archivio storico del Comune di Castell
Archivio storico del Comune di Cellam
Archivio storico del Comune di Conver
Archivio storico del Comune di Corato
Archivio storico del Comune di Gioia de
Archivio storico del Comune di Giovina
Archivio storico del Comune di Gravina
Archivio dell'Ospedale di San Giovanni
Società operaia di mutuo soccorso ma
Archivio storico Camera di Commercio
Andreis Felice
Badii Gaetano
Banchi Corrado
Barberini Pietro
Bianciardi Luciano
Bonelli Alberto

9:09 AM

SIUSA - Sistema Informativo Unificato Sovrintendenze Archivistiche - Microsoft Internet Explorer

SIUSA Sistema Informativo Unificato Sovrintendenze Archivistiche
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

-Profilo documentario generale

Estimi del clero — dettagli

-Soggetto conservatore

Archivio della Curia Vescovile di Padova
Modalità di consultazione: Accessibilità su domanda; orario da lunedì a sabato, ore 9-12,15 (eccetto il giovedì) — dettagli

-Soggetto produttore

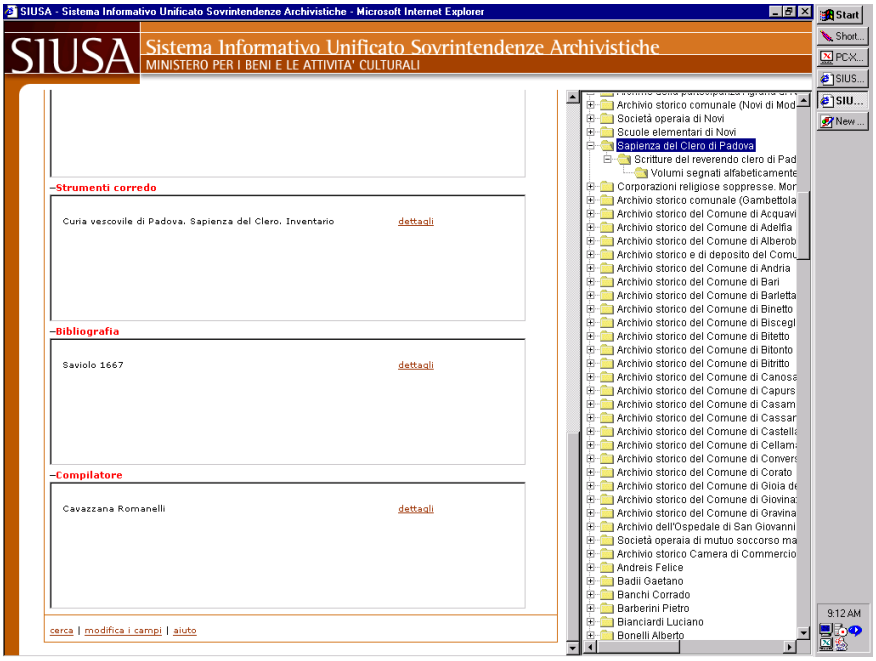
Ente - Sapienza del Clero di Padova — dettagli

-Strumenti corredo

Curia vescovile di Padova. Sapienza del Clero. Inventario — dettagli

Archivio storico comunale (Novi di Mod
Società operaia di Novi
Scuole elementari di Novi
Sapienza del Clero di Padova
Scritture del reverendo clero di Pad
Volumi segnati alfabeticamente
Corporazioni religiose soppresse. Mor
Archivio storico comunale (Gambettola
Archivio storico del Comune di Acquavi
Archivio storico del Comune di Adelfia
Archivio storico del Comune di Alberob
Archivio storico e di deposito del Comu
Archivio storico del Comune di Andria
Archivio storico del Comune di Bari
Archivio storico del Comune di Barletta
Archivio storico del Comune di Binetto
Archivio storico del Comune di Biscegl
Archivio storico del Comune di Bitetto
Archivio storico del Comune di Bitonto
Archivio storico del Comune di Bitritto
Archivio storico del Comune di Canosa
Archivio storico del Comune di Capurs
Archivio storico del Comune di Casam
Archivio storico del Comune di Cassar
Archivio storico del Comune di Castell
Archivio storico del Comune di Cellam
Archivio storico del Comune di Conver
Archivio storico del Comune di Corato
Archivio storico del Comune di Gioia de
Archivio storico del Comune di Giovina
Archivio storico del Comune di Gravina
Archivio dell'Ospedale di San Giovanni
Società operaia di mutuo soccorso ma
Archivio storico Camera di Commercio
Andreis Felice
Badii Gaetano
Banchi Corrado
Barberini Pietro
Bianciardi Luciano
Bonelli Alberto

9:11 AM



Tav. 7 - Rappresentazione dati in SIUSA